



fiamma cremisi

ANNO LXX **N.5** SETTEMBRE OTTOBRE 2021

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



68° RADUNO NAZIONALE



SPECIALE

1° REGGIMENTO BERSAGLIERI

ATTUALITÀ INTERNAZIONALE

LIBIA



IL MILITE IGNOTO



BERSAGLIERI GENERAZIONE ALFA

a cura di **Teresa Ammendola**



Il 26 settembre 2021 la Rai ha dedicato al 68esimo Raduno dei Bersaglieri un'ora di diretta a cura della testata giornalistica regionale del Lazio. Nella trasmissione si sono susseguite immagini e commenti di quanto stava succedendo in via dei Fori Imperiali a Roma e servizi registrati nei quali si è cercato di spiegare al pubblico Rai cosa significa essere Bersagliere oggi, cosa fanno i Bersaglieri in servizio ed il ruolo svolto dall'ANB. Con queste finalità la giornalista Veronica Sedda è entrata con la sua telecamera nella casa di una bella famiglia romana in cui tre componenti su quattro (il papà e due figli) suonano nella fanfara. Ciò che ha acceso l'interesse della giornalista è la dinamica con cui questa simpatica famiglia è diventata "bersagliera". Non per via di qualche avo militare, ma per la passione per la musica e per il rispecchiamento nei valori bersagliereschi del membro più giovane, il bel Valerio. Questi sin da giovanissimo ha dimostrato uno spiccato ed innato talento musicale che ha deciso di coltivare proprio frequentando la scuola musicale della Fanfara. Secondo quanto dichiarato da Valerio e da suo fratello Claudio nella famiglia "c'è la predisposizione per la musica, ma anche predisposizione ai valori, l'attaccamento alla famiglia, il rispetto verso il prossimo e verso se stessi, la forza per sapersi sempre rialzare dinanzi alle difficoltà della vita". E con questa passione hanno contagiato anche il papà il quale dichiara che frequentare

insieme ai figli la scuola di musica e suonare con loro ha rappresentato una delle più belle esperienze di padre.

Nei primi due numeri della rubrica "Generazione alfa" abbiamo parlato dell'importanza della trasmissione di valori tra le generazioni e di come questa trasmissione di memoria rappresenti una delle "mission" più importanti dell'Associazione. Questo caso invece illustra bene come per l'Associazione sia importante che questo scambio tra generazioni possa e debba essere reciproco dai vecchi verso i giovani ma anche dalle nuove verso le vecchie generazioni. Infatti l'ANB, presidio della storia e delle tradizioni bersaglieresche, è inserita in un contesto sociale soggetto a mutamenti che negli ultimi decenni si sono rivelati rapidi e profondi. Pensiamo ad esempio alla sospensione della leva obbligatoria che ha stravolto i meccanismi di alimentazione dell'Associazione che non può più contare su questo ampio bacino al quale attingere per rinnovare le generazioni dei suoi membri; pensiamo alle innovazioni tecnologiche che negli ultimi decenni hanno cambiato le modalità di amministrare le organizzazioni (e tra queste anche l'ANB) e di gestire i flussi di informazione e di comunicazione; pensiamo al mutato contesto politico interno ed estero che ha imposto alle forze armate nuovi ruoli sui diversi scenari e conseguentemente nuovi formati operativi.

Un'Associazione pur rimanendo fedele ai

suoï imprescindibili assunti culturali di base, non può rimanere indifferente ai cambiamenti di contesto e deve mettere in atto adeguati meccanismi di adattamento. Dall'adattamento all'ambiente esterno un'organizzazione trae opportunità e suggerimenti per selezionare quelle caratteristiche interne che si rivelano adeguate sia per la sopravvivenza e la continuità del gruppo sia per il suo successo. In questo processo di incrementalismo culturale un ruolo fondamentale è giocato dalle giovani generazioni. Esse costituiscono una forza concreta di trasformazione sociale; in assenza di un ricambio generazionale il patrimonio di una collettività resterebbe imprigionato nell'esperienza del passato e della memoria, mancando cioè di quella spinta alla trasformazione pur nel rispetto delle radici profonde delle tradizioni e delle identità culturali. La funzione sociologica delle giovani generazioni consiste nell'essere una risorsa latente che ogni organizzazione ha a sua disposizione e dalla cui mobilitazione dipende la sua vitalità e la sua capacità di contribuire attivamente all'adattamento ai rapidi mutamenti o alle circostanze completamente nuove in atto.

Quindi nell'Associazione è auspicabile che siano attivi e presenti anziani accompagnatori e mentori per i membri più giovani, ma anche giovani capaci di ispirare e portare innovazione.

Psicologi e sociologi delle organizzazioni chiamano questo scambio "reverse mentoring", uno strumento per migliorare processi riorganizzativi, il superamento del digital gap, lo scambio di contenuti intergenerazionali. Queste possibilità possono innescare un virtuoso scambio e arricchimento che può generare nuove idee all'interno dell'organizzazione: dove i senior vedono una crisi i giovani vedono un'opportunità.

Gentili lettrici e gentili lettori di “Fiamma Cremisi”

il 26 di ottobre di 64 anni fa i bersaglieri Italiani entrarono a Trieste restituita all’Italia. Il grande Walter Molino interpretò questo evento in una memorabile copertina della “Domenica del Corriere”. Ed è proprio questa immagine - che evoca sentimenti di speranza, gioia ed ottimismo - che è stata scelta per il Calendario associativo 2022, il terzo (ed ultimo) della serie dedicata alle copertine del famoso settimanale illustrato aventi come protagonisti i “fanti piumati”. In quarta di copertina troverete tutte le modalità per poterne prenotare una copia. Affrettatevi a farlo se volete far trovare il Calendario sotto l’albero di Natale. Il prezzo è lo stesso dello scorso anno e c’è un piccolo trucchetto per risparmiare qualche euro: organizzatevi tra soci, amici e parenti, per fare un unico ordine: infatti ordinando un quantitativo di almeno 50 copie la spedizione è gratis.

Riprendiamo con questo numero la serie degli appuntamenti con i reggimenti bersaglieri: è la volta del “Primo”. Questo nome evocherà in molti soci (in primis gli amici di Civitavecchia ed il Presidente Renzi) lontani e nostalgici ricordi di gioventù legati al 1° battaglione bersaglieri “La Marmora”, l’unico ad aver portato il nome del Fondatore. Molti saranno quindi felici di conoscere l’attuale realtà di questa moderna unità “fiore all’occhiello” delle nostre Forze Armate e della NATO. Con l’occasione, Maria Cecilia Flaminio ci racconterà di Cosenza, sede del reggimento, città tutta da scoprire. Parleremo poi di disarmo nucleare e di Wikipedia (a vent’anni dal suo esordio nel web) ospitando gli interessanti articoli di Orazio Parisiotto e di Arianna Urgesi. Per lo sport, Paolo Capitini intervista Fabio Martelli, Presidente regionale di FIDAL Lazio, discutendo di questo annus mirabilis per lo sport italiano. La cronaca del 68° raduno nazionale di Roma e delle iniziative di solidarietà portano la firma di Pasquale Vinella. Sempre presente l’attento Lino Giaccio con le rubriche associative da lui curate.

Apriamo con questo numero anche una serie di articoli dedicati alle celebrazioni per il centenario della translazione del Milite Ignoto, cercando se possibile di andare oltre la cronaca degli eventi ed entrando nel significato profondo del simbolo rappresentato dall’Ignoto soldato sepolto al Vittoriano di Roma. Ci viene in aiuto in tal senso l’articolo di Cristina Tomassini che vi consiglio di leggere e... meditare.

Ed è proprio ai “militi ignoti” di questo nostro tempo che vorrei dedicare – se siete d’accordo – questo numero del giornale: a tutti coloro cioè che fanno sempre il proprio dovere senza mai chiedere nulla in cambio o pretendere riconoscimenti. Cittadini con le stellette e senza, studenti, lavoratori, genitori e nonni (e, in questo nostro tempo aggiungerei personale sanitario, volontari, malati e fragili) che vivono tutti i giorni un silenzioso sacrificio, che si vaccinano senza temere di essere considerati “gregge”, che rispettano i diritti del prossimo prima ancora di rivendicare i propri, che operano in tutti i settori della nostra società alimentati unicamente dalla consapevolezza di fare bene. È grazie a costoro che stiamo ritornando alla vita reale, a correre, a riunirci, a celebrare le glorie e a costruire il futuro di questa nostra splendida realtà “cremisi”.

Fabrizio Biancone





Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT53F0306909606100000125459
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



- 4 Voce della Presidenza
- 5 23° Congresso Nazionale ANB
- 35 Wikipedia e la lotta alle fake news
- 46 Disarmare il pianeta per salvare l'umanità
- 54 Il ricordo dei Caduti della Prima Guerra Mondiale

RUBRICHE

- 34 Brevi dai Reparti
- 49 Solidarietà Cremisi
- 55 L'angolo del consulente
- 57 Attività associativa
- 62 Le nostre gioie
- 64 I nostri lutti



Cronaca del 68° Raduno Nazionale dei Bersaglieri a Roma

NEL PROSSIMO NUMERO

- Speciale 3° Reggimento Bersaglieri
- La Staffetta Cremisi della Pace, tappa per tappa
- Dal "Cittadino Soldato" al "Cittadino Attivo"
Cosa è cambiato dopo la sospensione della Leva



Speciale **1° Reggimento Bersaglieri**

Sempre primi nel nome di La Marmora



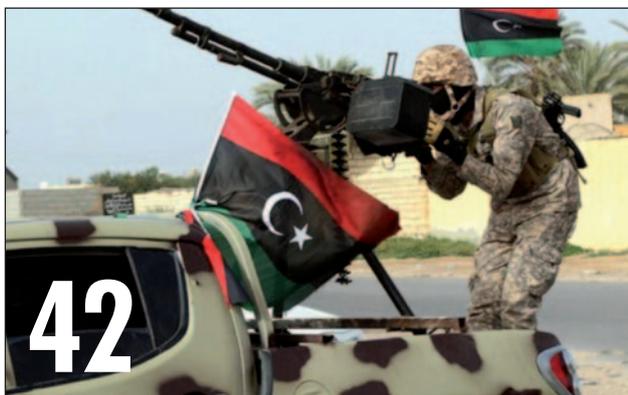
La città del 1° Reggimento

Cosenza: che fa del lupo uno dei suoi simboli più celebrati



Annus mirabilis per lo sport italiano

Intervista con il Presidente regionale di FIDAL Lazio



Libia la tregua regge... per ora

ma il Mediterraneo è in crisi



Il Milite Ignoto

Uomini che seppero compiere senza indugio il loro dovere

Carissimi Bersaglieri, Benemeriti e Simpatizzanti

il Raduno Nazionale di Roma ha segnato un momento importantissimo per la vita associativa nel suo significato di superamento del terribile periodo caratterizzato dalla pandemia.

Ma non mi piace parlare in questo caso di ripresa delle attività ma ritengo che sia più appropriato dire proseguimento in quanto le nostre attività non si sono mai fermate se non quelle attinenti alle manifestazioni bersaglieresche quali i raduni. Per il resto, come tutti sappiamo, le attività sociali sono appunto proseguite ed anzi esse sono state diurne e non programmate e soprattutto contraddistinte dalla solidarietà e dalla generosità proprie dei Bersaglieri.

Infatti durante questa pandemia gli iscritti dell'Associazione, senza tanti clamori e con umiltà si sono riversati nelle vie delle loro città e paesi a portare il proprio contributo aiutando i concittadini più fragili e bisognosi di aiuto. E pur nella tragica situazione in cui la nazione versava ho trovato la nota positiva di poter constatare come da tutta Italia giungevano riconoscimenti delle Amministrazioni Locali per il lavoro svolto dai nostri Nuclei di Protezione Civile e dai singoli iscritti delle nostre Sezioni sparse su tutto il territorio nazionale.

È stata una "corsa" generosa e solidale che ha confermato nell'immaginario collettivo che il bersagliere è sempre pronto "...ad accorrere laddove gemono i dolori....".

Il raduno ha però segnato anche la possibilità di riprendere a correre per le strade d'Italia dietro alle nostre fanfare.

I nostri meravigliosi complessi musicali, che tutto il mondo ci invidia, hanno riempito di musica tutta la città eterna ed anche in questo caso la Presidenza Nazionale è stata sommersa da messaggi di meraviglia e di congratulazioni per come la città per un'ora è stata unita dalle squillanti note bersaglieresche che rimbalzavano da una piazza all'altra. In alcuni casi non è stato sufficiente il programmato periodo di un'ora ma è stato necessario dare fondo al repertorio perché la gente, romana e non, non era mai sazia e chiedeva bis a ripetizione.

È stato un bellissimo ritorno sulla scena che rimarrà per sempre a caratterizzare questo raduno che se è stato forzatamente decurtato in termini di affluenza dalle

limitazioni antipandemiche, non lo è stato in termini di entusiasmo. Il numero poi dei partecipanti, che qualche sparuto negativo commento comparso sui social voleva forse sminuire, è stato decisamente superiore alle aspettative tanto che gli organizzatori, memori di quanto dettato dalle Autorità preposte alla sicurezza, temevano di superare i numeri imposti dalle misure di sicurezza e di subire censure. Tanto che qualche nostra Autorità sulle tribune ad un certo punto si è lasciato sfuggire "... ma quanti sono?.....quando finiscono?"

È stato un raduno che ha dimostrato quanto il bersagliere ami ritrovarsi dietro le proprie insegne e dietro le proprie fanfare e quanto il suo entusiasmo lo porti a superare tutte le limitazioni che a volte possono sembrare anche anacronistiche.

Per un raduno, infatti, per una manifestazione che è alla ricerca della visibilità e del contatto con la cittadinanza quello di doversi presentare sulla Linea di Partenza alle 08.30 del mattino potrebbe sembrare una forte condizione negativa.

Ma non è stato così!

Infatti, il tam-tam delle fanfare del giorno precedente, il rimbalzare delle notizie sui social e sui media locali hanno comunque portato a Via dei Fori Imperiali tanta gente festante e curiosa dove peraltro si sono portati anche i team televisivi delle maggiori testate nazionali e in particolar modo della RAI la quale si è riversata in tutti i luoghi del raduno, dalle Piazze della sera prima, all'Altare della Patria, all'area di ammassamento e alle tribune per riportare soprattutto i commenti diretti delle cittadinanza e dei partecipanti bersaglieri.

Termino questa mia rivisitazione di queste meravigliose giornate perché non ho più spazio nel giornale, ma vorrei tanto parlarvi di questo meraviglioso raduno, per poterlo descrivere a tutti coloro che purtroppo non hanno potuto partecipare. Ma son sicuro che le foto, i video che hanno inondato i social danno un'idea di quello che è stato il Raduno Nazionale di "Roma 2020", il "Raduno nell'anno sbagliato" come esso con grande auto ironia è stato definito nel numero unico del raduno. Anche questo per affermare che esso sarà in futuro ricordato come un raduno unico nel suo genere.

Infatti l'emozione di poter sfilare davanti all'Altare della Patria per rendere gli onori al Milite Ignoto è stata una occasione unica e irripetibile che ha avuto

anche il senso di anticipare le grandi celebrazioni per il centenario della traslazione della salma del “Soldato Ignoto” da Aquileia a Roma. Quelle celebrazioni cui la Presidenza Nazionale avrà l'onore di partecipare sia a Roma sia nel triveneto dove i Bersaglieri e i Simpatizzanti Trentini, Veneti e Friulani daranno vita alla Staffetta Cremisi della Pace con la quale l'ANB contribuirà a commemorare il Centenario della Scelta della Salma del Milite Ignoto percorrendo l'itinerario che, dal Brennero ad Aquileia, collega tutti i Sacrari dai quali vennero tratte le 11 salme fra le quali la Maria Bergamas scelse quella da porre sull'Altare della Patria.

Ed infine non dobbiamo dimenticare quello che sarà, anch'esso, un grande raduno, “Cuneo 2022”, cui stanno dedicandosi con passione e forte spirito di appartenenza, i Bersaglieri Piemontesi. Questo per ricordarci che l'Associazione Nazionale Bersaglieri non si ferma mai e ormai ha ripreso anche la sua corsa con in testa la Presidenza Nazionale che ha iniziato il proprio mandato convinta che tutti voi la seguirete, come in un raduno, in un unico compatto, deciso e armonioso blocco di sfilamento.

*Vi invio un forte abbraccio,
il vostro
Presidente Nazionale.*

23° CONGRESSO NAZIONALE PER L'ELEZIONE DEI VERTICI ANB



Generali Ottavio Renzi e Nunzio Paolucci sono stati eletti rispettivamente Presidente Nazionale ANB e Vice Presidente Nazionale per il triennio 2021/2024 nel corso del 23° Congresso Nazionale conclusosi a Roma il 4 settembre scorso. L'importante assemblea nazionale è stata una grande occasione di incontro e di confronto dopo un lungo periodo di lockdown ed è il primo passo verso una nuova fase della vita del sodalizio cremisi. La “coppia” Renzi-Paolucci ha prevalso per poche decine di voti (12.199 a 11.057) sui diretti concorrenti Gen. D. Giuseppe La Bianca e Bers. Ezio Bressan. Tale risultato rappresenta una novità rispetto agli esiti quasi plebiscitari di precedenti confronti, e dimostra l'apertura dell'Associazione al dibattito interno, inteso come franco e leale confronto di opinioni. L'applauso che ha accolto la riconferma del Presidente Renzi è la riprova che, chiuse le urne, tutta l'ANB è pronta a riprendere il cammino verso la realizzazione di obiettivi associativi importanti e concordi. I delegati hanno evidentemente inteso premiare sia l'esperienza del Presidente uscente, sia la concretezza del programma elaborato dalla coppia Renzi-Paolucci. Incremento delle attività di volontariato in collaborazione con AISM, Telethon, Banco Alimentare ecc., attività divulgativa e di testimonianza presso le scuole ed i giovani attraverso le attività delle Sezioni e delle fanfare associative, accreditamento dei nuclei di Protezione civile, sostegno al progetto di costituzione delle forze di completamento e riserva nazionale, realizzazione di una ancora più efficace struttura associativa di comunicazione: queste sono le linee guida che la neo eletta presidenza intende perseguire nel corso del proprio mandato triennale. Un grazie particolare ai Generali di C.A. Luciano Portolano e Giuseppenicola Tota, insigni Bersaglieri che hanno onorato l'evento con la loro presenza. In particolare il Decano dei bersaglieri in servizio, Generale Portolano (da poche settimane nominato alla prestigiosa carica di Segretario Generale e Direttore Nazionale degli Armamenti), nel suo intervento di saluto ha sottolineando l'importanza di alcuni valori bersagliereschi quali il carattere, la competenza ed il coraggio che trovano piena definizione nel “decalogo” di La Marmora. La Redazione di Fiamma Cremisi formula a tutti gli eletti i migliori auguri di buon lavoro, esprimendo l'auspicio che tutti i vertici associativi appena eletti, saranno vicini a tutti e a ciascuno nel cammino intrapreso.

GLI ELETTI

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente Nazionale BERS. OTTAVIO RENZI
Vice Presidente Nazionale BERS. NUNZIO PAOLUCCI

PRESIDENZE INTERREGIONALI

Nord BERS. ROCCO PALTRINIERI
Centro BERS. ROBERTO GIANNURSINI
Sud BERS. EUGENIO MARTONE

CONSIGLIERI NAZIONALI NORD

BERS. ARMANDO BIGNOTTI
BERS. MAURO CAPRA
BERS. DANIELE CAROZZI
BERS. PIO LANGELLA
BERS. GIUSEPPE MORELLI
BERS. ANTONIO PENNINO

CONSIGLIERI NAZIONALI CENTRO

BERS. GIUSEPPE BODI
BERS. GABRIELE BERLINCIONI

CONSIGLIERI NAZIONALI SUD

BERS. SALVATORE AVERSANO
BERS. SFORZA FEDELE

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

BERS. ANTONIO ABBADESSA
BERS. LUIGI FEDELI

COLLEGIO NAZ. DEI SINDACI REVISORI

BERS. AGOSTINO RENZI
BERS. PAOLO DE CASTRO
BERS. ANGELO DELL'OMO
BERS. SALVATORE SPALLINO



LA CRONACA DEL 68° RADUNO NAZIONALE DEI BERSAGLIERI

Domenica 26 settembre 2021, ore 7.30: si parte! Finalmente Roma, il 68° Raduno Nazionale dei Bersaglieri comincia la sua giornata clou, la sfilata di diecimila piumetti al vento nella maestosa cornice dei Fori Imperiali.

di **Pasquale Vinella**

Tempo mezz'ora e il controviale delle Terme di Caracalla, luogo dell'ammassamento, nereggia di cappelli piumati e risuona delle note di trentaquattro fanfare convenute da tutta Italia per testimoniare la solidarietà, il dinamismo e il sentimento

di appartenenza che contraddistingue tutti i Bersaglieri. Questo momento tanto sospirato si è fatto attendere oltre un anno a causa della pandemia, un'emergenza senza precedenti che ha impegnato a fondo il Comitato Organizzatore nello sforzo di preve-

dere e prevenire ogni situazione incompatibile con il contrasto alla diffusione del virus: opera non facile ma che, a conti fatti, è risultata efficace e ha consentito di svolgere l'intero programma senza disagi per i partecipanti ed il pubblico. Il tutto grazie al-



Credit foto Francesca di Majo



ph. Francesca di Majo

Prima della sfilata il Presidente Nazionale Ottavio Renzi ha deposto una corona presso l'Altare della Patria

la proficua collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito per il tramite del Comando Militare della Capitale e con lo stesso comune di Roma Capitale. La manifestazione è iniziata sin dal giovedì precedente, con la presentazione e "punzonatura" dei velocipedisti della ciclostorica Roma-Napoli-Roma, una mitica competizione su due ruote che si correva ai primi del secolo scorso proprio per celebrare la Breccia di Porta Pia: equipaggiati con l'abbigliamento del-

l'epoca e le stesse biciclette, i partecipanti hanno poi preso il via nottetempo per ripercorrere i quasi cinquecento chilometri del percorso. Era il prologo della tre giorni del raduno, ufficialmente avviato al mattino di venerdì con il rituale dell'alzabandiera nel cortile del Museo dei Bersaglieri a Porta Pia, cui ha fatto seguito la deposizione della corona innanzi al monumento della Breccia. Due picchetti di militi del Grande Ottavo hanno dato il cambio alla guardia al Quirinale



ph. Francesca di Majo

68° Raduno Nazionale

e all'Altare della Patria nel pomeriggio di sabato. Alla vigilia della sfilata, la giornata è cominciata in maniera solenne e meditativa con la Santa Messa officiata dall'Ordinario Militare Mons. Marciànò nella Basilica di San Giovanni in Laterano, gremita per l'occasione non solo dai labari delle Sezioni e dai cappelli piumati ma anche da una folta partecipazione di fedeli. Nella sua omelia l'officiante ha sottolineato il valore della memoria per quanti sono caduti sul campo sacrificandosi per la Patria, rappresentato per tutti dal Milite Ignoto inumato nel sacello all'Altare della Patria, e di cui ricorre quest'anno il centenario della traslazione dai campi di montagna alla capitale. Si è trattato di uno dei momenti più significativi del 68° Raduno, unitamente a quanto accaduto nel pomeriggio: all'improvviso, non molto prima del tramonto, gli squilli di quindici fanfare hanno riempito l'aria di altrettante piazze della Città Eterna. Il "concerto diffuso" delle fanfare dell'A.N.B. da Ponte Milvio fino al lungomare di Ostia, ha meravigliato ed entusiasmato migliaia di romani e anche di turisti, nelle agorà più centrali come al Campidoglio e a Piazza di Spagna, in Piazza di Pietra e a Santa Maria in Trastevere, ma anche nei quartieri semicentrali e nelle periferie, in cui la sorpresa e l'entusiasmo dei cittadini è stato ancor più evidente. Ghiotto antipasto dell'evento principale, la sfilata ai Fori Imperiali e Piazza Venezia che si sono man mano gremiti di spettatori assiepati dietro le transenne. Come detto in apertura, la giornata è iniziata molto presto al mattino col ritrovo di tutti i partecipanti nel luogo fissato per l'ammassamento a Caracalla, mentre all'Altare della Patria due giovani so-



Credit foto Francesca di Majo

ci in uniforme storica salivano i gradini verso il Sacello recando la corona di fiori dell'ANB, al seguito del Presidente Nazionale Gen. Ottavio Renzi, tra due ali di labari ed insegne mentre nella piazza la Banda del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna

intonava l'inno nazionale. Subito dopo hanno preso posto sul palco il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Pietro Serino, la Sindaca Virginia Raggi ed altre Autorità tra cui una rappresentanza municipale da Cuneo, città organizzatrice del prossi-



Credit foto Francesca di Majo

mo 69° Raduno Nazionale. Dinanzi ad essi, nelle successive due ore, è sfilata tutta Italia e la sua storia, dalla presa della Capitale e la definitiva unificazione nazionale fino alle missioni di pace all'estero e alla moderna espressione del volontariato bersa-

glieresco, i Nuclei della Protezione Civile, passando attraverso i due conflitti mondiali. Un significativo affresco corale anticipato dalle parole del Gen. Serino, che ha parlato dei "Bersagliere che hanno preso per mano l'Italia" e ne hanno accompagnato e

sostenuto tutte le prove a cui il nostro Paese è stato sottoposto negli ultimi centocinquant'anni, spesso all'avanguardia e sempre con grande spirito di sacrificio e di partecipazione attiva. Dal canto suo la Sindaca Raggi ha parlato del Raduno come un secondo 2 giugno, ed ha sottolineato lo stretto legame che vincola i Bersagliere a Roma da sempre, ancor prima della Breccia di Porta Pia, rinnovandosi sempre fruttuosamente come dimostrato anche nelle ultime vicende della pandemia e del conseguente lockdown, in cui i Bersagliere non hanno mancato di portare il loro contributo alla Città. Ma il discorso più atteso e sentito è arrivato dalla lettura del messaggio di saluto ai radunisti che il Capo dello Stato, Presidente Sergio Mattarella ha inviato all'Associazione Nazionale Bersagliere, specie nel passaggio più significativo che riportiamo integralmente: *"Rivolgo, in questa occasione, il grato pensiero della Repubblica ai caduti della specialità e al Labaro, custode dei valori e della via tracciata dal fondatore Generale La Marmora. Valore, abnegazione e spirito di sacrificio ritraggono nell'immaginario collettivo nazionale la figura del Bersagliere, esempio di virtù che hanno scritto la storia d'Italia"*.

Mentre venivano pronunciati i discorsi di rito, sotto gli occhi delle telecamere di RAI3 che ha messo in onda la diretta dell'evento, nel frattempo i primi reparti della sfilata si affacciavano all'altro capo della via dei Fori Imperiali, sullo sfondo della possente mole del Colosseo. Innanzi a tutti gli ospiti, per doverosa cortesia e ringraziamento: al seguito della Banda dell'Esercito hanno sfilato i medagliere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro

68° Raduno Nazionale

rappresentanti, un gruppo di artiglieri recando su camioncino uno dei cannoni che aprirono la Breccia a Porta Pia, la Banda dei Granatieri di Sardegna, il bandierone della Marina Militare portato a braccia da un picchetto di marinai, omaggio ad Enrico Toti che aveva servito la Patria anche in quella Forza Armata, e in ultimo il gruppo di ciclisti dell'Associazione Nova Unione Velocipedistica italiana - Ciclistica Storica XX Settembre ROMA-NAPOLI-ROMA in tenuta dell'epoca. Da questo momento in poi, tutti di corsa! A cominciare dalla fanfara dell'Ottavo Reggimento che precedeva il Gruppo Bandiera e una compagnia in armi che ha reso gli onori dinanzi al palco delle Autorità, riprendendo poi la corsa per ripetere l'omaggio davanti all'Altare della Patria, come hanno fatto tutti i partecipanti alla sfilata. E correndo sono poi arrivati tutti i gruppi dell'ANB con quello della Presidenza nazionale in testa, guidato dalla fanfara di Roma "Nulli secundus" nonché dal medagliere nazionale, e preceduto dallo striscione "I BERSAGLIERI COMBATTONO IL VIRUS CON I VACCINI" molto applaudito da tutti i presenti. Uno slogan che ha fatto riflettere ed ha innescato un momento di commozione al successivo passaggio di alcuni ragazzi e ragazze ciascuno con un cuscino su cui era appoggiato il cappello piumato dei Bersaglieri che "sono corsi avanti" anche a causa del COVID19: presenti anche loro nonostante tutto. Il grosso dei partecipanti era costituito dai rappresentanti di tutte le sezioni, raggruppati per Regione: il vero popolo bersaglieresco in cui orgogliosamente correvano giovani e giovanissimi insieme agli anziani, signore e ragazze in mimetica. Ogni gruppo con la



Credit foto Barilla



Credit foto Barilla



Credit foto Francesca di Majo

Il tradizionale passaggio della "Stecca" del Raduno.

sua caratteristica e al ritmo della propria fanfara, abbiamo visto di tutto: i ciclisti della Grande Guerra sulle biciclette d'ordinanza originali, le uniformi del 1870 indossate ai giovani della fanfara romana, le uniformi estive della Guerra d'Africa che si immolarono ad El Alamein, addirittura un volenteroso radunista in perfetto equipaggiamento di marcia, elmetto piumato, moschetto a bilanciamento, e in spalla oltre allo zaino e alla coperta anche la bicicletta ripiegata come prescritto per gli spostamenti su terreno impervio. Tutti correndo, entusiasti, magari col fiatone ma felici di poterlo fare dopo un anno di attesa che è stato anche un periodo di angoscia per tutti, sospirando questo momento di liberazione. Ed in effetti, anche questo è stato il 68° Raduno, una grandiosa esplosione di gioia per la fine delle misure precauzionali an-

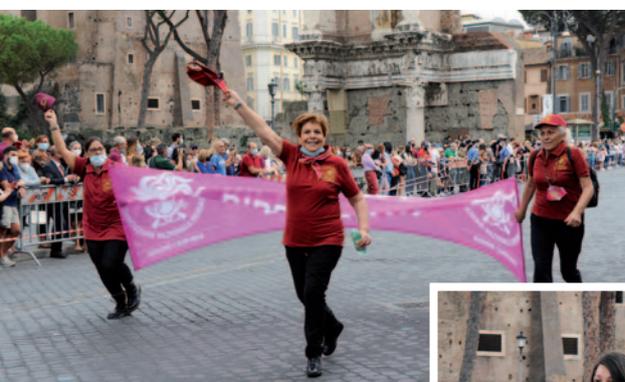
ti-COVID19 più stringenti e la sempre più fondata speranza di aver intrapreso la via d'uscita dalla crisi sanitaria. Una speranza simboleggiata dall'intero raduno, tuttavia non disgiunta dalla necessità di restare sempre preparati ad affrontare ogni tipo di imprevisto e di calamità pubbliche. Forse proprio per questo ha chiuso significativamente la sfilata un reparto del Nucleo della Protezione Civile dell'ANB nella sua nuova uniforme di servizio completa di casco di sicurezza ma... con piumetto!

Le piume al vento e le divise cremisi sono e sempre ci saranno a dare il proprio contributo, ovunque e ogniqualvolta ce ne sarà bisogno, nel solco della tradizione, che il 68° Raduno è riuscito a rievocare e celebrare, caratterizzata dal dinamismo, dalla voglia di fare e dalla solidarietà.

Arrivederci a Cuneo 2022! Hurrà!



BERSAGLIERE
femminile plurale







Credit foto Francesca di Majo e Barillà

INSIEME CON NOI AL RADUNO DI ROMA

L'organizzazione di un raduno è un'attività complessa che talvolta richiede un supporto specializzato da parte di brand disponibili ad offrire la propria collaborazione. In tale contesto il Comitato organizzatore del 68° Raduno di Roma 2020 intende ringraziare, attraverso le pagine di Fiamma Cremisi, i partners che hanno voluto seguirci in questa avventura offrendo il loro contributo.

MOLINARI

Non ha bisogno di presentazioni la Molinari s.p.a.. Fondata nel 1945 a Civitavecchia da Angelo Molinari (cl. 1893, veterano della Grande Guerra) che creò un prodotto di altissima qualità: la Sambuca Extra. Un liquore a base di anice stellato, la cui ricetta è tutt'oggi segreta. Divenuta una dei simboli della "dolce vita" ha come estimatori personaggi famosi, attori e sportivi, che si sono alternati come testimonial nelle sue campagne pubblicitarie. Dal 2006, attraverso la fondazione dedicata ad Angelo Molinari, l'azienda promuove, organizza e sponsorizza iniziative a scopo benefico e sociale anche finalizzate all'aiuto e al sostegno dei minori in stato di disagio o di bisogno, nonché alle loro famiglie. Per saperne di più: www.fondazionemolinari.com



Soluzioni per il benessere

La ITALDEVICE s.r.l. è un'azienda farmaceutica con sede Pomezia (Roma) specializzata nella ricerca, sviluppo e produzione di dispositivi medici, integratori alimentari, cosmetici e prodotti veterinari. Fondata nel 2004 da persone con ampia esperienza nel settore farmaceutico, dopo oltre 10 anni di attività e di crescita continua, l'azienda di Pomezia (Roma) dispone di un ampio listino di prodotti per diverse aree terapeutiche, già completi di documentazione tecnica, certificazione, test di stabilità e di biocompatibilità. Ciò, grazie alla competenza del team di Ricerca e Sviluppo che opera in stretta collaborazione con laboratori sperimentali, Enti di ricerca, Università e professionisti della salute. Per saperne di più: <https://Inx.italdevice.com/>



INGEGNERIA DELL'IMMAGINE

"Dalla stampa alla finitura del prodotto, realizziamo la vostra comunicazione": ecco la mission di questa grande azienda con sede a Roma che ha sviluppato software e tecnologie all'avanguardia adatti a qualsiasi progetto di comunicazione, dalla stampa digitale a quella serigrafica, con un costante orientamento all'innovazione, all'economicità ed alla sostenibilità. Esempio di tale innovazione sono le realizzazioni con il sistema theBreath®, un tessuto in grado di adsorbire e disgregare le molecole inquinanti presenti nell'aria che non utilizza fonti di alimentazione di origine elettrica o fossile. La struttura DB theBreath svolge una azione assorbente, battericida e antiodore. Estremamente efficace per l'utilizzo in ambienti chiusi, come uffici, abitazioni, scuole, ospedali e mezzi di trasporto, il tessuto si presta alla realizzazione di mascherine di comunità o di gadget personalizzabili.

Per saperne di più: www.dbweb.it.



7^o EDIZIONE

“LUCI DELLA STORIA SU PORTA PIA”

Il Generale Restaino: *“manifestazioni come questa ci ricordano una delle più grandi ricchezze del nostro Paese: la storia della nostra terra”*

di **Fabrizio Biancone**

Si è tenuta dal 14 al 19 settembre scorso, presso il cortile del Museo storico dei bersaglieri di Porta Pia, la manifestazione “Luci della Storia” giunta alla sua 7^a edizione. L'evento è stato promosso e orga-

nizzato dall'Associazione Nazionale dei Bersaglieri con il prezioso supporto del Comando Militare della Capitale e dello Stato Maggiore dell'Esercito. Si è trattato di uno spettacolo di luci, colori e musica che quest'anno,

sia pure con una platea ridotta a causa delle restrizioni dovute al COVID, ha raggiunto migliaia di spettatori con le dirette streaming curate dalla redazione di “Fiamma Cremisi” e trasmesse attraverso la pagina Face-

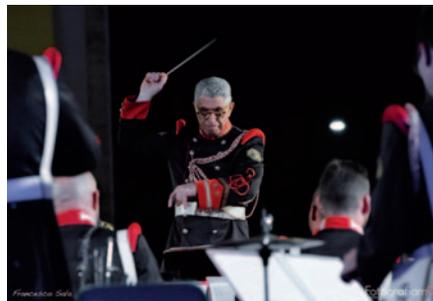


68° Raduno Nazionale

book di “Luci della Storia”. Come di consueto la Banda Musicale dell’Esercito diretta dal Magg. Filippo Cangiamenta ha aperto la manifestazione, seguita nelle giornate successive dalle Bande Musicali dell’Arma dei Carabinieri (diretta dal Cap. Massimiliano Cianfrei), della Brigata “Granatieri di Sardegna” (1° Lgt. Domenico Morlungo), dell’Arma dei Trasporti e Materiali (1° Lgt. Fioravante Santaniello), della Polizia Locale di Roma Capitale (M° Andrea Morandi) e della Guardia di Finanza (Ten. Dario di Coste). Apprezzato l’intervento di Angelo Blasetti e Dante di Giacomo con il loro consueto “Omaggio” alla tradizione musicale Romana. Una piacevole sorpresa è stata offerta dal Coro Alitalia diretto da Paolo Scurpa che si è avvalso della soprano Fabiana Rossi, del Tenore Cristian Collia e del pianista Manuel Caruso. Il cantautore Paolo Barabani ha emozionato la platea con le sue canzoni ispirate al sacrificio degli italiani alle armi e dando voce alla Patria con la sua ultima composizione inedita dedicata al Milite Ignoto e ai caduti di tutte le guerre. Il Professore Michele D’Andrea con il suo “Inno svelato” ha “briosamente” intrattenuito il pubblico “rivelando” il profondo significato del “Canto degli Italiani” ed evidenziandone l’indiscutibile bellezza, soprattutto se a confronto con gli inni di altre nazioni. Coloratissimi costumi d’epoca, accostati ad una sapiente e discreta organizzazione scenica, hanno reso sorprendentemente originale l’esibizione del “Coro in Maschera” di Ariccia (Roma) diretto da Marta Zanazzi che, alternando momenti recitativi a brani corali, ha ripercorso oltre 150 anni di storia italiana “letti” attraverso le pagine della nostra Costituzione. La Fanfara dei



Il Socio Onorario Ten. Gen. Gerardo Restaino ed il Presidente Nazionale Ottavio Renzi



Il 1° Luog. Domenico Morlungo



Il Cantautore Paolo Barabani



il Coro in Maschera di Ariccia in un momento dell’esibizione. A destra Michele d’Andrea



bersaglieri della Sezione ANB di Roma “Nulli Secundus”, diretta dal Capofanfara Silvano Curci, ha concluso la manifestazione con una applaudita interpretazione di brani della tradizione “cremisi”. Alle serate sono intervenuti il Tenente Generale Gerardo Restaino, in rappresentanza del Comandante del Comando Militare della Capitale, Generale di Corpo d’Armata Rosario Castellano, il Presidente Nazionale dell’ANB Ottavio Renzi e Nunzio Paolucci, Vice Presidente della medesima Associazione, i quali

hanno sottolineato l’importanza di tramandare alle generazioni future, anche attraverso la musica, la “memoria” delle vicende storiche che i nostri predecessori hanno dovuto affrontare, anche al costo della propria vita. Nel corso della manifestazione sono stati insigniti della qualifica di “socio onorario” sia il Generale Restaino, sia il Professore e storico dell’arte Emanuele Martinez, per la loro meritoria opera di valorizzazione del patrimonio storico dei bersaglieri custodito presso il Museo di Porta Pia.



Lettera aperta alla rivista «Fiamma Cremisi»

Roma, 20 settembre 2021

È con profonda commozione che ricevo l'onore di essere stato nominato Socio Onorario dell'Associazione Nazionale Bersaglieri su delibera del Consiglio Nazionale dell'Associazione. Un riconoscimento che si unisce a personali e lontane radici di un mio desiderio di essere Bersagliere già da giovanissima età. Provengo, da parte di mia mamma, da una famiglia di antiche tradizioni militari che mi ha trasmesso l'amore per la vita militare, con tutti i pro e i contro, insieme a tutta quella serie di nozioni storiche fondamentali, oggi, per la mia professione. Due sono gli episodi che meglio di tante parole possono dare testimonianza di questa mia antica passione. All'età di 4 o 5 anni mio papà mi portò in visita alla caserma "Albanese Ruffo" (a Roma sulla via Tiburtina) per la festa delle Forze Armate il 4 novembre. In quell'occasione, conoscendo la mia passione per i Bersaglieri, chiese ad un militare la cortesia di prestarci il suo piumato cappello per farmi una foto. Poco distante dalla caserma c'era una cabina per fototessere, seduto su uno sgabellino girevole e nascosto da una tendina grigia mio papà mi battezzò piccolo bersagliere! Quale padre eccezionale poteva cogliere nel proprio figlio un desiderio così intimo senza giudicarlo un gioco infantile assecondandolo. L'incredulità e la gioia che provai è tutta nei miei occhi puntati verso quel grande copricapo sulla mia testa. In quel momento mi sentivo il bambino più felice del mondo. Il secondo episodio risale ai tempi della scuola elementare; quando la maestra ci chiese che lavoro volevamo fare da grandi io risposi: "il Bersagliere!". "Ma non è un lavoro" ribatté la maestra, tra le risate e le perplessità dei miei compagni, ed io risposi "ma nella mia famiglia in tanti sono militari", e rimasi nel mio banco senza capire. Da quegli episodi sono passati molti anni e la vita mi ha poi condotto lungo altre strade, ma non ho mai dimenticato quanto mi è stato trasmesso dai miei familiari come il rispetto, l'amore e la passione per il mondo militare. Il destino però è capace di tessere fili che, partendo da un punto a noi conosciuto, raggiungono mete inaspettate e così per i miei studi e la mia passione sono giunto a lavorare e collaborare con il mondo militare per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Difesa. Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. si sono avvalsi delle mie competenze e della mia passione, permettendomi di accedere ad un patrimonio in molti casi sconosciuto anche a loro stessi. Insieme tanto abbiamo realizzato per la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio unico, capace di oltrepassare la sola storia militare per divenire storia sociale e culturale di un'intera nazione. L'ultima "chiamata", nel 2019, da parte del Tenente Generale Gerardo V. Restaino Vice Comandante Militare della Capitale per pensa-



Al centro Emanuele Martinez, storico dell'arte e Socio Onorario ANB con il gen. Nunzio Paolucci, Vice Presidente Nazionale e il Colonnello Pietro Zoccolini, direttore del Museo di Porta Pia. In alto Martinez da bambino con il cappello dei bersaglieri.

re ad un progetto editoriale di valorizzazione del Museo Storico dei Bersaglieri in occasione del 150° anniversario della Breccia di Porta Pia (1870-2020) mi ha colto con un sussulto al cuore. Il frutto di quel lavoro è sfociato nel volume Il Museo Storico dei Bersaglieri. Nuove letture interpretative (Gangemi Editore, Roma). Una ricerca impegnativa che mi ha visto lavorare all'interno delle memorabili sale del Museo Storico collaborando a stretto braccio con la direzione e il personale del Museo. Per otto mesi ho vissuto da Bersagliere con i Bersaglieri, "tutti" i Bersaglieri, da La Marmora a Manara, da Toti ai contingenti impegnati oggi nelle operazioni di peace keeping. Ad ognuno ho fatto domande alle quali tutti hanno risposto generosamente, raccontandomi fatti d'arme o confidandomi aneddoti personali. Lo confesso, è stata un'esperienza forte ed impegnativa, in certi momenti anche faticosa realizzata tra l'altro, e in questo mi hanno fatto riflettere le parole del Generale Nunzio Paolucci vicepresidente nazionale dell'ANB pronunciate la sera del mio conferimento, durante la prima terribile ondata del Covid-19 tra marzo e giugno 2020. Un'esperienza unica che mi ha lasciato molto di più del piacere professionale nell'aver realizzato un volume importante. Citando le parole della poetessa canadese Anne Carson cui "L'unica regola del viaggio è non tornare come sei partito. Torna diverso" io, dal viaggio che ho compiuto grazie a memorie e testimonianze uniche che mi hanno portato da Torino a Goito, dalla Crimea all'Africa, dalla Cina all'Afghanistan, sono tornato diverso grazie ai Bersaglieri. Avrei potuto indirizzarvi un biglietto con semplice grazie, ma non avrei dato la misura della gioia che provo nell'essere stato abbracciato dalla vostra famiglia. Viva i Bersaglieri.



SEMPRE PRIMI NEL NOME DI LA MARMORA

Il 1° Reggimento è un'unità dell'Esercito Italiano di cui si sente sempre parlare. Dei Bersaglieri di Cosenza se ne parlava anche quando non erano del 1°, ma del 18° Reggimento Bersaglieri.

Benché siano infatti diverse e per certi versi numerose le insegne che hanno stanziato nella caserma “Luigi Settimo” di Cosenza, la storia e le esperienze anche di quello che sembra il passato più lontano, in realtà accomunano e saldano in un corpo solo chi oggi quella caserma la vive quotidianamente. Sono infatti sempre quelle abitudini, quel modus operandi, quell'atteggiamento gagliardo e baldanzoso a distinguere particolarmente il 1° Reggimento, dal 1861 al 2021. Ed ecco il vero motivo per cui forse non ha molto valore pre-

starsi al desiderio di categorizzare in maniera forzata i pezzi di storia: gli uomini del Primo possiedono quello sguardo e quel desiderio di primeggiare, esattamente come richiama il loro motto: “*Ictu impetuque primus*”. Così è ininterrottamente dal 31 dicembre 1861, giorno in cui fu costituito il 1° Reggimento Bersaglieri. La prima occasione in cui l'intero Reggimento si misurò in battaglia fu la 1ª guerra mondiale (i battaglioni che lo componevano in realtà avevano già abbondantemente dato prova di sé nel periodo risorgimentale).

A partire dalla primavera del 1915, impegnato sul fronte libico, il reggimento vide confermata la fama che precedeva i suoi battaglioni, divenuti però autonomi subito dopo il rimpatrio del Comando di Reggimento, nel febbraio del 1916. Trasformato in reggimento di bersaglieri ciclisti dal luglio 1924, tale rimarrà sino al 1936. Durante la 2ª guerra mondiale, i bersaglieri del Primo dettero ancora prova della loro eccezionale tempra ricevendo prestigiosissime onorificenze. Poi nell'ora grigia dell'8 settembre 1943, quando così come tante altre

unità dell'allora Regio Esercito, il reggimento venne sciolto. Quella data, però, non rappresentò la fine di quella che ormai era già una delle unità più prestigiose dell'Esercito, ma un nuovo raggiante inizio.

Dopo un periodo di stanza a Civitavecchia, dal 1953 al 2005, la Bandiera di Guerra del 1° Reggimento venne trasferita nella sede di Cosenza, presso la caserma "Luigi Settimo", inquadrata nella Brigata Bersaglieri "Garibaldi", ereditando gli uomini e le tradizioni del disciolto 18° Reggimento Bersaglieri.

Fu un momento intenso, ancora palpabile negli occhi di molti che della "Settimo" calpestano quotidianamente il piazzale: fu quello il momento in cui ci si lanciò verso quello che noi oggi viviamo come presente, verso le difficoltà dei teatri operativi attuali e la complessità dei nostri tempi.

Non è facile riuscire ad essere all'altezza di chi ci ha preceduto, specie quando chi ha preceduto ha sempre fatto bene, troppo bene. È però questa la sfida dei Bersaglieri del Primo. Non importa quanto indietro nel tempo si possa andare: il 1° Reggimento di ieri è lo stesso di oggi. Cambiano le uniformi, cambiano le persone, cambiano addirittura anche i luoghi, ma non cambia l'indole, non cambia la fatica, non cambia l'ardente passione con cui i nostri Bersaglieri si prodigano nei diversi impegni.

Sono ben più che decine i teatri, antichi e moderni, che hanno visto correre i Bersaglieri del Primo, e saranno altrettanto numerosi i teatri che continueranno a vederli fieri, baldanzosi e sempre di corsa. Oggi come ieri.

LA STORIA DEL 1° REGGIMENTO

Affonda le sue radici negli anni della fondazione della specialità, in quanto il Reggimento inquadra al suo interno la 1^a compagnia, la cui anzianità risale al 1836. Nell'ambito del riordinamento del Regio Esercito, disposto con decreto del 24 gennaio 1861, viene costituito il Comando dei Bersaglieri del 1° Corpo d'Armata, con sede in Cuneo, dal quale dipendono il I (che inquadra la 1^a compagnia) il IX ed il XIII battaglione costituiti rispettivamente nel 1848, 1850 e 1859, il XIX, il XXI ed il XXVII, nati nel 1860, ed un battaglione deposito.

L'unità, a partire dal 31 dicembre 1861, assume la denominazione di 1° Reggimento Bersaglieri, tuttavia il Comando assolve compiti esclusivamente amministrativi e disciplinari non avendo responsabilità operative. Nel 1865 passano alle dipendenze del 1° Reggimento anche i battaglioni VI e VII provenienti dal disciolto 4° Reggimento Bersaglieri, mentre nel 1866 è la volta del XLI battaglione, di nuova costituzione, poi sciolto con il riordinamento attuato nel dicembre 1870.

Il 1° gennaio 1871, assunta anche fisionomia operativa, il 1° Reggimento Bersaglieri, dislocato a Torino, perde i battaglioni VI, XIII, XIX e XXI che passano tra le fila del 6° Reggimento e nel settembre del 1883 l'unità cede anche il IV battaglione all'11° Reggimento Bersaglieri di nuova formazione. Il 1° ottobre del 1910 viene formato il I battaglione ciclisti che sarà successivamente soppresso nel marzo 1919.

Durante il primo conflitto mondiale il battaglione deposito costituisce il 21° Reggimento Bersaglieri ed il LV battaglione autonomo. All'inizio della guerra il Reggimento al completo, al netto del battaglione ciclisti, è interamente dislocato in Libia, ove è giunto sbarcando a Tripoli il 19 maggio 1915. Nel febbraio 1916 il Comando di reggimento



rimpatria ma i battaglioni, divenuti autonomi, prolungano la loro permanenza oltremare sino a maggio 1918. Nel 1920 vengono ridotti ad unità quadro il IX ed il VII battaglione, quest'ultimo ricostituito il 30 aprile 1923. Nel luglio 1924 il Reggimento è trasformato interamente in reparto ciclisti e tale conformazione permarrà sino al 1936. La legge sull'ordinamento dell'11 marzo del 1926 ne conferma la formazione su Comando, I, VII battaglione ed un battaglione deposito ai quali si uniscono, nel 1939, il ricostituito IX battaglione ed una compagnia motociclisti.

All'inizio del secondo conflitto mondiale, nel giugno 1940, il 1° Reggimento Bersaglieri, è inquadrato nel Raggruppamento Celere della 1ª Armata, è impiegato in Albania e nella Francia meridionale cambiando più volte dipendenza gerarchica nel corso del conflitto. L'8 settembre 1943 il Reggimento si scioglie, nei pressi di Torino, a seguito degli eventi conseguenti all'armistizio per poi essere ricostituito il 1° gennaio 1953 in Roma, inquadrato nella Divisione Corazzata "Pozzuolo del Friuli" ed incorpora al suo interno il I battaglione, il quale già era stato ricostruito come unità autonoma, il VII ed a partire

dal 1° marzo 1954 anche il IX battaglione.

Nel corso del 1958 l'organico del Reggimento è sottoposto a numerose variazioni. Il 30 aprile il reggimento cede il IX battaglione (che assume la denominazione di IX battaglione Bersaglieri meccanizzato) al 4° Reggimento Fanteria corazzato e contestualmente dallo stesso reggimento acquisisce il I ed il III battaglione carristi. Il 1° dicembre 1958, cede al 182° Reggimento Fanteria corazzato, il I battaglione bersaglieri ed il III battaglione Carri, restando organicamente costituito da Comando, VII battaglione Bersaglieri e I battaglione Carri.

Assunta la denominazione di "1° Reggimento Bersaglieri Corazzato" passa alle dipendenze del Comando Divisione fanteria "Granatieri di Sardegna" e dislocato nella sede di Aurelia, nei pressi di Civitavecchia. Nel gennaio 1959 il I battaglione Carri cambia il numerico in IX e dal 24 maggio 1961 i due battaglioni del Reggimento assumono la nuova denominazione di I battaglione Bersaglieri e XVIII battaglione Carri.

Dal 1° settembre 1964 il 1° Bersaglieri corazzato entra a far parte della Divisione "Centauro" e, dalla stessa data, incorpora il VI battaglione Carri proveniente da Lenta. Il 1° giugno 1975 viene soppresso il XVIII battaglione Carri e dal 1° agosto dello stesso anno il Reggimento torna alle dipendenze della Divisione "Granatieri di Sardegna". Con il completamento della ristrutturazione dell'Esercito il 1° Reggimento Bersaglieri Corazzato viene sciolto il 31 ottobre 1976. Il giorno successivo sono resi autonomi il 1° Battaglione Bersaglieri "La Marmora", che eredita la Bandiera e le tradizioni di gloria del

1° reggimento ed il 6° battaglione Carri che eredita invece la bandiera di guerra del 33° reggimento Carristi.

Il 18 settembre del 1995 il 1° battaglione Bersaglieri "La Marmora" perde la propria autonomia resta inquadrato nel ricostituito 1° Reggimento Bersaglieri.

Fortemente ridotto nel personale e virtualmente sciolto nel 2000, nel settembre 2002 il reggimento è riconfigurato in Nucleo d'Attivazione avente unicamente attività logistico-amministrative e la Bandiera è custodita dal Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna".

Il 1° gennaio 2005, a seguito di un provvedimento di riordino dell'Esercito Italiano, il 1° Reggimento Bersaglieri si trasferisce nella caserma "Luigi Settino" in Cosenza, sede del 18° Reggimento Bersaglieri, una delle prime unità ad essere professionalizzate e con maggior esperienza in campo operativo dell'Esercito Italiano, acquisendone uomini e tradizioni. Il Reggimento, fin dalle prime campagne risorgimentali, si è distinto per la versatilità d'impiego, l'entusiasmo e il caratteristico dinamismo che contraddistingue l'intera specialità, ha confermato le sue magnifiche peculiarità nel corso delle imprese coloniali e dei due conflitti mondiali, come testimoniano le innumerevoli ricompense al valore concesse alla Bandiera di Guerra dell'unità e agli audaci Bersaglieri che hanno prestato servizio tra le sue fila. Sulla scia di una così vasta e ricca tradizione, il 1° Reggimento continua oggi ad assicurare un contributo insostituibile in ogni contesto, sia nelle missioni internazionali sia nelle operazioni sul territorio nazionale, sempre con il medesimo spirito.





IL REGGIMENTO OGGI



Può senza dubbi essere definito come una delle unità più prestigiose dell'Esercito Italiano, chiaro punto di riferimento per le operazioni in territorio nazionale e all'estero, che ha fatto ben figurare la nostra nazione anche nelle numerose operazioni in contesti multinazionali. A partire dai primi anni '90, il 1° Reggimento Bersaglieri è stato impiegato numerose volte sul territorio nazionale, sia per l'intervento ed il soccorso della popolazione a seguito di calamità naturali, sia per prendere parte alle operazioni "Forza Paris", "Vespri Siciliani", "Strade Pulite" e "Strade Sicure".

Alle attività in Italia si sono costantemente alternate le Operazioni all'estero, in Somalia, Albania, Iraq, Li-



Il Sottufficiale di Corpo 1° Igt Michele De Marco. È la figura di riferimento per l'organizzazione della vita dei reparti e il supporto al Comandante.

bano e Afghanistan. Tra i fatti d'arme della storia recente che più meritano di essere ricordati, un particolare riguardo va all'Operazione Antica Babilonia X in Iraq da giugno fino a dicembre 2006, in cui il 1° Reggimento Bersaglieri è stata l'ultima unità italiana a lasciare il territorio iracheno, e all'operazione ISAF in Afghanistan nel periodo febbraio-settembre 2012, in cui il reggimento è stato impiegato nei distretti di Buji, Bakwa e del Gulistan, nell'area più complessa di tutto il Regional Command West, costituendo la Task Force South East.

Il 24 marzo, presso la Forward Operating Base "Ice" in Gulistan, dopo ripetuti attacchi da parte dei talebani con colpi da mortaio medio, perse la vita il Serg. Magg. Michele Silvestri, effettivo al 21° Reggimento Genio Guastatori, e ci furono cinque feriti. Memorabile fu anche l'impresa dei Bersaglieri del Primo, presso il Combat OutPost "Snow" a Buji, con il compito di difendere un passo strategico tra la cittadina di Bakwa e la Fob "Ice": per oltre quattro mesi sostennero i numerosi attacchi da parte degli insorti senza subire perdite. Successivamente, il 26 giugno, ebbe inizio l'Operazione "Shrimps Net", una delle operazioni più imponenti e complesse portata avanti dall'Esercito Italiano dalla fine della seconda guerra mondiale, con cui venivano cedute alle forze di sicurezza Afghane le F.O.B. e le C.O.P. presenti nella valle del Gulistan per evitare che venissero occupate dai Talebani, al fine di disarticolare la rete di insorgenze presente nell'area.

NUMEROSI SONO I BERSAGLIERI DECORATI NELLE RECENTI OPERAZIONI ATTUALMENTE EFFETTIVI PRESSO IL 1° REGGIMENTO

C.le Magg. Ca. Sc. Qual. Spec. Floro Guarna, (nella foto) decorato con Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito in quanto il 25/07/2009 presso Bala Baluk (Afghanistan) con l'incarico di comandante di squadra, nonostante le gravi ferite riportate a seguito di un attacco da parte di insorti armati di armi portatili e razzi, riusciva a mettere in salvo il suo equipaggio organizzando il ripiegamento in posizione di sicurezza.



Ten. Col. Matteo Epifani, decorato con Croce d'Oro al Merito dell'Esercito perché, nella zona di Shewan – Farah (Afghanistan), più volte impegnato in duri scontri contro forze ostili, contribuiva con la sua unità alla cattura di un attentatore e al rinvenimento di ordigni esplosivi.

C.le Magg. Ca. Francesco Caretto, decorato con Croce d'Argento al Merito dell'Esercito per aver soccorso in modo determinante un suo commilitone ferito, a seguito del vile attacco con bombe da mortaio presso la Base Operativa Avanzata "ICE" in Gulistan (Afghanistan) il 24/03/2012.

Magg. Vincenzo Blotta, decorato con Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito per lo straordinario lavoro svolto come Capo Cellula Operazioni presso la Diga di Mosul (Iraq), da febbraio ad agosto 2017.

Lgt. Nicola Storniolo, ferito in operazione presso la F.O.B. "Ice" in Gulistan nel 2012.

Orgoglio del Reggimento e di tutto l'Esercito Italiano è anche il **C.le Magg. Ca. Monica Contrafatto**, atleta paralimpica italiana che ha prestato servizio presso il Reggimento fino al 2012, quando rimase ferita a seguito dell'attentato nella valle del Gulistan.

Per quei fatti ha ricevuto le seguenti decorazioni e ha ricevuto la nomina ad Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Roma, 10/10/2015), la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito (Roma, 23/12/2014) e la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero (Roma, 10/04/2013).

Nella sua carriera sportiva vanta una Medaglia di Bronzo nei 100 metri piani ai Giochi Paralimpici di Rio de Janeiro 2016 e una Medaglia di Bronzo nei 100 metri piani ai giochi Paralimpici di Tokyo 2020.





INTERVISTA AL COMANDANTE DEL 1° REGGIMENTO BERSAGLIERI

PRONTI AD ARRIVARE PER PRIMI

dove se ne manifestasse l'esigenza

a cura di **Cecilia Prissinotti**

Partiamo dal motto del Reggimento da Lei comandato: “Ictu impetuque primus”.

Siamo i primi nel colpire e nell'assalire. Lo siamo stati fin dalle prime battaglie risorgimentali alle quali le compagnie del I battaglione “La Marmora” hanno preso parte guadagnandosi alcune delle bellissime ricompense al valore che arricchiscono la nostra Bandiera di guerra. Ancora oggi siamo pronti a essere i primi, non solo per il Paese, ma anche per l'Alleanza atlantica. Il 2021 ci vede rappresentare una delle componenti di maggior rilievo nella forza ad alta prontezza della NATO, la VJTF Land¹. Pronti ad arrivare per primi dove se ne manifestasse l'esigenza per fornire una rapida risposta militare alle crisi nascenti, con compiti di difesa

collettiva dei paesi membri o in operazioni di risposta ad altre crisi (CRO), capaci di colpire se necessario.

In questo momento storico difficile per tutti noi, quale è un valore particolare per lei?

In questi mesi, durante i quali siamo stati chiamati a rispondere a una situazione di particolare complessità che ha messo a dura prova tutti noi perché nuova, ma soprattutto perché fastidiosamente pervasiva il modo di vivere di ciascuno, nel lavoro e nel privato, creando altissimi livelli di stress, ho trovato fondamentale che fosse esaltata all'estremo la lealtà.

Oltre che un valore, è anche una virtù che nel suo significato di obbedienza alle norme di fedeltà, onore e rispetto per gli altri, raccoglie quanto è stato e

continua ancora oggi ad essere necessario affinché il reggimento preservi la sua prontezza e continui a svolgere i molteplici impegni a cui è chiamato a operare: prioritariamente l'addestramento, e ne abbiamo fatto tanto dimostrando che il rischio del contagio e le misure di prevenzione per contenere il Covid dovevano essere affrontate con rispetto e non timore, con attenzione e non preoccupazione, ricordandoci che noi siamo preparati proprio a fare questo: studiare la minaccia per ridurre al minimo la possibilità che ci possa danneggiare.

Il reggimento è stato più volte impiegato nell'ambito dell'operazione Strade Sicure e nei maggiori Teatri Operativi. Che risultati avete ottenuto?

¹Very High Readiness Joint Task Force (VJTF), è una struttura operativa della NATO a livello Brigata cui concorrono a turno tutti i Paesi dell'Alleanza, in grado di dispiegarsi rapidamente per reagire a potenziali minacce agli Alleati. La VJTF dispone di circa 5000 truppe supportate da forze aeree, navali e speciali (n.d.r.). *Per saperne di più sull'impegno del 1° reggimento ->*



LA BANDIERA DI GUERRA DEL 1° REGGIMENTO

Il 1° Reggimento Bersaglieri vanta il primato di essere l'unità più decorata d'Italia. La Bandiera di Guerra è decorata con un Ordine Militare di Savoia, un Ordine Militare d'Italia, 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare, 2 Medaglie d'Argento al Valor Militare e 11 Medaglie di Bronzo al Valor Militare, le cui motivazioni sono sotto riportate (fonte: www.esercito.difesa.it).

Inoltre il Reggimento custodisce una Medaglia d'Argento e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, rispettivamente meritate dal 3° Gruppo Reparti d'Assalto dal 1° e 2° Gruppo Reparti d'Assalto, che nel corso della 1ª Guerra Mondiale furono costituiti dai Battaglioni del 1° bersaglieri.

Ordine Militare d'Italia

(D.P.R.4 novembre 2008)

"Reggimento Bersaglieri di grande capacità operativa agiva in territorio iracheno per sette mesi di intensa attività. In un contesto difficile e altamente rischioso, tutto il personale dell'unità dava mirabile prova di coraggio, valore, spirito di sacrificio e profondo attaccamento al dovere. Al termine della missione, nelle delicate e rischiose fasi del ripiegamento del dispositivo militare italiano dalla provincia di Dhi Qar, evidenziava altissimi livelli di efficienza e prontezza operativa. Unità dell'Esercito che operando nel solco della tradizione e del valore del Corpo dei Bersaglieri, ha elevato il prestigio e l'immagine delle Forze Armate italiane nel contesto internazionale" (An Nasiriyah - IRAQ - 15 giugno -2 dicembre 2006).

Ordine Militare d'Italia

(R.D. 5 giugno 1920)

"Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento: audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue freddo la romana virtù, dei figli d'Italia" (1915-1918) (all'Arma di Fanteria)

Medaglia d'Oro al Valor Militare

(R.D. 19 giugno 1859)

"Per la bella condotta tenuta alla presa e battaglia di Palestro". (30-31 maggio 1859).

Oltre alle statistiche, i risultati di maggiore valore, che rappresentano anche un riferimento solido e quotidiano, sono rappresentati dall'autoconsapevolezza dell'alto livello capacitivo posseduto dai

singoli bersaglieri e dal reparto nel complesso, e dall'ampia e variegata esperienza accumulata.

Entrambi sono certamente dei moltiplicatori positivi che si riversano sulla professionalità espressa e la

Il Col. f. (b.) r.ISSMI Massimo Scotti, è alla guida del 1° reggimento bersaglieri dal 30 ottobre 2020. Nato e vissuto a Firenze, nel capoluogo toscano il Col. Scotti ha frequentato tutte le classi di ogni ordine e grado presso l'Educandato Statale SS. Annunziata, fino a conseguire la maturità scientifica; ha frequentato il 176° corso "Certezza" dell'Accademia Militare di Modena (1994-1996). Nominato Sottotenente nel 1996 è stato assegnato alla specialità bersaglieri dopo la Scuola di Applicazione e Perfezionamento di Torino (1996 - 1999). Ha ricoperto incarichi di comando presso il 18°

Reggimento bersaglieri a Cosenza e l'8° Reggimento bersaglieri a Caserta. Nel grado di Tenente Colonnello ha comandato il 3° Battaglione bersaglieri "Cernaia" (2016-2018) guidando il Force Protection Task Group "Cernaia" della TF Arena nell'ambito della missione RSM in Afghanistan (dicembre 2016 - giugno 2017), partecipando all'Operazione "Strade Sicure" a Napoli (gennaio-marzo 2018) e conducendo l'approntamento del battaglione destinato a essere impiegato sotto la guida del Reggimento "Cavallegeri Guide" (19°) nell'ambito della missione UNIFIL in Libano. Ha ricoperto, da Tenente e Capitano, ulteriori incarichi di comando presso il 17° Reggimento fanteria "Acqui" a Sora (FR) e l'Accademia Militare di Modena.

Frequentatore del 134° corso di Stato Maggiore e del 15° corso ISSMI, ha svolto incarichi di staff principalmente nel settore delle Operazioni presso l'Ufficio Operazioni del III RIF/COE dello Stato Maggiore dell'Esercito (2009-2013), l'Ufficio Operazioni Pianificazione Addestramento del Comando Brigata bersaglieri "Garibaldi" (2013-2016) e presso il Comando Divisione "Acqui" (2018-2020) quale Capo Ufficio Operazioni. All'estero, è stato Ufficiale addetto della branca G3 presso il MNB-W in Kosovo ed il JTF IRAQ, entrambe su base Comando Brigata Bersaglieri "Garibaldi". Ha partecipato alle operazioni ISAF e RSM in Afghanistan ricoprendo incarichi di G7 Chief e SFA Manager (agosto 2014- marzo 2015). Ha svolto periodi di affiancamento e di formazione rispettivamente presso il Panzergrenadierbattillon 391 in Bad Salzungen (Germania) e presso la Scuola di Fanteria del US Army in Fort Benning, Columbus GA. Collaboratore della Rivista Militare con numerosi articoli e saggi, ha elaborato la pubblicazione dottrinale PSE 3.04.01 (6888), "L'assistenza alle Forze di Sicurezza (SFA)", Ed. 2016. È sposato con la Signora Manuela ed è felice papà di Agata e Agnese. Ama dedicarsi alla lettura e all'ascolto di musica nei grigi pomeriggi invernali, pedalando lungo itinerari immersi nella natura e nuotando in mare d'estate.





serenità con cui il reggimento affronta sempre le sfide con cui è chiamato a misurarsi. E quando c'è da dimostrare quanto vale, il bersagliere sa rispondere con slancio e spavalderia, e cogliere il risultato.

Che consiglio darebbe ad un giovane che volesse arruolarsi?

La vita militare, qualcosa di più che non la sola professione, è una scelta importante da non prendere con leggerezza senza prima essersi pesati. La scelta non riguarda solo se stessi, ma tante altre persone: i propri affetti, dai quali per forza di cose un po' ti allontani, e tutti i componenti della comunità militare di cui si intende entrare a farne parte. La motivazione, la prestanza, la determinazione, la propensione a un sistema fondato su principi e valori, sul rispetto delle regole e della disciplina sono aspetti imprescindibili, ma ancor più di tutto conta l'impegno che con onore si prende con tutti quelli che da te dipenderanno. Vicino a te il commilitone, il reparto, il reggimento; più lontani ma non meno legati a te l'Istituzione e il Paese.

Parliamo un po' di lei Comandante. Proviene da una famiglia militare?

No. Ciononostante, in ambito familiare, non sono il solo della mia generazione che ha scelto di arruolarsi. Ho scelto di vivere quest'avventura per mia indole personale, per il fascino che ha sempre esercitato in me il sacrificio di chi ha forti valori, la fratellanza di chi si sostiene reciprocamente nelle difficoltà, la capacità di affrontare i propri limiti, la possibilità di conoscere e confrontarsi, elementi che ho sempre percepito emergere da tutte le narrazioni di tema militare.

Quale è stato il suo primo incarico?

Uno dei più belli che un giovane Ufficiale può ambire di ricoprire quando ancora si immagina la vita sul campo mentre si prepara al suo futuro. Bersagliere Comandante di plotone, nell'unità che in quel momento storico era sicuramente uno dei reggimenti di punta della Forza Armata: *"l'Invitto e pronto a rinnovar le glorie"*, il 18° reggimento bersaglieri di Cosenza. Ed oggi, la sorte, benevola, mi ha dato l'opportunità di tornare in questa città per servire la bandiera del 1° reggimento bersaglieri che dal 2005 si è spostata nella Caserma "Luigi Settimo", dove non si può negare si respira ancora tanta buona aria di quello che fu l'adesso disciolto 18°.

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 1° REGGIMENTO

Medaglia d'Argento al Valor Militare

(D.P. 27 ottobre 1950)

"Animato dall'orgoglio delle gloriose tradizioni di cui sono intessuti i più che cento anni della sua storia luminosa, attinse, nel travaglio di una dura campagna oltremare, nuove vette di sacrificio, e di ardimento nel segno delle sue altissime virtù guerriere. In asperissimi combattimenti, sostenuti con assoluta inferiorità di mezzi, i petti gagliardi dei suoi Bersaglieri contrastarono il passo al nemico con indomita fermezza, arginandone la furiosa offensiva nelle zone del lago di Ocrida. Il 9 Dicembre 1940, malgrado che la sua efficienza fosse gravemente intaccata dall'ininterrotta permanenza in linea a dai cruenti sacrifici sopportati, si avventò con disperato ardimento contro preponderanti forze che erano riuscite ad affermarsi, dopo violentissima lotta, sul monte Kalase. Con impetuosa irresistibile annientava le baldanzose masse avversarie in furiosi combattimenti all'arma bianca, catturando prigionieri, armi, e munizioni e piantando la Bandiera della Patria sulle posizioni insanguinate. Le teneva poi incrollabilmente contro ogni ritorno offensivo, assicurando in tal modo il saldo possesso di quel cardine essenziale dell'intero schieramento delle nostre truppe sul fronte italo-greco." (Campagna Italo-Greca 1940-1941, Monte Kalase 29 novembre 1940 - 29 febbraio 1941).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

(D.P. 27 ottobre 1950)

"Il 1° Bersaglieri, temprato da lunghi mesi di aspra lotta sul fronte greco-albanese che ne aveva assottigliato le fila senza scalfirne l'animo, veniva chiamato a concorrere alla difesa dell'Alto Scutarino, su cui incombeva la minaccia nemica. In sette giorni di dura battaglia, malgrado l'esiguità delle forze di fronte alla strapotenza nemica ne fronteggiava con indomito valore i furibondi attacchi stroncandoli sanguinosamente e impedendo che il proposito ambiziosamente conclamato di raggiungere alle spalle le truppe italiane impegnate nelle frontiere greche si attuasse. Nella susseguente fase offensiva le sue Unità travolgevano il nemico, ricacciandolo oltre la frontiera, superavano di sorpresa sbarramenti fortificati e si incuneavano nelle masse avversarie in ritirata, portando, primi fra le Unità ita-

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 1° REGGIMENTO

liane, il tricolore della Patria a Ragusa. Magnifica Unità guerriera, erede e rinnovatrice di una tradizione di eroismo e di gloria, nata nelle prime battaglie del risorgimento nazionale e affermata nel corso di tutte le guerre combattute dall' Esercito italiano. Donava nuovo apporto di sacrificio e di sangue alla gloria del Corpo" (Alto Scutarino Bonzaj Ragusa 6-17 aprile 1941).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 10 maggio 1848)

Alla 1ª Compagnia del I battaglione: "Per essersi distinta nel fatto d'armi presso Verona" (6 maggio 1848).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 27 giugno 1848)

Alla 1ª Compagnia Volontari Studenti battaglione: "Per essersi distinta nel glorioso fatto d'armi sotto il monte Baldo." (18 giugno 1848).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 15 agosto 1848)

Alla 1ª Compagnia del II battaglione: "Per aver combattuto con grande valore sulle alture di Rivoli, S. Giustina, Sona e Volta dal giorno 22-25 luglio." (22 - 25 luglio 1848)

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 13 luglio 1849)

Alla 1ª Compagnia del I battaglione: "Perché, in unione alla 4ª Compagnia, effettuò l'ardito colpo di mano che rese padrona di Genova la Regia truppa." (5 aprile 1849).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 16 giugno 1860)

Al I battaglione: "Per l'ordine con cui prima assaliva il nemico, eseguiva il primo attacco alla baionetta e copriva la marcia della Brigata Aosta e per la lodevole condotta tenuta durante il combattimento. Ebbe un terzo del suo effettivo fuori combattimento, contribuendo assai alla riuscita dell'azione, sebbene mandato nel mattino da monte Rughì alla Rivoltella e dalla Rivoltella ritornato per S. Polo e Desenzano." (24 giugno 1859).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 27 maggio 1859)

Al VII battaglione: "Per essersi distinto al pas-

Tutti noi abbiamo dei sogni, qual è il suo?

Come Comandante non credo sia molto appropriato parlare di sogni, anche quando mi abbandonano un attimo e mi distendo sulla poltrona della mia scrivania, distogliendomi da quello che sto facendo, più che sognare provo a immaginare come raggiungere qualcuno dei tanti obiettivi che nel tempo ci si è dati, il reggimento ovvero io in prima persona. Forse, nella realtà, quello che fa effettivamente la mente, più che pensare corrisponde a sognare: si sogna su come li si raggiungerà.

Perché non si tratta mai di qualcosa di semplice da concretizzare bene quanto ci si è prefissati, ci vorrebbero sempre più tempo, più risorse, più impegno, più supporto. L'importante è non rimanere a "pensare" troppo, i bersaglieri sono in officina, ai mezzi, a manutenzionare gli equipaggiamenti e le dotazioni, in addestramento: è così che si raggiungono i nostri "sogni".

Guarda l'intervista al
Colonnello
Massimo Scotti



I BERSAGLIERI DEL PRIMO PER COSENZA

Forte è il legame che unisce la cittadinanza tutta ai fanti piumati di stanza a Cosenza. Il 1° bersaglieri ha sempre promosso e condotto iniziative in favore della popolazione e delle istituzioni che insistono sul territorio cosentino.

Esempi recenti di tale magnifica intesa sono le iniziative benefiche condotte dal Primo negli ultimi anni: nel gennaio del 2017 è stata donata una culla termica al reparto neonatale dell'ospedale "SS. Annunziata" di Cosenza; nell'aprile del 2020 i militari del Primo risposero velocemente alla disperata richiesta d'aiuto delle famiglie cosentine indigenti colpite più di tutti dalla pandemia di Covid-19, donando derrate alimentari e altri beni di prima necessità al Banco Alimentare di Cosenza; nello stesso mese il 1° Reggimento Bersaglieri ha donato un modesto contributo economico per sostenere la mensa della Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Cosenza, che nei momenti più bui e difficili a partire dalla infausta venuta della pandemia ha fornito un pasto caldo ai cosentini meno abbienti; nel mese di maggio i bersaglieri del Primo hanno donato un contributo economico all'ospedale di Cosenza "SS. Annunziata" per l'acquisto di beni e tecnologie di prima necessità risultati significativi nella lotta contro il Covid-19.

La vicinanza del Primo alla popolazione cosentina e alla collettività in generale nel recente passato si è palesata oltre che con aiuti materiali, anche con l'impegno profuso in numerosissime attività a sostegno della popolazione, tra le ultime ricordiamo il contributo inteso come risorse umane fornite dal 1° Reggimento Bersaglieri all'ospedale militare da campo di Cosenza-Vaglio Lise attivo a partire dal novembre del 2020, successivamente rimodulato in presidio vaccinale della Difesa nell'ambito dell'operazione "EOS".

BERSAGLIERE DELL'ANNO

In occasione della cerimonia per la celebrazione del 185° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, è avvenuta la proclamazione del "Bersagliere dell'anno", titolo onorifico conferito ai Bersaglieri effettivi al 1° Reggimento Bersaglieri, che emergono tra il personale in servizio permanente e tra quelli in ferma prefissata, per aver svolto l'incarico loro assegnato con passione e spirito di sacrificio, evidenziando un comportamento irreprensibile ed una spiccata motivazione al lavoro nelle mansioni affidate. Nel solco delle tradizioni tracciate da papà "La Marmora", lo spirito del "Bersagliere dell'anno" ricalca quello che è lo spirito del Corpo e del Reggimento, da sempre palpabile nelle gesta dei suoi uomini.



Per il 2021 la commissione presieduta dal Comandante del 1° Reggimento Bersaglieri, ha nominato "Bersagliere dell'anno" alla memoria, il Caporale Riccardo Maestrale. Come i lettori di "Fiamma Cremisi" ricorderanno, il Caporale Maestrale perse la vita il 25 marzo scorso sull'autostrada A20 Messina - Palermo mentre, con grande spirito di sacrificio e altruismo, tentava di portare soccorso ai feriti di un grave incidente stradale (a lui dedicammo il n. 2/2021 del nostro giornale).



Altro bersagliere a fregiarsi del prestigioso titolo per il 2021 è il Caporal Maggiore Capo Scelto Domenico d'Aspromonte, militare dalla grande esperienza e preparazione professionale, più volte impegnato in ambito internazionale e non. A distinguere visivamente la figura del "Bersagliere dell'anno" è un cordone cremisi di diametro maggiore rispetto a quello che caratterizza i Bersaglieri con incarico di comando.

INNO DEL PRIMO REGGIMENTO BERSAGLIERI

Bersagliere, la tua gloria
sfida i secoli e vola superba;
sul gran libro della storia
il tuo nome scolpito sarà.

Son le piume nere al vento
qual saetta dal cielo scagliata;
son terrore, son tormento,
pel nemico che pace non ha.

Sempre avanti piume nere,
lesto il passo, saldo il cuore;
nelle forti e ardite schiere
il suo inno vola e va, vola e va.

Sul nostro vessillo risplendon le glorie,
già s'ode uno squillo di prime vittorie;
veloci nell'impeto che assalta e travolge
siamo pronti a combattere, o Italia, per Te.



LA BANDIERA DI GUERRA DEL 1° REGGIMENTO

saggio della Sesia (21 maggio 1859) e nelle operazioni successive su Palestro e Borgo Vercelli (22-25 maggio 1859). Per dimostrazione sulla riva destra del Po e ricognizione sulla sinistra e presso il confluente della Sesia" (21-25 maggio 1859)".

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 19 giugno 1849)

Al VII battaglione: "Per la bella condotta tenuta alla presa e battaglia di Palestro" (30-31 maggio 1859).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 1 giugno 1861)

Al VII Battaglione: "Per la sua bella condotta durante l'intera campagna 1860-1861." (1860-1861).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 5 giugno 1920)

Al VII battaglione: "Già ricco di onori militari per la condotta tenuta nei giorni in cui Treviso e Venezia furono salvate dal più puro e ostinato eroismo (giugno 1918), nell'ora della riscossa (26 ottobre 1918) balzò fremente al di là del Piave e si slanciò con magnifico impeto, contro le formidabili posizioni avversarie, ampliando, con successivi attacchi e con ardita manovra la testa di ponte inizialmente aperta dall'avanguardia della Divisione. Di fronte a fieri e reiterati contrattacchi nemici, resi ancora più gravi dall'isolamento oltre il fiume, resistette con eroica fermezza e generoso tributo di sangue. Ripresa l'avanzata in seguito al passaggio dei corpi laterali, si slanciò sui nuovi obiettivi, sviluppando, con luminoso ardimento, ulteriori e definitive manovre su Vittorio Veneto" (Piave, giugno - ottobre 1918).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 3 ottobre 1860)

Alla 9^a Compagnia del XXXV battaglione: "Per essersi lodevolmente diportata nell'attacco della Rocca di Spoleto". (26 settembre 1860).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(R.D. 1 giugno 1861)

Al IX Battaglione: "Per essersi distinto nelle operazioni contro gli insorti negli Abruzzi" (1861).



Così cantava Lucio Dalla negli anni '90, ma questa esclamazione ci riporta immediatamente alla città di Cosenza, che fa del lupo uno dei suoi simboli più celebrati.



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Questo affascinante e temibile animale è immortalato non solo sullo stemma del Cosenza calcio (attualmente in serie B), ma anche in una scultura dell'artista calabrese Mimmo Rotella, intitolata “Il lupo della Sila”, posta in Corso Mazzini nel cuore della città: testimonianze entrambe della forza e del legame con il territorio del lupo, un tempo animale totemico dei Brettii (o Bruzii), l'antica popolazione che abitava queste regioni prima dell'arrivo dei Romani e divenuto nel tempo protagonista di tante leggende, canzoni e miti della cultura popolare.

Situata nel nord della Calabria, alla confluenza dei fiumi Crati e Busento (da cui sembra essere derivato, in epoca romana, il toponimo “Co[n]sentina”, ad indicare il “consenso”, cioè il congiungimento dei fiumi, mentre un'altra interpretazione mette l'accento sulla valenza beneaugurante del nome “Consentina” come quello di Firenze derivato da “Florentia”), Cosenza avrebbe avuto origine nell'VIII sec. a.C. dal villaggio italico di



Kos, successivamente conquistato nel IV sec. a.C., dalla popolazione dei Brettii che ne fecero la propria capitale con il nome di “Cossa”, fino al 201 a.C. quando subirono la definitiva sconfitta da parte dei Romani. Da questo momento Consentina ebbe lo stato di colonia fin a quando l'imperatore Augusto nel I secolo d.C., concesse agli abitanti la piena cittadinanza: da quel momento la città divenne un'importante stazione di passaggio verso la Sicilia assumendo le caratteristiche di città commerciale, luogo di scambio di merci provenienti da più direttrici.

Tracce di questo lontano passato le ritroviamo nel Museo dei Brettii e degli Enotri: inaugurato nel 2009, sorge nel quattrocentesco complesso monumentale di S. Agostino ed ospita un'esposizione archeologica che documenta la vita di popolazioni che hanno avuto un'importanza storica notevole, ma di cui esistono veramente pochi resti a causa della “romanizzazione” del territorio nel II secolo a.C.. I reperti testimoniano una civiltà insediata in villaggi fortificati, non molto

evoluta dal punto di vista urbano, caratterizzata da un'economia essenzialmente pastorale a cui veniva alternata la rapina e il saccheggio, per lo più ai danni delle città greche della costa. Le vestigia dell'antica Cosenza sono per la verità molto rare: la più importante area archeologica è situata nei pressi della piazzetta Toscano, in cui sono stati ritrovati resti di abitazioni e mosaici che vanno dal IV secolo a.C. fino al II-III secolo d.C.; venuti alla luce in seguito ai bombardamenti della II guerra mondiale, i reperti degli scavi archeologici sono oggi fruibili grazie alle coperture in vetro e metallo collocate alla fine degli anni '90 del secolo scorso. Due figure di sovrani forti e leggendari dominano la storia di Cosenza nel Medioevo: la prima è quella di Alarico, re dei Visigoti che, di ritorno dal sacco di Roma nel 410 d.C., morì improvvisamente (si ipotizza di malaria o colpito con un giavelotto da un difensore della città) mentre si dirigeva forse in Africa; secondo la tradizione funeraria dei Goti, fu seppellito alla confluenza dei due fiumi cosentini oppure (secondo la versione di Giordane, storico dei Goti) in una profonda fossa sotto il letto del fiume Busento con il suo cavallo e un bottino di inestimabile valore (si dice costituito da venticinque tonnellate d'oro e centocinquanta d'argento, oltre a gioielli e preziosi di ogni tipo); leggenda vuole che per lo scavo della tomba il fiume Busento venisse temporaneamente deviato e che tutti gli schiavi coinvolti nei lavori venissero uccisi per impedire loro di rivelare il luogo preciso del bottino.

Si tratta di un mistero affascinante: addirittura Hitler inviò il suo generale Himmler alla ricerca del tesoro; in



Statua di Alarico (ph. V. Martire lic. Creative Commons).

tempi più recenti ricordiamo la prima «caccia al tesoro» con la bonifica degli argini del fiume e l'impiego di droni, georadar, telerilevamento e prospezioni geofisiche alla ricerca del sito archeologico; tale progetto venne bloccato dal MIBACT perché ritenuto privo di necessari presupposti storico-archeologici.

Recentemente un team di ricercatori francesi ha dato l'avvio ad un nuovo progetto; nel frattempo a noi non rimane che ammirare, alla confluenza dei due fiumi, la statua di Alarico realizzata da Paolo Grassino in ricordo del re dei Goti e del suo mito e sperare che possa presto concretizzarsi questa sensazionale scoperta

archeologica.

La seconda figura, a dire il vero onnipresente nella storia dell'Italia meridionale, è quella di Federico II di Svevia a cui, secondo una tradizione non documentata ma attendibile, si deve il dono al Capitolo della città della preziosa stauroteca, cioè di una reliquia del legno della Croce custodita in una croce aureo-gemmata (oggi conservata nel Museo Diocesano), allorché nel 1222 l'imperatore presenziò alla consacrazione della Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta e santuario della Madonna di Pilerio, patrona di Cosenza.

Il Duomo è l'edificio di architettura religiosa più significativo della città,



Il duomo Cosenza anche noto col nome di cattedrale di Santa Maria Assunta

La “Città” del 1° Reggimento

nonché uno dei più antichi d’Italia. All’interno della chiesa, per la precisione nella cappella dedicata alla Madonna del Pilerio, troviamo una copia (l’originale è custodito nel Museo Diocesano) della preziosa icona bizantina del XII secolo, del tipo “Galaktotrophousa” (in greco “allattante”) raffigurante appunto la Madonna che allatta il Bambino, oggetto di profondo e sincero culto da parte dei cosentini. Alla dominazione sveva si deve anche il ritorno all’antico splendore del Castello di Cosenza, che dall’alto dei 338 metri di altitudine del Colle Pancrazio (uno

stelli federiciani come la pianta rettangolare, torri angolari e camminamenti merlati.

Negli anni il castello mutò più volte le sue finalità di impiego: sede della zecca e luogo di detenzione per prigionieri politici in epoca angioina ed aragonese; seminario diocesano durante il XVIII secolo e nuovamente carcere, questa volta militare sotto i Borbone nel XIX secolo, sede della contraerea durante la II guerra mondiale. Il tragico terremoto del 1870, ridusse il castello a stato di rudere; solo in seguito ai lunghissimi restauri iniziati nel 2008 la città di Cosen-

Da più parti si invoca oggi la riqualificazione del centro storico, in alcuni punti segnato dall’abbandono.

Solo una curiosità: non lontano dalla Cattedrale ci si imbatte in vicolo Campagna, più noto come la “vinella della neve”, dove anticamente veniva conservata la neve prelevata dalla vicina Sila e conservata perché, mescolata con miele e fichi, diventasse un’esclusiva prelibatezza, appannaggio solo dei nobili.

È proprio in questa parte che sorge uno degli edifici religiosi più antichi di Cosenza, dedicato al santo patro-



Cortile interno del Castello Svevo (ph. A. Cottone lic. Creative Commons)

dei sette colli della città, altro emblema della città, rappresentati sullo stemma ufficiale del Comune di Cosenza) domina, al vertice di una piramide ideale, tutta la città. L’attuale costruzione venne edificata nel 937 d.C. appositamente per aumentare l’efficacia difensiva del complesso. Il castello è noto con l’appellativo di svevo-normanno, poiché sotto il regno del normanno Ruggiero II si eseguì l’ampliamento della struttura. Con l’arrivo di Federico II di Svevia al forte venne attribuita maggiore importanza difensiva; esso assunse le caratteristiche tipiche dei ca-

za ha potuto riacquistare pienamente uno dei suoi luoghi più significativi. Il Castello oggi è visitabile ed ha ospitato eventi culturali e ricreativi come spettacoli di danza, poesia, eventi gastronomici.

Sotto la mole del Castello sorge quello che si può considerare il vero e proprio nucleo storico della città, la cosiddetta Cosenza Vecchia che, tra le stradine tortuose, i vicoli stretti e i palazzi signorili d’un tempo, offre al visitatore paesaggi mozzafiato.

no d’Italia, san Francesco d’Assisi ed ospitato in un complesso monastico risalente al V sec. d.C.: la sua edificazione vera e propria risale al 1217, anche se nel corso dei secoli ha subito diversi rimaneggiamenti. Altrettanto interessante è il complesso di San Domenico composto da una chiesa, da un convento e da un chiostro e risalente all’incirca alla metà del XV secolo, quando al dominio angioino si sostituì quello aragonese. Ci accoglie la facciata tardogotica, con uno rosone che sembra rimandare alle numerologia medievale incentrata sul numero “sedici”,



Il complesso monumentale di San Domenico

forse con implicazioni cabalistiche, data la profonda cultura domenicana. La chiesa conserva anche una splendida scultura rinascimentale attribuita a Giovanni da Nola, scolpita in una nicchia e chiamata “Madonna della febbre” dalla devozione popolare, poiché la confluenza dei due fiumi, dove la chiesa sorge, anticamente creava delle paludi che erano causa della diffusione della malaria; ma il luogo più particolare è la cosiddetta Cappella ottagonale, risalente al XIV secolo e preesistente all’arrivo dei Domenicani: oltre alla simbologia dell’ottagono che rimanda all’idea di eternità, la sua peculiarità consiste nel fatto che sotto il pavimento c’era un vano “calottato”, deputato a far “scolare” i corpi dei defunti che venivano deposti sugli otto sedili in pietra, secondo un’usanza molto lontana dalla nostra sensibilità e che trovava in passato riscontro a Napoli negli “schiattamuorti” delle Catacombe di San Gaudioso nel Rione Sanità.

Gli Aragonesi, subentrati dopo anni di lotte cruente, riaccesero la fiamma della vita culturale di Cosenza, dan-

do vita alla già citata Accademia Cosentina che nacque nel 1511 ad opera dell’umanista Aulo Giano Parrasio (che così latinizzò il suo vero cognome, Parisi) con la finalità di coltivare lo studio dei manoscritti greci e latini.

La prestigiosa scuola segnò per Cosenza l’avvio di una fioritura culturale e umanistica che vide la sua massima espressione nella figura di Bernardino Telesio che la diresse dal 1534 al 1588 anno della sua morte, motivo per cui l’istituzione prese il nome di Telesiana; egli fu uno dei primi filosofi naturalisti, che con le sue riflessioni pose le basi di quella che poi sarà chiamata “scienza”, ispiratore di Giordano Bruno, Tommaso Campanella e Francesco Bacon.

In quel glorioso periodo l’Accademia, pubblica e sostenuta dallo stato, svolse un ruolo fondamentale per lo sviluppo culturale non solo del Meridione, ma dell’Italia tutta, motivo per cui la città fu onorata dell’appellativo di “Atene della Calabria”. L’Accademia oggi è ospitata assieme alla Biblioteca Civica in un ele-





Il Teatro Comunale

gante edificio in stile neoclassico, fatto costruire dal Comune negli anni '30 del Novecento, dove continua a svolgere il suo prezioso ruolo di presidio della cultura e dello studio. Il corso principale del centro storico, quella che era la strada dei mercanti, è intitolata a Telesio; l'intellettuale è inoltre è effigiato in una statua in bronzo, opera di Achille Orsi realizzata nel 1914, che lo rappresenta in atteggiamento pensoso, con in mano un libro e una penna. La statua sorge al centro di Piazza XV marzo, così intitolata in ricordo dei rivoluzionari cosentini che persero la vita il 15 marzo 1844 nel vano tentativo di rovesciare il governo borbonico. Il filosofo sembra osservare l'ingresso del Parco Villa Vecchia: vero polmone verde della città di Cosenza, con i suoi 30.000 mq si estende sino al colle Guarassano. Sempre sulla piazza si affacciano importanti palazzi cittadini: oltre alle già citate Accademia Cosentina e Biblioteca civica, il

palazzo del Governo, sul balcone del quale Garibaldi parlò ai cosentini il 31 agosto del 1860; il teatro comunale “Alfonso Rendano”, l'unico teatro di tradizione della Calabria e dedicato all'omonimo compositore cosentino di fama europea (l'inventore del terzo pedale indipendente del pianoforte). Nel teatro che richiama con le sue forme e le sue decorazioni il San Carlo di Napoli, si utilizza ancora il sipario storico realizzato nel 1901 dall'artista napoletano Paolo Vetri sul quale è raffigurato l'arrivo in città del duca di Calabria, Luigi III d'Angiò nel 1433.

A Cosenza, inoltre a rappresentare lo stretto legame fra vita cittadina e il mondo culturale vi è la Casa delle Culture, un'istituzione risalente all'epoca aragonese, oggi molto attiva dal punto di vista artistico e culturale.

Centro polifunzionale del Comune di Cosenza al suo interno vengono svolte manifestazioni e mostre temporanee; inoltre all'interno sono ospitate collezioni permanenti, tra cui notevole è un Museo della Moda.

Il passaggio dal regno aragonese alla modernità fu lungo e complesso: in estrema sintesi si verificarono dapprima due cambi di dinastia, quella austriaca e quella borbonica; in seguito la città fu teatro di violenti conflitti durante gli anni che portarono all'unità d'Italia. Le élite cittadine alla fine del '700 furono suggestionate dagli ideali illuministici d'Oltralpe; successivamente alla caduta del regime napoleonico e al ritorno degli austriaci, queste stesse élite si volsero verso le società segrete quali la Carboneria che trovò perciò in Cosenza un importante centro di diffusione; non fu un caso che i veneziani Fratelli Bandiera tentarono proprio qui di sollevare la popolazione in chiave antiborbonica: fallirono però nel loro tentativo e vennero fucilati. Le truppe garibaldine nel 1860 trovarono a Cosenza una accoglienza positiva solo da una parte della popolazione. Anche per questo si registrarono fenomeni quali il brigantaggio, l'aumento della criminalità e un senso di sfiducia verso il nuovo re d'Italia: l'arrivo dei piemontesi produsse un periodo di stasi nella vita della città che dovette affrontare anni bui e difficili, colpita dall'emigrazione di massa e diseguaglianze sociali.

Pesantemente colpita dai bombardamenti alleati nel 1943, solo con il boom economico degli anni '60 la città di Cosenza ha vissuto una rinascita fino a diventare la città importante che è oggi. La città moderna è

posta sul fondovalle e dimostra come Cosenza continui nel presente, con uno sguardo vigile e proteso verso il futuro, a svolgere un ruolo attivo e dinamico nella promozione dell’arte contemporanea e della cultura. Il Museo all’aperto Bilotti e le BoCS Art, Residenze d’artista, ne sono le testimonianze più evidenti.

La prima è costituita da opere, che fanno bella mostra di sé nelle vie cittadine, di artisti del calibro di Dalì, Modigliani, Pomodoro e Manzù donate alla cittadinanza da due mecenati cosentini, i fratelli Carlo ed Enzo Bilotti: il percorso si snoda lungo il Corso principale della città moderna, Corso dei Bruzzi e parte “dall’Elmo” di Mimmo Palladino per terminare nella piazza volutamente ridenominata piazza Bilotti; il secondo è un progetto di rilevanza internazionale, voluto dall’amministrazione comunale ed inaugurato nel 2015, costituito da ventisette cassette in legno eco-sostenibili (che si susseguono lungo le sponde del fiume Crati) per artisti che qui trovano una sede dedicata per la realizzazione delle loro opere, più uno spazio comune polifunzionale; nei BoCs gli artisti ospitati hanno l’opportunità di lavorare e soggiornare a stretto contatto con il territorio, realizzando sul posto opere d’arte che restano patrimonio della città, dando vita al tempo stesso ad un laboratorio di disseminazione di idee ed esperienze che al 2020 ha prodotto più di trecento opere dislocate tra il BoCS Art Museum e il Complesso monumentale di S. Domenico.

Vero fiore all’occhiello di questa apertura verso la modernità e la contemporaneità è la Galleria Nazionale di Cosenza, che espone le opere di artisti soprattutto meridionali che a

partire dagli anni ’80 sono stati acquisite dallo stato.

Negli spazi espositivi di Palazzo Arnone si snoda un percorso che mostra opere dell’arte dal XVI al XX secolo di pittori nati in Calabria, come Pietro Negroni, Marco Cardisco, Francesco Cozza e di artisti napoletani che hanno influenzato la pittura locale. Di grande interesse è il nucleo costituito dalle opere di due protagonisti del Seicento: il calabrese Mattia Preti e il napoletano Luca Giordano.

Grazie a donazioni e acquisti, la raccolta del museo include sculture di Umberto Boccioni, Giorgio de Chirico, Emilio Greco, Antonietta Raphaël, Pietro Consagra, Mimmo Rotella, Bizhan Bassiri, mentre le espressioni artistiche contemporanee del territorio sono documentate dalle opere di Cesare Berlingeri, Giulio Telarico, Alfredo Pirri.

Questa tendenza ad innovare, è testimoniata dall’avveniristica realizzazione dell’architetto spagnolo Santiago Calatrava del “Ponte di San Francesco di Paola” che con i suoi 104 metri di altezza rappresenta il ponte strallato più alto d’Europa; al centro del ponte è presente una carreggiata pedonale che consente ai visitatori di ammirare l’imponenza della struttura, la cui forma ricorda quella di una vela.

Se a tutto ciò aggiungiamo la presenza del Museo Consentia Itinera, nella cornice ottocentesca di Villa Rendano, che guida i suoi visitatori in un viaggio multimediale nella sto-



Palazzo Arnone

ria e nelle leggende della città, del Museo del Fumetto, unico nel Sud Italia, di un moderno Planetario, aperto nell’aprile 2019 e secondo per dimensioni solo a quello di Milano ma che per tecnologia è il più avanzato d’Italia; se proseguiamo ricordando per gli amanti dello sport, i progetti della Ciclopolitana, trentadue chilometri di pista ciclabile in costruzione, della Cittadella dello Sport, del Parco Fluviale che renderà navigabile a kayak, canoe e piccole imbarcazioni un chilometro e mezzo del Crati, allora comprenderemo che Cosenza rappresenta una meta invitante per tutte le fasce d’età e uno dei centri più innovativi, green e attenti allo sport del nostro Sud, lontana dal cliché di un Meridione stagnante e privo di idee ed iniziative.



I VFP1 DEL SESTO RICEVONO IL FEZ

Trapani 20 luglio 2021

Si è svolta presso la Caserma "Luigi Giannettino" di Trapani, sede del 6° Reggimento Bersaglieri, la cerimonia di consegna del "fez" ai Volontari in Ferma Prefisata di un anno (Vfp1) del 4° blocco 5° scaglione 2019 e del 1° blocco 1° scaglione 2020, al termine del ciclo addestrativo di base. Il colonnello Alberto Nola, Comandante del 6° reggimento bersaglieri, ha ricordato nella sua breve allocuzione i valori militari e lo spirito bersaglieresco che caratterizzano da sempre

la specialità dei fanti piumati dell'Esercito.

Nel momento più importante e simbolico della breve cerimonia, il comandante di reggimento, accompagnato dal sottufficiale di corpo primo luogotenente Giuseppe Genna, insieme al vice presidente regionale Vincenzo Quartana e al consigliere nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Salvatore Forte, ha proceduto alla consegna del tradizionale copricapo.

CITTADINANZA ONORARIA AL "LEGGENDARIO" SETTIMO

Poggiorsini (BA) - 11 agosto 2021

Il sindaco di Poggiorsini, Ignazio Di Mauro ha consegnato al Colonnello Fraticelli, Comandante del Leggendario, una pergamena attestante l'importante onorificenza, in riconoscimento del forte legame tra la comunità e il Reggimento dei Bersaglieri, che addestrandosi in strutture ubicate nel territorio murgiano, ha instaurato rapporti di cordiale vicinanza e collaborazione con la popolazione. Presente il Col. Giovanni Ventura, Capo di Stato Maggiore della Brigata Meccanizzata "Pinerolo". Il Colonnello Fraticelli ha ringraziato il Sindaco Di Mauro e tutto il Consiglio Comunale per il prestigioso riconoscimento e ha voluto donargli un attestato simbolico di Bersagliere ad honorem e per la festa patronale in corso, un concerto bersaglieresco della spettacolare Fanfara del 7°.

LA CROCE D'ORO AL MERITO DELL'ESERCITO ALL'11° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Roma, 30 settembre 2021

Conferita con decreto del Ministro della Difesa On. Lorenzo Guerini, la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito all'11° reggimento bersaglieri con la seguente motivazione: *"Fiero interprete delle virtù della prestigiosa specialità, prodigava un ineguagliabile supporto al contingente multinazionale in Afghanistan grazie all'entusiasmo e l'abnegazione delle sue donne e dei suoi uomini che assicuravano incessantemente con altissimo senso del dovere, straordinaria efficacia e ferrea determinazione, le innumerevoli, complesse attività logistiche e di sicurezza. Fulgido esempio di eccellenza, sempre animato da sentimenti di altruismo, indomito coraggio e fedele attaccamento ai valori propri dell'istituzione, contribuiva nel migliore dei modi a render lustro alle forze armate e all'Italia nel difficoltoso contesto di impiego internazionale"*.

Herat (Afghanistan) 11 dicembre 2019 10 agosto 2020.

CAMBIA IL COMANDANTE DEL "GRANDE" OTTAVO

Caserta 15 ottobre 2021

Ha avuto luogo presso la Caserma "Ferrari Orsi" la cerimonia di cambio del Comandante dell'8° Reggimento bersaglieri tra il Colonnello Giampiero Bisanti, cedente, e il Colonnello Elio Manes, subentrante.

Alla cerimonia hanno presenziato il Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale Massimiliano Quarto, e le massime autorità civili e militari locali. Il Generale Quarto, nel suo intervento, ha evidenziato i risultati raggiunti dal Reggimento e ha augurato al Comandante subentrante un sereno e proficuo periodo di comando, ricco di successi e soddisfazioni.

Sotto la guida del Colonnello Bisanti, il reggimento ha partecipato, nel 1° semestre 2020, all'Operazione "Strade Sicure" sulla Piazza di Roma. Inoltre, a conclusione di un intenso ciclo addestrativo svolto nel 1° semestre 2021, il Reggimento ha recentemente dispiegato una dipendente compagnia nell'ambito dell'Operazione "Baltic Guardian", presso Camp Adazi, in Lettonia, e una compagnia di formazione nell'ambito dell'Operazione "Prima Parthica", in Iraq.





WIKIPEDIA

e la lotta alle fake news



di **Arianna Urgesi**

Classe 1998, si è da poco laureata in Lingue e letterature straniere all'Università di Bologna. Spinta da una passione per il giornalismo, nel corso del 2020 ha iniziato a scrivere per Schegge Magazine, contribuendo con articoli riguardanti la letteratura, il cinema e l'attualità.

Il 15 gennaio 2021, Wikipedia ha compiuto 20 anni. Noi tutti utilizziamo l'enciclopedia libera, anche quotidianamente, ma pochi di noi conoscono bene il suo funzionamento e chi o che cosa ci sia veramente dietro. O meglio, è sapere comune ormai che “chiunque può scrivere su Wikipedia”, e per questo motivo è altrettanto comune dubitare dell'attendibilità delle informazioni lette. Dopotutto in un'era in cui lo schivare le fake news dovrebbe diventare disciplina olimpionica, mettere in dubbio ciò che si legge online è legittimo (e doveroso). Vediamo perciò di fare chiarezza.

COME FUNZIONA WIKIPEDIA?

Il miglior modo per capirne il funzionamento è proprio studiarla “dall'interno”. Provate perciò a cercare la voce Wikipedia su Wikipedia, e vi troverete davanti la seguente descrizione:

Wikipedia (pronuncia: [vedi sotto](#)) è un'enciclopedia online a contenuto libero, collaborativa, multilingue e gratuita, nata nel 2001, sostenuta e ospitata dalla [Wikimedia Foundation](#), un'organizzazione non a scopo di lucro statunitense.

fonte: Wikipedia

L'enciclopedia conta attualmente più di 55 milioni di voci in più di 300 lingue, aggiunte/modificate/controllate da volontari di tutto il mondo. Il segreto del suo funzionamento si basa infatti proprio sull'azione dei cosiddetti “wikipediani”, utenti volontari che collaborano e si impegnano a seguire delle linee guida e i “cinque pilastri” dell'enciclopedia.

Nessuna redazione quindi, solo volontari. Nemmeno l'associazione che ci sta dietro, Wikimedia Italia, controlla i contenuti del sito. Il suo funzionamento e la sua attendibilità sono nelle sole mani della comunità di utenti, che lavora per un obiettivo comune:

«creare un'enciclopedia a contenuto aperto (cioè modificabile) ed attendibile: la più grande della storia, sia in termini di ampiezza, sia in termini di profondità dei contenuti.»

Raccomandazioni e linee guida — fonte: Wikipedia

WIKIPEDIA

e la lotta alle fake news

ATTENDIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI

Ogni contributore è responsabile dei propri inserimenti. Quanto sono attendibili quindi le informazioni riportate? Non può capitare che qualche utente malintenzionato modifichi o crei una voce immettendo informazioni false o non neutrali? Sì, è possibile. Tuttavia appena un utente si accorge dell'inserimento di un errore o di un'informazione non attendibile, può aggiustare la voce o riportarla alla versione precedente. In caso di azioni di vandalismo ripetute inoltre, si può ricorrere al blocco di singoli indirizzi IP.

Oltretutto, Wikipedia dispone di algoritmi e di software che setacciano il sito al fine di eliminare vari tipi di vandalismo, di modificare le fake news più evidenti, e di correggere link obsoleti o scaduti.

Diversi studi hanno dimostrato la precisione e il grado di attendibilità delle informazioni riportate dall'enciclopedia. Nel 2005, la rivista scientifica *Nature* aveva dimostrato come Wikipedia fosse paragonabile per accuratezza a Encyclopaedia Britannica, una delle più rinomate enciclopedie in lingua inglese. Il grado di attendibilità sembra inoltre non essere sceso negli anni: nel 2014 un gruppo di ricercatori tedeschi ha analizzato l'accuratezza delle informazioni riguardanti alcune droghe, confrontandole con quelle riportate sui libri di farmacologia. Lo studio ha dimostrato che le informazioni presenti su Wikipedia erano accurate per il 99,5%.

SCHERZI E BUFALHE

Nonostante però il lavoro volenteroso della comunità di wikipediani e l'aiuto degli algoritmi, è capitato che l'enciclopedia abbia ospitato vere e proprie bufale o scherzi più innocenti.

Ogni tanto capita infatti che qualcuno cambi qualche voce di Wikipedia per strappare (e farsi) due risate su argomenti di attualità. Durante il festival di Sanremo dello scorso anno, ad esempio, qualche utente annoiato ha modificato la voce sul "Cantico dei Cantici" aggiungendo «Roberto Benigni ne sta parlando proprio ora al Festival

di Sanremo 2020. Accendete la tv. Buon modo per addormentarsi». A questa estate risale invece un'altra modifica scherzosa riguardante la voce "Mondello", definito «l'unico paese in cui non ce n'è Covidi».

A volte però può anche capitare che tra le voci dell'enciclopedia libera si nascondano delle vere e proprie bufale. Ne è un esempio quella sul cosiddetto "Polocausto", termine coniato in Polonia da alcuni nazionalisti di destra per indicare un massacro di polacchi non ebrei mai avvenuto, nel tentativo di minimizzare la Shoah.

La voce, con i suoi 15 anni di vita, è annoverata tra le fake news wikipediane più longeve.

Un'altra bufala di lunga vita è quella riguardante un presunto dio aborigeno, Jar'Edo Wens, divinità della "potenza fisica" e della "conoscenza terrena". La voce sarebbe stata aggiunta da un utente australiano nel maggio del 2005, per poi essere cancellata quasi 10 anni dopo.

LOTTE ALLA DISINFORMAZIONE

Qualche notizia falsa può capitare ci sia, quindi, come conseguenza fisiologica di un progetto basato sulla capacità di autoregolamentazione e fiducia reciproca di utenti volontari.

Gli stessi però in grado di dimostrarsi esempi virtuosi di lotta alle fake news, soprattutto quando si tratta di temi attuali e delicati come, ad esempio, le elezioni presidenziali statunitensi o la pandemia da Coronavirus.

Nel primo caso è stata Wikipedia stessa a porre dei limiti:



WIKIPEDIA

e la lotta alle fake news

solo gli account registrati da più di 30 giorni e con almeno 500 modifiche all'attivo potevano modificare le pagine riguardanti le elezioni di Novembre, e solamente l'amministratore con più esperienza e guadagnata fiducia ha potuto dichiarare il vincitore.

Nel secondo caso invece, il merito va ai medici che controllano e aggiornano le pagine riguardanti il Covid-19 dell'edizione inglese dell'enciclopedia.

Questi dottori non si accontentano delle notizie riportate sui giornali, ma aggiornano le voci con informazioni tratte da ricerche scientifiche e reports di importanti e riconosciuti centri e istituti.

Altri "guardiani" che meritano di essere menzionati sono gli editor delle pagine riguardanti uno dei temi più importanti del nostro secolo: il cambiamento climatico.

A capo di questo gruppo vi è una ricercatrice in climatologia della University of Exeter, Femke Nijse, che dal 2018 si

occupa insieme ad altri volontari di aggiornare i dati e le informazioni delle pagine in base alla frequente uscita di nuovi studi sull'argomento, mantenendo alta la qualità delle voci.

“THE REALIZATION OF THE VISION OF THE INTERNET”

Nel corso degli anni l'enciclopedia libera si è guadagnata il rispetto di diverse testate giornalistiche, che non si sono risparmiate nel tesserne le lodi. *La Repubblica*, per esempio, la considera un punto di riferimento per l'informazio-

ne e «il miglior sito del mondo», in linea con il pensiero della rivista *Wired*, secondo la quale Wikipedia sarebbe «the last best place on the Internet».

Come dichiara la stessa enciclopedia nella pagina dedicata alle “Risposte alle obiezioni comuni”:

Wikipedia è sia un prodotto sia un processo. Anche se il prodotto non è ancora perfetto, il processo assicura che alla fine di ogni giorno l'enciclopedia avrà una qualità maggiore di quella che aveva all'inizio del giorno.

Questo non garantisce che alla fine raggiungeremo la perfezione (se una cosa simile fosse possibile), ma è qualcosa in cui credere.

Risposte alle obiezioni comuni – fonte: Wikipedia

Un progetto sempre in divenire quindi, che nei suoi primi 20 anni di vita ha dimostrato come il lavoro di squadra per la diffusione di un sapere disponibile a tutti abbia nel complesso raggiunto ottimi risultati.

Come affermato da uno dei suoi fondatori, Jimmy Wales, in un'intervista per Open: «The vision of Wikipedia is a free encyclopedia for everyone in the planet in their own language [...] and that's an exciting and motivating goal for people. In some ways it is the realization of the vision of the internet: everyone can have access to knowledge at their fingertips».

articolo tratto per gentile concessione da "Schegge Magazine" (www.scheggemag.it)



ANNUS MIRABILIS PER LO SPORT ITALIANO

Intervista con Fabio Martelli Presidente regionale di FIDAL Lazio, Direttore generale della Maratona di Roma e membro del Comitato Nazionale della FIDAL



di Paolo Capitini

Generale di Brigata in ausiliaria, ha prestato servizio presso il 28° battaglione Oslavia, il 3° e l'8° reggimento. Attualmente è professore a contratto di storia contemporanea e militare presso l'Università della Tuscia e la Scuola Allievi Marescialli dell'Esercito in Viterbo. È autore di "Il cammino per Waterloo", ed. La libreria Militare Milano, dedicato alla campagna del Belgio e all'ultima battaglia dell'imperatore.

È domenica 1° agosto. Mentre Tokyo vive la sua notte i riflettori illuminano la pista dello stadio olimpico; nuovissimo e vuoto. Sul rettilineo dei cento metri i sette uomini più veloci del mondo stanno per giocarsi tutto. A sinistra, in corsia due, il sudafricano Simbine osserva un punto che solo lui riesce a vedere; a destra, la corsia quattro è vuota. Una falsa partenza ha appena trasformato il sogno del britannico Hughes in un incubo. In mezzo, in corsia tre, l'azzurro Marcel Jacobs.

"ON YOUR MARKS!" ordina il giudice di gara. I piedi premono sui blocchi. Si guarda avanti, si cerca di decontrarre le spalle. Il capo è chino, le dita salde sulla linea. Oltre quei cinque centimetri di vernice bianca si schiudono gli ultimi, infiniti 100 metri. Si sente odore di gomma.

"SET!" Un solo respiro e... bang.

9 secondi e 79 centesimi dopo è oro per l'azzurro. Il tempo di un respiro o di un sogno. Nei 125 anni di storia delle olimpiadi moderne mai un'Italia aveva conquistato l'oro nella gara regina, ma cosa ancor di più, la squadra azzurra aveva mai vinto così tanto. Per avvicinarsi a quello che i nostri atleti hanno realizzato sulle pedane, nelle piscine o sulle piste di Tokio si deve risalire infatti alle immagini in bianco e nero di Roma '60 o ai tremolanti cinegiornali di Los Angeles '32, ma a Tokyo si è fatto molto meglio. Ricordiamo qualche numero. 384 atleti di cui 198 uomini e 186 donne, 70 in più di quelli presenti a Rio De Janeiro, mai così numerosi; sul medagliere 10 ori, 10 argenti e 20 bronzi in 19 discipline diverse e sorprende che molte delle medaglie non sono state vinte in sport dove tradizionalmente l'Italia ha ottenuto buoni risultati, come ad esempio la scherma, ma dall'atletica leggera, che cinque anni fa a Rio de Janeiro non ne aveva ottenuta nemmeno una.



Marcel Jacobs record europeo e oro olimpico dei 100 - Foto Colombo FIDAL

Di questo, ma soprattutto del dietro le quinte di un evento epocale abbiamo parlato con Fabio Martelli, presidente regionale di FIDAL Lazio, Direttore generale della Maratona di Roma e membro del Comitato Nazionale della FIDAL.

Signor Martelli, Tokio 2021 è stato un trionfo per i colori italiani, ma è utile ricordare come il 2020 e ancor prima il 2019 siano stati gli anni della pandemia. Che cosa si è vissuto nel mondo dello sport in quei lunghi mesi?

Le rispondo con una parola: incubo. Come ogni sport, l'atletica ha bisogno di obiettivi certi, di tempi precisi, di una programmazione attenta e di una preparazione certosina. E spesso non

basta. Non c'è spazio per l'improvvisazione. Almeno così noi tutti credevamo fino al febbraio 2019, quando i telegiornali hanno iniziato a parlare di Covid. Poi è arrivato lo spostamento al 2021. Ricordo con angoscia l'inverno del 2020 quando tra novembre e dicembre tutte le gare ufficiali vennero annullate, il calendario praticamente sospeso e da nessuna parte nel mondo si trovava qualcuno che sapesse come sarebbe andata a finire. Non

dimentichiamo che ancora nel 2021, a meno di un mese dall'inizio dei giochi, si avevano seri indizi per la definitiva cancellazione dell'olimpiade.

E gli atleti come hanno reagito?

È inutile nascondere che per alcuni lo spostamento di un anno dell'olimpiade è stata un'opportunità per migliorare, per mettere a punto la preparazione, ma per altri, direi la maggior parte, è stato un colpo durissimo. In un atti-

mo a tutti è apparsa chiara la possibilità di veder cancellati anni di sacrifici e di impegno. Per alcuni la fine dell'ultima possibilità. Ma è stato a questo punto che il nostro essere italiani ha permesso di gestire l'ingestibile.

Sarebbe a dire?

In pochi al mondo possono godere del felice mix di capacità di adattamento all'imprevisto, inventiva ed intelligenza di noi italiani. Direi che per noi si tratta di un fattore culturale: contenere la sorpresa e reagire con rapidità e per una via funzionalmente efficiente alle avversità e così abbiamo fatto.

Quale è stato il piano?

Prima ancora che potessimo sviluppare una strategia comune per affrontare l'evento COVID sono stati gli atleti stessi, insieme ai loro tecnici, a indicare la strada. Si sono guardati intorno, hanno valutato con che cosa e in che modo avrebbero potuto mantenere un livello di forma accettabile sono rapidamente passati all'azione, senza troppo lamentarsi e in attesa che la tempesta passasse.

C'è chi ha svuotato il garage di papà trasformandolo in una palestra, chi si è messo a correre di notte per strade di periferia, chi ha scelto il balcone. So di maratoneti che si sono adattati a correre attorno al palazzo, un giro di pochi metri alla volta e le ricordo che un maratoneta corre mediamente 200 km alla settimana.

Sembra il copione di "Fuga per la Vittoria"...

E in un certo senso lo è stata. Non dobbiamo dimenticare infatti qual era il clima generale di quei giorni. Paura del contagio, sorveglianza diffusa, incertezza su cosa poter fare e

IL CENTRO SPORTIVO OLIMPICO DELL'ESERCITO

Il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito (CSOE) ha sede a Roma presso la Caserma Silvano ABBA, che dispone di infrastrutture funzionali e moderne. Il Centro nasce nel 2008 con il compito istituzionale di impiegare gli atleti Volontari in ferma pluriennale ed in servizio permanente d'interesse nazionale e di gestire l'attività sportiva nazionale ed internazionale delle Sezioni agonistiche élite e giovanili. Il CSOE cura quindi la preparazione di atleti, istruttori e tecnici militari. Inoltre, programma ed organizza stage con le Federazioni Nazionali, i campionati sportivi di Forza Armata ed svolge corsi a carattere formativo a favore dei volontari in servizio permanente e degli allievi Sergenti per gli incarichi di Aiuto Istruttore di Educazione Fisica e Tecnico di Attività Sportive. Sono inquadrati presso il CSOE circa 130 atleti dei ruoli VSP e VFP4 facenti parte o d'interesse delle nazionali di atletica leggera, ciclismo, ginnastica artistica, nuoto, tuffi, judo, triathlon, karate, lotta, pentathlon moderno, pentathlon militare, pesistica, pugilato, scherma, taekwondo e tiro.



cosa no. Abbiamo avuto alcuni dei nostri atleti migliori inseguiti mentre correvano, altri presi a parolacce perché in apparenza stavano violando il divieto di uscire. Anche questa è stata una storia nella grande storia dell'olimpiade, ma da un certo punto di vista ha contribuito a rafforzare la nostra determinazione.



Filippo Tortu ai 100 metri Crai di Rieti
Foto Grillotti FIDAL

Nelle sue parole ritornano spesso i termini determinazione, convinzione, sacrificio. Mi viene da chiederle allora chi è per lei un atleta. Un superuomo?

No. Né superuomini, né superdonne, ma di certo persone eccezionali, di gran lunga fuori dalla norma e non sempre questo è un bene. Dal punto



Antonella Palmisano oro olimpico marcia 20 km
Foto Colombo FIDAL



Alice Mangione - Campionati Italiani Rovereto 2021
Foto Francesco Grana FIDAL2

di vista della prestazione sportiva l'atleta è infatti una macchina psico-fisica perfetta, ma estremamente delicata, che dispone di un serbatoio di energie fisiche e nervose di certo eccezionale, ma non inesauribile e tutte queste energie vanno sfruttate per raggiungere la prestazione ottimale. Immagini un'auto con un serbatoio limitato e un percorso lungo. Ogni goccia di benzina diventa preziosa.

Ma quanto si allena un atleta d'élite per mantenere pieno il suo serbatoio?

È troppo facile rispondere che dipende dalla disciplina, dal momento dell'anno, dal calendario agonistico o dallo stato di forma, ma a fattori comuni qualcosa si può dire. Al livello più alto l'atleta dedica da 5 a 7 ore al giorno alla preparazione, includendo tutte le attività annesse come spostamenti, sedute fisioterapiche, prove specifiche. Si tratta quindi di svolgere da 2 a 4 sedute al giorno per 5 o 6 giorni alla settimana. Facendo però l'esempio di un maratoneta che sviluppa circa 200 km a settimana se uomo e circa 170 se donna a un ritmo che per la corsa così detta "lenta" è di 3'40" a chilometro per l'uomo e 4' per una donna. Quest'atleta inizia la sua giornata con la sveglia alle ore sette, colazione e primo allenamento di attivazione o lavoro tecnico di circa 20 km, seguito da stretching e mobilità articolare. Arriva il pranzo e dopo una pausa si torna sul campo di atletica per lavori specifici o per svolgere sedute di altri chilometri. Ma non basta, perché oltre a ore di allenamento sul campo si inserisce la palestra, la fisioterapia, gli incontri di programmazione ed l'esame giornaliero con il proprio coach. Si arriva dunque alla sera e quindi cena e poi a letto. Forse una

giornata di 24 ore non basta. Tutto questo per correre una maratona a ritmo di 3'/3'10" a km, il che significa correre i 100 metri in 18 o 19 secondi, ma per 422 volte di seguito. Provate e poi mi direte.

In questo cammino l'atleta è solo?

Certamente no. L'atleta è il protagonista, ma non dobbiamo dimenticare che dietro ogni record c'è anche la capacità, la preparazione e la sensibilità del tecnico che lo segue. Per raggiungere e spesso superare i propri limiti è indispensabile infatti che l'atleta stabilisca con il proprio tecnico un rapporto speciale che va ben al di là del semplice allenamento. Il tecnico è per l'atleta un punto di riferimento, una guida.

Una sorta di padre?

A parte qualche eccezione, come, ad esempio Filippo Tortu, il velocista delle Fiamme Gialle allenato da suo padre Salvino, o Gianmarco Tamberi, allenato da papà Marco, non direi che il tecnico sia un padre. Direi piuttosto un leader, una guida autorevole, il professionista capace di mettere a fuoco la personalità e le possibilità dell'atleta spesso meglio dell'atleta stesso, di guidarlo verso il successo e di sostenerlo nell'insuccesso. Si tratta di fiducia. Entrambi sanno benissimo che il loro rapporto è tenuto insieme dalla capacità di raggiungere il massimo. In questo senso si può dire che l'atleta si nutre del proprio tecnico e quando questo legame speciale si esaurisce, quando l'atleta non si nutre più, si rivolge ad altri tecnici capaci di farlo migliorare ancora. Una bella differenza con un padre.

Sembra che per questi giovani non ci sia altro spazio che per lo sport.



Massimo Stano oro olimpico marcia 20 km
Foto World Athletics

Niente vita privata, niente affetti, poche distrazioni...

Tutt'altro. La vita affettiva e relazionale dell'atleta è fondamentale e i suoi riflessi sul rendimento agonistico sono immediati. Guai a ignorarlo o peggio a volerla gestire. Dal mondo degli affetti l'atleta può trarre le energie necessarie a migliorare, ma anche influenze deteriori che ne pregiudicano il rendimento. Anche in questo caso il tecnico gioca un ruolo importante di mediazione e di equilibrio.

Possiamo parlare di binomio atleta-tecnico?

Certamente sì, ma il mondo dello sport di eccellenza è oggi ben più complesso. Una prestazione massimale è frutto non solo del lavoro di atleta e tecnico, ma si avvale delle competenze di molte altre figure professionali di assoluta importanza. Posso ricordare, ad esempio quella emergente del mental coach per non citare i fisioterapisti, i medici dello sport, dietologi e nutrizionisti. Insomma una prestazione di livello è frutto sempre di un lavoro di squadra. Di una grande squadra.

Se guardiamo all'età media dei nostri atleti verrebbe da pensare che ci sono ottime speranze anche per le prossime olimpiadi di Parigi 2024. Siamo all'inizio di un ciclo positivo per l'atletica?

Me lo auguro, ma non possiamo dimenticare che quelle di Tokyo sono state olimpiadi eccezionali e, credo, irripetibili.

Di certo l'atletica leggera italiana è e sarà ancora per qualche anno ai vertici di quella mondiale, ma non posso assicurare che lo sia ai livelli esaltanti che abbiamo visto. Si deve riflettere però che come è già accaduto, ad esempio nel nuoto, lo sport italiano ha fatto un deciso passo avanti in molte discipline e questo generale progresso non è solo imputabile al caso o alla fortuna, ma alla qualità di tutti quegli elementi del sistema di cui parlavamo prima.

Per cambiare argomento le chiedo, a questi livelli si può vivere di sport?

Ad altissimi livelli come quello di cui stiamo parlando direi di sì, anche se siamo lontanissimi dai professionisti del calcio, del tennis o della pallacanestro, ma si deve pensare che un'olimpiade o un campionato del mondo sono il punto di arrivo di una carriera iniziata molti anni prima, spesso da bambino in piscine di periferia o nei campi comunali delle piccole società sportive dilettantistiche. Per anni questi atleti hanno fatto sport non certo per soldi ma per passione.

Quando però i risultati conseguiti e la necessità di un impegno quotidiano trasformano lo sport in un modo di vivere è necessario che l'atleta venga sostenuto non solo tecnicamente ma anche economicamente.

La qualifica di «atleta», si acquisisce al superamento di apposito concorso pubblico, annualmente bandito dal Ministero della Difesa. La partecipazione è aperta a uomini e donne che abbiano compiuto il 17° anno di età e non aver superato il 35°. All'atto della pubblicazione del bando sul sito www.esercito.difesa.it, gli aspiranti atleti devono avere conseguito nella disciplina/specialità messa a concorso, risultati agonistici almeno di livello nazionale certificati dal CONI o dalle Federazioni Sportive Nazionali ovvero, per le discipline sportive non federate o affiliate al CONI, dal Comitato Sportivo Militare.

fonte: www.esercito.difesa.it

In che modo?

I sistemi sono vari, ma sostanzialmente possono essere ricondotti a tre: quello ad esempio in voga negli USA dove sono le università più prestigiose a mantenere l'attività degli atleti d'eccellenza con adeguate borse di studio; poi ci sono gli sponsor privati, ma sono davvero pochi e infine lo stato. Quest'ultimo direi che è di gran lunga il sistema più diffuso almeno in Europa.

E in Italia?

A parte qualche società sportiva di altissimo livello che ancora sostiene il lavoro e l'impegno dei nostri nazionali, un ruolo preminente e fondamentale è svolto dai gruppi sportivi militari. Da noi ogni forza armata e corpo armato dello stato sostiene attivamente lo sport d'eccellenza a livello nazionale attraverso i propri gruppi sportivi. Chi non conosce le Fiamme Gialle o le Fiamme Oro? Senza tacere dei Carabinieri, delle Fiamme Azzurre, dell'Aeronautica Militare, della Marina e, certo non ultimo dell'Esercito. Per rendersi conto del peso dei gruppi

sportivi militari nell'economia del movimento sportivo di élite, basti pensare che la finale della staffetta 4x100 dove l'Italia ha conquistato un'altra medaglia d'oro, è stata corsa da un poliziotto e da tre finanzieri mentre l'oro nel salto in alto è arrivato grazie ad un atleta delle fiamme oro, Gimbo Tamberi e si potrebbe proseguire per quasi tutte le discipline.

Parliamo di sport paralimpici. Anche qui Tokyo ha regalato enormi soddisfazioni.

Possiamo dirlo con orgoglio. I nostri atleti hanno portato a casa ben 69 medaglie di cui 14 d'oro e 29 d'argento. Un'enormità per una nazione tutto sommato piccola come la nostra, soprattutto se paragonata ai due colossi Cina ed Usa. L'altra medaglia, forse la più importante, è stata però assegnata dagli italiani che mai come quest'anno hanno seguito e sostenuto la nostra rappresentativa paralimpica a dimostrazione che i limiti, quando ci sono, si trovano tutti nella testa e nel pregiudizio.

Per concludere, come vede il prossimo futuro del nostro sport?

Le rispondo con il motto olimpico: "Più veloce, più in alto, più forte - insieme".

Mentre saluto ringraziando Fabio Martelli per il tempo che ci ha dedicato, alzo la testa verso il verde del "Paolo Rosi", il campo d'atletica di Roma dedicato al giornalista che per oltre trent'anni fu la voce RAI dell'atletica. C'è una bella aria su questo campo che fu di Pietro Mennea e di Stefano Tilli e che i romani conoscono come "L'acquacetosa". Chi corre, chi salta, chi prova partenze; insomma "ginnastica d'ogni genere fino alla frenesia".



LIBIA LA TREGUA REGGE... PER ORA MA IL MEDITERRANEO È IN CRISI



di **Giuseppe Morabido**

Generale di Brigata, ha frequentato il 160° Corso dell'Accademia Militare ed ha trascorso la parte iniziale della sua carriera nel Corpo dei Bersaglieri. È membro fondatore dell'Institute for Global Security and Defense Affairs (IGSDA), membro del Collegio dei Direttori della NATO Defense College Foundation (NDCF) e membro dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario (IIHL).

Nel Mediterraneo ci confrontiamo quotidianamente con la crisi libica, la questione turca e il pericolo jihadista ma soprattutto con le incertezze dell'Europa e dell'Italia, che hanno oramai perso la loro centralità nel Mare Nostrum.

Un problema geopolitico come risultato di una serie di dinamiche che il Vecchio Continente non è stato in grado né di comprendere né, tantomeno, di dominare: dalle distorsioni della lotta al terrorismo dopo l'11 settembre ai conflitti in Iraq e Libano, dalle primavere arabe ai conflitti in Siria e Libia, fino all'implosione dell'Africa Sub-sahariana e alla pressione migratoria incontrollata. Il Mediterraneo è oggi attraversato da guerre per procura, in cui le crisi locali sono solo la spia di un processo di redistribuzione del potere.

In particolare, la Libia ha avuto poca stabilità dalla rivolta del 2011, sostenuta dalla NATO, contro Muammar Gheddafi, allora capo di stato. Un processo di pace guidato dalle Nazioni Unite ha portato a un cessate il fuoco la scorsa estate, dopo che i combattimenti tra fazioni rivali si sono fermati, e poi a un governo di "unità nazionale". Nello specifico, il 16 aprile, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la risoluzione 2570, approvando il meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco e l'invio di osservatori delle Nazioni Unite. Sessanta civili fanno parte della componente di monitoraggio del cessate il fuoco e devono lavorare al fianco della Commissione militare congiunta 5+5, composta

da cinque Ufficiali dell'Esercito governativo libico e cinque dell'Esercito nazionale libico del Generale Khalifa Haftar (LNA). La domanda che si pone chi è stato in Libia e ne conosce le dinamiche è quella che gira intorno al dubbio in merito all'evidenza concreta di sapere se sarà sufficiente una squadra di sessanta persone per prevenire il nuovo scoppio delle ostilità in questo paese profondamente diviso.

L'istituzione di un nuovo Consiglio presidenziale e di un governo di unità nazionale guidato dal primo ministro Abdulhamid Dbeibha, pienamente approvato dal legittimo parlamento libico, la Camera dei rappresentanti, è un passo importante nella giusta direzione dopo un decennio di guerra civile. Le elezioni generali sarebbero previste per il 24 dicembre 2021 ma la Libia di oggi non ha né una base costituzionale né una legge elettorale e non va dimenticato che dalla mala gestione delle elezioni parlamentari del 2014 è stata uno dei principali fattori scatenanti della successiva escalation della guerra civile. A ottobre di quest'anno si sarebbe (condizionale continua ad essere d'obbligo quando si parla di Libia), comunque, deciso di tenere le elezioni presidenziali, come previsto, a dicembre e posticipare quelle parlamentari di trenta giorni, a gennaio 2022.

Dbeibha, un uomo d'affari esperto ma senza un background militare, si concentra principalmente sulla ripresa economica: combattere il coronavirus, gestire la crisi energetica (sembra incredibile in un paese produttore di petrolio, ma la guerra ha creato questo), migliorare le condizioni di vita della popolazione e rilanciare quel che resta dell'economia.



Il Generale Khalifa Haftar

Rispetto allo scorso autunno, la situazione della sicurezza nella regione nord-occidentale della Tripolitania è invariata. In alcune zone, come la capitale Tripoli, il tasso di criminalità è molto alto e ci sono frequenti scontri tra varie bande e milizie. Fino a luglio, Dbeibha e il suo ministro degli interni, non avevano assunto alcun controllo diretto sulle potenti unità combattenti e non avevano agito contro le numerose milizie, che si sono tutte legittimate come "forze di sicurezza".

L'accordo di cessate il fuoco tra l'esercito libico, il GNA, e l'LNA pare al momento funzionare anche se forze contrapposte ancora si controllano

reciprocamente nella regione di Sirte-Al Jufra, una mezzaluna petrolifera strategicamente importante, da dove viene esportata più della metà del greggio libico.

Fino a inizio agosto non si sono svolti combattimenti di rilievo ma permane il rischio di rinnovate e più ampie ostilità in una fase successiva. Probabilmente le ostilità saranno causate da gruppi di opposte milizie nell'evidenza di una profonda sfiducia reciproca.

Alla fine dello scorso luglio, comunque, qualcosa di positivo in Libia è avvenuto. Nel dettaglio, le parti belligeranti hanno riaperto la principale strada costiera che attraversa la linea del fronte, un elemento chiave di un cessate il fuoco. Il comitato 5+5 ha confermato in una dichiarazione che la strada era aperta e percorribile.

La strada, che si estende lungo la costa libica, la parte più popolata del Paese, è stata tracciata, nella citata area critica tra le città di Misurata e Sirte, dove la scorsa estate si è stabilizzato il fronte e non sarà aperta al traffico militare ma sarà uno degli assi su cui sviluppare, come previsto dall'accordo di cessate il fuoco, l'au-





spicabile il ritiro dei combattenti stranieri, che purtroppo deve ancora essere attuato.

Il successo nel tracciare questa direttrice da parte delle Nazioni Unite è solo il primo risultato del percorso ipotizzato per risolvere il lungo conflitto.

A luglio si è evidenziata una stasi nel concordare i passi in avanti, anche su base costituzionale, per le elezioni previste a dicembre e per il bilancio nazionale. Molti importanti attori del nuovo governo di Tripoli considerano i ritardi avvenuti nel completare la strada costiera come una prova che le forze con sede a est stanno tentando di sabotare il processo di pace e le elezioni di fine anno. A inizio agosto, il presidente del nuovo parlamento libico ha avvertito che il mancato svolgimento delle elezioni significherebbe che vi sarebbe la possibilità di istituire un'altra amministrazione rivale a quella di Tripoli nell'est.

Non va dimenticato che a metà luglio il primo ministro del governo di unità della Libia Abdulhamid Dbeibah aveva dichiarato di non essere a conoscenza di alcuna intesa tra Russia e Turchia su un ritiro dei loro

combattenti stranieri.

Turchia e Russia, senza sorpresa di chi conosce le attitudini dei due "presidenti", il primo definito "un dittatore", continuano a mantenere, contrariamente all'accordo di cessate il fuoco, una significativa presenza militare nella regione. Entrambe hanno utilizzato foreign fighter e mercenari. I turchi hanno inviato in Libia "terroristi" assoldati tra gli ex tagliagole dell'ISIS mentre i russi si sono "limitati" ai mercenari della Wagner. Da un lato, il GNA ha bisogno del supporto turco per mantenere la capacità di controllo delle aree di territorio conquistate nell'avanzata verso est, dall'altra l'LNA, attualmente indebolito, si affida ai russi per difendersi da un eventuale attacco a sorpresa del GNA supportato dalla Turchia e da ingenti rimesse economiche dal Qatar. Il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha comunque dichiarato una "linea rossa" da Sirte all'oasi di Al Jufrah (230 km più a sud nel deserto del Sahara) nel giugno 2020 per impedire che la Libia orientale cadesse nelle mani del GNA e della Turchia. Gli analisti concordano che con l'Egitto che credibilmente mi-

naccia di intervenire se questa "linea rossa" fosse superata dal GNA e le milizie turche a suo supporto, un ritorno alla guerra potrebbe facilmente portare ad un'escalation regionale.

Nonostante questi presupposti, in USA ed Europa si continua a credere e sperare che l'attuale situazione politica possa offrire l'opportunità di consolidare il cessate il fuoco, sperando che lo stesso non sia solo un'opportunità che potrebbe risultare vana senza un'efficiente missione di monitoraggio delle Nazioni Unite.

Nella migliore delle ipotesi, una futura missione di monitoraggio potrebbe fornire un quadro chiaro ed esaustivo della situazione militare, comprese le violazioni del cessate il fuoco, il ritiro delle forze straniere e contribuire a rafforzare la fiducia reciproca tra le fazioni in guerra. Nel peggiore dei casi, la missione potrebbe rivelarsi semplicemente simbolica con solo sessanta osservatori che consigliano e monitorano un'area di poco meno di due milioni di chilometri quadrati (la Libia è per estensione il quarto paese dell'Africa e quasi tre volte la Francia). Per fare un confronto, gli osservatori della missione delle Nazioni Unite nel Sahara occidentale (MINURSO) sono più di 500 e controllano un'area meno estesa della Libia e sicuramente oggi meno problematica.

In sintesi, è necessario un monitoraggio internazionale credibile. Sebbene nessuna missione potrebbe scoraggiare un nuovo scoppio delle ostilità, sicuramente, se adeguatamente equipaggiata, organizzata, dotata di personale e supportata, la missione sarebbe almeno in grado di definire da dove proviene l'aggressore iniziale.

Per quanto precede, superando le resistenze di Mosca e Ankara, il con-

tingente di osservatori dovrebbe ammontare ad alcune centinaia di elementi dotati di elevata tecnologia e capacità di movimento sulle tre dimensioni e supportata anche da tecnologia satellitare.

L'operazione UE in corso, denominata IRINI, istituita per imporre l'embargo sulle armi in mare, potrebbe fornire, pur rimanendo completamente al di fuori del territorio libico, un supporto almeno iniziale.

Atteso che l'instabilità della Libia è una minaccia per gli interessi nazionali nell'intero bacino del Mediterraneo va sempre tenuto anche conto che gruppi terroristici sfruttano la mancanza di controlli nella regione meridionale del paese per stabilire le basi di partenza per le loro operazioni in tutta l'Africa sia destabilizzando, ad esempio, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad e Nigeria, sia come corridoio per alimentare e trarre vantaggi economici dall'immigrazione clandestina in direzione del nostro paese.

Memori dell'indiscutibile successo dal punto di vista militare dell'intervento guidato dalla NATO del 2011, poi naufragato per l'incapacità diplomatica dell'Europa e degli Stati Uniti, è importante oggi non fare errori di valutazione e mantenere credibile l'impegno in Libia emarginando sia Turchia sia Russia. Quanto precede rimane comunque poco probabile fino a quando l'amministrazione Biden, già irrimediabilmente fallimentare nella gestione della crisi afgana in agosto, non manifesterà un reale interesse a quanto avviene in Libia. Mentre Italia e Francia hanno le loro differenze di vedute e interesse, non si deve negare che un contributo significativo di tutti gli europei alla forza di controllo in Libia è qualcosa



di cui gli stessi paesi hanno bisogno e trarranno vantaggio in termini di minore immigrazione clandestina, maggiore sicurezza di parte dei rifornimenti energetici e minore minaccia terroristica soprattutto da rientro dei pericolosissimi "foreign fighters". Il "Mare Nostrum" è pari a circa solo l'uno per cento delle acque della terra: Una grande piscina, senza confini segnati, dove fanno il bagno sia gli

italiani sia i libici sia i turchi e tanti altri... Da tempo il Mediterraneo (letteralmente "in mezzo alle terre") ha smesso di essere un punto di incontro e si è trasformato in una frontiera. Un mare in cui l'Italia cerca di "barcamenarsi" tra una crisi e l'altra inseguendo le emergenze senza mai riuscire, purtroppo, ad essere protagonista e a difendere il proprio interesse nazionale.



GIORNATA MONDIALE ONU PER L'ELIMINAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

DISARMARE IL PIANETA PER SALVARE L'UMANITÀ

L'adozione del primo trattato multilaterale di disarmo nucleare TPNW.

Il ruolo dell'ICAN e delle associazioni della società civile.

La necessità di una riforma delle Nazioni Unite per una nuova governance mondiale.



di **Orazio Parisotto**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

Sono oltre 13 mila le armi nucleari negli arsenali militari nel mondo. È un dato drammatico e allarmante certificato dalle Nazioni Unite in occasione della celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione totale delle armi nucleari. Raggiungere il disarmo nucleare globale è uno degli obiettivi più antichi dell'ONU. Fu oggetto della prima risoluzione dell'Assemblea Generale nel 1946, che istituì la Commissione per l'Energia Atomica, con il mandato di formulare proposte specifiche per il controllo dell'energia nucleare e l'eliminazione delle armi atomiche e di tutte le altre principali armi adattabili alla distruzione di massa. Da allora purtroppo i risultati ottenuti non sono incoraggianti, anzi: oggi più della metà della popolazione mondiale vive an-

cora in paesi che possiedono tali armi o sono membri di alleanze nucleari.

Nel frattempo, la dottrina della deterrenza nucleare persiste come elemento nelle politiche di sicurezza di tutti gli Stati possessori e di molti dei loro alleati. Il quadro internazionale per il controllo degli armamenti, che ha contribuito alla sicurezza internazionale sin dalla Guerra Fredda, ha certamente agito da freno all'uso delle armi nucleari, ma, nel tempo, la volontà degli Stati di affrontare la situazione con interventi radicali è stata messa a dura prova. Il 2 agosto 2019, il ritiro degli Stati Uniti ha segnato la fine del Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio, con gli Stati Uniti e la Federazione Russa che si erano precedentemente impegnati a eliminare un'intera classe di missili

Il trattato per la proibizione delle armi nucleari (TPNW) è stato adottato da una conferenza delle Nazioni Unite il 7 luglio 2017.

TREATY ON THE
PROHIBITION OF
NUCLEAR WEAPONS



UNITED NATIONS



nucleari. È così cresciuta la frustrazione per ciò che viene percepito come “ritmo troppo lento” del disarmo nucleare. Questa frustrazione è aumentata con le crescenti preoccupazioni per le catastrofiche conseguenze umanitarie dell'uso anche di una singola arma nucleare, per non parlare di una guerra nucleare regionale o globale. “*Come famiglia globale*” ha sostenuto il Segretario Generale della Nazioni Unite Antonio Guterres “*non possiamo più permettere che la nube del conflitto nucleare metta in ombra il nostro lavoro per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e porre fine alla pandemia di COVID-19. Ora è il momento di sollevare definitivamente questa nuvola, eliminare le armi nucleari dal nostro mondo e inaugurare una nuova era di dialogo, fiducia e pace per tutte le persone*”. Negli ultimi anni qualcosa si è mosso e il 22 gennaio 2021 è entrato in vigore il primo trattato multilaterale di disarmo nucleare TPNW.

Ma siamo solo agli inizi di un lungo faticoso percorso perché, ad oggi, gli Stati firmatari sono solo 86 e quelli che lo hanno ratificato 51.

Decisamente troppo pochi.

L'Italia non ha ancora aderito e non sfugge l'aspetto più preoccupante che riguarda le principali potenze nucleari Stati Uniti, Regno Unito, Russia, Cina e Francia che non hanno firmato l'accordo.

Si tratta comunque di un piccolo passo sicuramente insufficiente ma che va nella giusta direzione grazie anche al ruolo svolto dalle associazioni della società civile guidate dalla Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (ICAN) che nel 2017 ha vinto il Premio Nobel per la Pace.



Anche le organizzazioni del terzo settore in Italia, che da anni si occupano attivamente del tema del disarmo, hanno sottoscritto una lettera/appello indirizzata a tutti i rappresentanti delle istituzioni dell'Unione Europea “*affinchè possa svolgere una importante funzione di mediazione internazionale (...) per avviare l'auspicato dialogo tra le potenze nucleari per una nuova fase di disarmo progressivo e totale (...) e dare un concreto segnale al mondo che le cinque potenze nucleari non solo cercano di impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa in altri Stati ma intendono ridurre progressivamente e congiuntamente i propri arsenali nucleari*”.

L'iniziativa è stata coordinata e promossa dal “Comitato per una Civiltà dell'Amore” e dal Dipartimento “Disarmo Nucleare e Disarmo Globale” di United Peacers e da Unipax con la collaborazione del Sacro Convento di San Francesco di Assisi.

L'obiettivo da raggiungere è quello di porre fine alla folle corsa agli armamenti e avviare un definitivo disarmo per attuare una progressiva riconversione, in tutti gli Stati, delle

“fabbriche della morte” in “fabbriche per la vita” con un controllo democratico sulle applicazioni tecnologiche della ricerca scientifica, attraverso apposite Agenzie dell'ONU.

Per fare questo è necessaria e non più rinviabile una riforma dell'ONU che preveda un Organo Esecutivo, il “Consiglio per la Sicurezza, il Disarmo e la Difesa” costituito alla luce delle esperienze dell'attuale Consiglio di Sicurezza che possa decidere a maggioranza, abolendo il diritto di veto degli attuali membri permanenti. Avrebbe il compito di assicurare la pace internazionale e garantire la sicurezza dell'umanità contro ogni rischio di tipo militare, dotandosi di capacità di intervento e soccorso umanitario. Occorre assolutamente evitare al genere umano il rischio di guerre catastrofiche e utilizzare le enormi risorse destinate agli armamenti per affrontare le altre gravissime emergenze di un pianeta diviso in 200 stati nazionali sovrani, armati spesso in contrasto tra di loro.

La situazione se vista in un'ottica globale è veramente assurda e potrebbe sembrare irrealista se non fosse tragicamente vera.

L'uomo moderno anziché studiare e concentrarsi essenzialmente sulle applicazioni tecnologiche della ricerca scientifica a scopo di pace e di progresso, si è concentrato troppo su applicazioni di tipo militare.

Ne risulta un pianeta imbottito di bombe ed ordigni distruttivi di ogni tipo, mentre allo sviluppo tecnologico a fini di pace sono andate molte meno risorse pubbliche e la folle corsa ad armamenti sempre più sofisticati potenti e pericolosi è purtroppo continuata anche dopo l'immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale! Durante la "guerra fredda" si è arrivati a costruire 60.000 testate nucleari. È vero che oggi il numero delle testate nucleari si è sensibilmente ridotto ma la loro potenza distruttiva è più che raddoppiata. La situazione resta quindi drammatica e assurda anche perché esiste il rischio che un qualsiasi dittatore, una qualsiasi organizzazione malavitosa e/o estremista possa tenere in ostaggio il resto dell'umanità o addirittura scatenare una guerra nucleare.

Dobbiamo renderci conto che senza un reale rinnovamento della governance mondiale, senza cioè istituzioni sovranazionali democratiche, sarà molto difficile riuscire a raggiungere

questo obiettivo. Ma non possiamo continuare a vivere così, con una invisibile spada di Damocle sulla testa di tutti noi cittadini del mondo, dato che è sempre in vigore la logica della deterrenza: ciò significa che, pur non auspicando una guerra nucleare, per prevenire un attacco nemico si deve dimostrare di essere pronti alla rappresaglia. Così nessuno abbassa la guardia e la minaccia di una guerra nucleare è purtroppo reale. Basta pensare che ci sono circa 1.800 armi nucleari in stato di allerta elevato, il che significa che possono essere lanciate all'istante.

È veramente assurda l'idea di mantenere la pace con la minaccia di un enorme massacro, di una immane tragedia che può comportare la distruzione del pianeta.

È tutto veramente assurdo e non degno del cosiddetto "homo sapiens". Eppure siamo in questa situazione e non possiamo non reagire!

Come ci ricorda Albert Einstein *"I mezzi di distruzione disponibili sono di tipo tale che nessun luogo sulla faccia della terra è al sicuro da un'improvvisa distruzione totale. L'unica speranza di protezione sta nell'assicurare la pace mediante organi sovranazionali"*.

Da quando queste illuminanti parole furono scritte, nella prima metà del secolo scorso, la situazione è di gran lunga peggiorata, ma nulla è cambiato. Basti pensare che, come se non bastassero gli arsenali già esistenti, si sta attuando una nuova e ancora più angosciante corsa alla realizzazione di mostruose armi di distruzione di massa di nuova generazione: armi biologiche, climatiche, elettronico-comunicative, cyberspaziali, tettoniche, elettromagnetiche... È veramente arrivato il momento di mettere fine a questa escalation che ci porterebbe in una strada senza ritorno. Un pericolo già evidenziato dall'allora segretario generale dell'ONU Ban Ki Moon, che in occasione dell'anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima, aveva affermato: "Il disarmo nucleare e di tutte le altre armi di distruzione di massa viene spesso considerato come un sogno. Siamo chiari: l'unica garanzia per la nostra sicurezza e l'unica protezione per impedire l'uso di tali armi è la loro eliminazione".

La statua "Il bene sconfigge il male" al di fuori delle Nazioni Unite, creata da Zurab Tsereteli, raffigura l'uccisione di una bestia composta dai resti delle armi nucleari sovietiche e statunitensi.



LE MELE DELL'AIMS

RACCOLTA FONDI PER LA LOTTA ALLA SCLEROSI MULTIPLA

Le testimonianze dell'entusiastica adesione all'iniziativa di raccolti fondi per l'A.I.S.M. da parte delle numerose sezioni continua ad arrivare da tutta Italia. L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla ha già avuto modo di ringraziare con sincero apprezzamento questa ennesima corsa dei Bersaglieri a soccorrere chi ne ha bisogno, cominciata a maggio scorso con l' "Operazione Gardensia" e ripresa dopo l'estate con l'impegno di tante altre sezioni. Anche a settembre ed ottobre la raccolta fondi con le "Mele dell'AIMS" è stata un grande successo. Continuiamo quindi a pubblicare la sintesi dei resoconti fotografici perché ne resti memoria e possano servire da insegnamento e incoraggiamento per il futuro ed altre nobili partecipazioni.



1



2



3



4



5



6



7



8

- 1 - La sezione di Castellazzo Bormida (AL) domenica 3 ottobre 2021 sempre presente in collaborazione con l' AISM
- 2 - Decimo anno di collaborazione con AISM per la Sezione di Desio, raccolta record per quasi quattromila euro
- 3 - Grande entusiasmo e tutto esaurito anche per la Sezione di Isola di Ariano (RO)
- 4 - Il 2 settembre le sezioni di Pordenone, Azzano X, Pertegada, Lignano, Lucinico, San Lorenzo Isontino, Monfalcone, Gorizia, Udine han-

no registrato il tutto esaurito delle vendite ed un cospicuo contributo economico

- 5 - La sezione di Frosinone "Cap. Giuseppe Giancari M.B.V.M." il 3 ottobre ha collaborato alla vendita delle Mele Aism nelle quattro principali piazze di Frosinone
- 6 - Sezione "Romualdo Federici" di Monterotondo - Mentana
- 7 - Sezione di Saronno "Col. A. Caretto M.O.V.M"
- 8 - Sezione di Serle "Bers. C.le Alex Bertocchi"



di **Cristina Tomassini**

Laureata in Lettere Classiche, ha tenuto seminari didattici sui temi della Storia di Roma Antica. Guida archeologica, ha preso parte a campagne di scavo con la cattedra di Topografia di Roma e dell'Italia antica dell'Università degli Studi La Sapienza. Appassionata allo studio della Grande Guerra sul fronte isontino, è stata relatrice sul tema in numerosi eventi per la *Società Storica Guerra Bianca* di cui è socia. Membro simpatizzante della Associazione Nazionale Bersaglieri, ha partecipato all'organizzazione di Raduni, alla presentazione di eventi, all'allestimento di mostre tematiche sulla Grande Guerra presso il Museo Storico della Fanteria. Collabora con la rivista *Fiamma Cremisi* e con il sito ufficiale dell'Associazione.

IL MILITE IGNOTO

Abito a Roma, e tutte le volte che da bambina mi trovavo a passeggiare in centro con i miei genitori mio padre mi specificava puntualmente il nome delle chiese e dei monumenti davanti ai quali passavamo, spesso aggiungendo una breve spiegazione sulla loro origine.

Così, alla mia sinistra, uscendo dalla metropolitana e andando verso piazza Venezia, c'era sempre il Colosseo e un ripetuto *"Qui si affrontavano all'ultimo sangue i gladiatori"*. Poi, l'immancabile carrellata sui nomi dei Fori lungo quella che mio padre chiamava ancora *"via dell'Impero"*. Arrivando a piazza Venezia, c'erano infine il balcone della mamma di Napoleone, il balcone di Mussolini (mi chiedevo ogni volta perché ci fossero tanti balconi importanti in quella piazza) e... il Milite Ignoto. Per estensione l'intero monumento dell'Altare della Patria mi veniva presentato infatti *tout-court* come *"il Milite Ignoto"*, senza troppe spiegazioni. Negli anni a venire notai che i miei compagni di scuola lo chiamavano piuttosto *"la macchina da*



ph. Francesca di Majo

scrivere”, “il Vittoriano”, “l’Altare della Patria”, ma mai “il Milite Ignoto”.

Mi ero fatta dunque la convinzione che soltanto i “vecchi” lo chiamassero così.

Nella quasi totale assenza di spiegazioni sullo strano e misterioso nome di questo monumento quando si passava davanti ad esso, percepivo una sorta di sacro rispetto. Sembrava che tutto fosse talmente chiaro come il sole da non esserci bisogno di parole, che anzi avrebbero offuscato tanta luminosa chiarezza. Nessuna data da farmi imparare a memoria, nessuna enfasi nelle parole, nessuna fotografia da scattare insieme.

Era semplicemente il Milite Ignoto, che lì, “per sempre” - come il “per sempre” delle favole - giaceva senza nome e, ai miei occhi di bambina, senza tempo.

Non mi era molto chiaro a cinque anni cosa significasse “milite”, ma la parola “ignoto” mi penetrava la mente e il cuore; mi suscitava compassione e, in qualche modo misterioso, *appartenenza*.

Se ne stava lì tutto solo, chiunque egli fosse, sotto la pioggia, al buio, in mezzo al traffico assordante, fra i turisti che guardavano cartine, e “controllato” – come pensavo – da due guardie notte e giorno.

Che aveva fatto mai per stare lì? Ne ero affascinata.

Al liceo, un giorno scopro che *miles* è una parola latina che si traduce con “soldato”, ma che ha in sé un’accezione diversa. Mentre il soldato è appunto “colui che riceve il soldo”, cioè la paga, per combattere, il miles è connotato non da questo ma dall’essere “uno dei tanti fra le migliaia riunite per il combattimento” (questo il suo etimo). Un numero. Un combattente senza volto fra mille senza volto.

Ripenso a quello sconosciuto che se ne stava lì da solo senza tempo a piazza Venezia... Uno fra i tanti... uno fra i tanti

ignoti, senza un nome nemmeno sulla tomba.

E ripeto fra me e me: “Che aveva fatto mai per stare lì?”

I libri di Storia ci tramandano, da sempre, nomi di “eroi”.

Da Leonida a Salvo D’Acquisto, ciascuno per un qualche atto di valore unico e irripetibile, c’è un eroe del proprio tempo che viene ricordato come esempio per la collettività e il ricordo del suo nome sopravvive nei secoli.

In Italia nei libri, sulle targhe di monumenti, di scuole, di caserme e di piazze sono immortalati soprattutto i nomi dei caduti per l’Indipendenza e quindi nel corso del Risorgimento e nelle battaglie della cosiddetta “Quarta



da “Soldato Ignoto”

di E.A. Mario

...Il nome di ogni fante che periva
passava all’albo bronzeo della storia
Soldato ignoto, e tu?

Nei meandri del destino

Ossa senza piastrino

Eroe senza medaglia

Non esistevi più

Finita la battaglia

Fu chiesto inutilmente

Nessuno per te poteva dire “Presente”...

...Non morrai più

e solo la tua salma

che è rivolta ad oriente

da Roma può rispondere

“Presente”.

Guerra d’Indipendenza”, cioè la Prima Guerra Mondiale. Essi sono additati come esempi di fermezza, di altruismo, di senso del dovere. Sono uomini che hanno creduto nei valori del proprio tempo e che per essi sono morti, a volte anche a vantaggio di altre vite, lasciando un’impronta indelebile in momenti determinanti.

Il bersagliere Enrico Toti che si arruola volontario nonostante la menomazione agli arti inferiori e che lancia la stampella contro il nemico al grido di “Viva l’Italia!” mentre si spegne colpito a morte, l’irredento Cesare Battisti che viene impiccato a Trento, l’asso dell’aviazione Francesco Baracca e molti altri vengono abitualmente citati e ne si onora la memoria.

I più, tuttavia, restano per sempre sconosciuti.



Uomini che seppero compiere interamente e senza indugio il loro dovere. Nell'inferno delle trincee, soldati rimasti per sempre ignoti resistettero dignitosamente sul posto assegnato dando il meglio di sé. Non sapevano granché sulle ragioni di quella guerra. Molti non conoscevano neppure chi fosse il comandante della Brigata alla quale appartenevano: obbedivano semplicemente agli ordini del loro diretto superiore, il tenente, come fosse un padre.

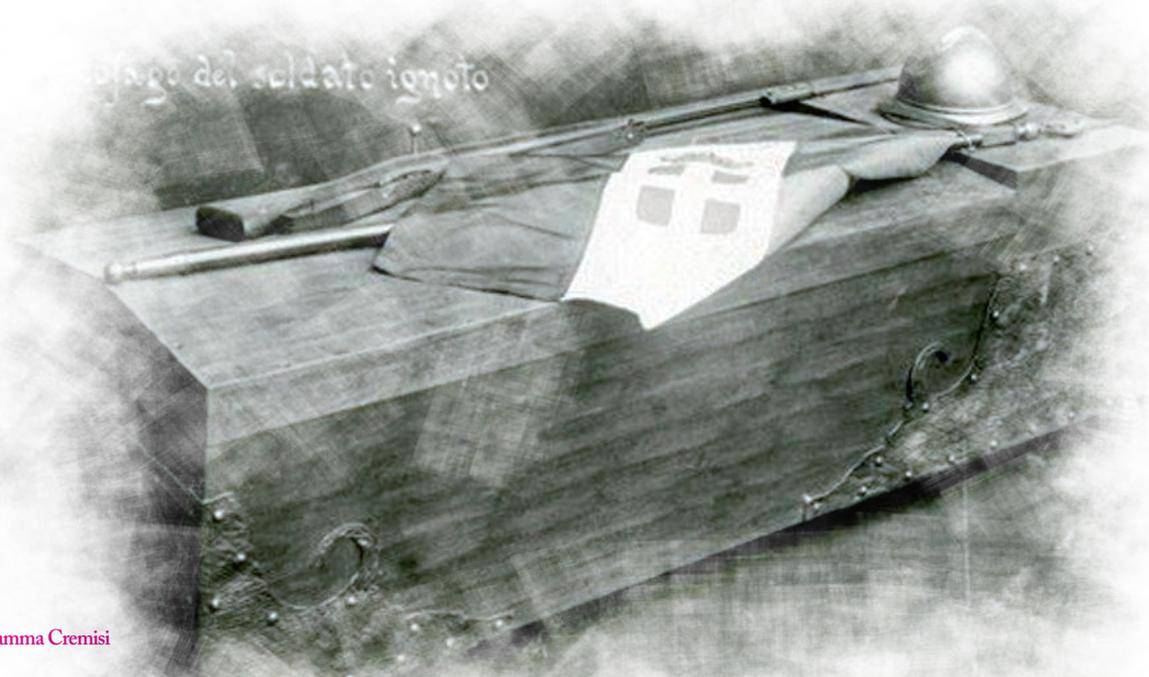
Sono i fanti grigioverdi senza volto e senza medaglie, anonimi come le loro uniformi dal colore umile come la terra e lacere come i loro corpi.

Uno di loro è quel Milite Ignoto, giunto alla sua destinazione finale dopo almeno tre anni dalla sua morte e a centinaia di chilometri dal luogo in cui lo avevano tanto

cercato, senza esito, suo padre, sua moglie, suo figlio, sua madre. È arrivato dai campi di battaglia a Roma dopo un lungo viaggio con un treno lento, lentissimo, come gli interminabili giorni di attesa sotto la pioggia prima dell'assalto. Non ha mai smesso di credere che nella vita avrebbe fatto qualcosa di importante.

Un giovane ufficiale nel 1915 scrive per noi che non c'eravamo: "La guerra si presentava atroce. Continuare a vivere sembrava cosa impossibile. Ma l'uomo si rivela nel momento del pericolo. Così fu di noi: il fiaccone si era d'un tratto trasformato in soldato attivissimo, il pauroso era divenuto intrepido". E un suo commilitone aggiunge qualcosa che eleva definitivamente a simbolo di valore, e di valore "civico", il singolo soldato di cui non conosciamo la storia: "Se ci fosse anche uno solo che

Posa del soldato ignoto



avesse fatto poco, sarebbe già un valoroso semplicemente perché ha saputo e ha potuto resistere qui”.

Volo col pensiero al mio esame di maturità. Uno dei temi proposti era “Cosa significa essere un cittadino del tuo tempo”. Troppo difficile, pensai. Scelsi quello su Leopardi.

Solo adesso, nella mente, collego il titolo del tema allora da me escluso all’importanza della Presenza di quell’uomo senza nome.

Già.

Ecco cosa ha fatto per stare lì.

Non ci avevo mai pensato.

Non sta lì notte e giorno solo per essere ricordato.

Sta lì notte e giorno soprattutto per ricordare qualcosa a chi resta.

Ci passa il testimone come in una staffetta.

Voleva fare qualcosa di importante e ci è riuscito:

ci ricorda che per essere cittadini del nostro tempo non occorre essere “medagliati” in vita. Non occorre la visibilità tanto agognata specialmente in questi nuovi anni, ma, come per le migliaia di coraggiosi silenziosi che ci hanno preceduti, occorre dare vigore e significato *straordinario* al nostro tempo ordinario di cittadinanza, senza tuttavia dover aspettare di trovarci nel momento del pericolo per poter tramutarci da fiacconi e paurosi ad attivi ed intrepidi.

Il noto scrittore Alessandro Baricco evidenzia come la lettura dell’Iliade che parla della *bellezza* della guerra ci affascina ancora perché per millenni questa *bellezza* è stata quasi l’unica possibilità per il singolo uomo sconosciuto di cambiare il proprio destino, come se solo attraverso quell’esperienza limite si potesse mettere in luce quel tratto di valore che la vita quotidiana non era invece in grado di suscitare ed esprimere.

Chissà se sarà mai possibile cambiare il destino delle nostre vite e del nostro Paese compiendo semplici atti talmente comuni tanto da sembrare anonimi ma in un modo straordinario e pieno di personalità vitale.

Chissà che l’uomo non ci riesca davvero, prima o poi, a “dare un senso alle cose senza doverle portare sotto la luce accecante della morte, a contribuire al lavoro nascosto di milioni di artigiani che ogni giorno lavorano per suscitare *un’altra bellezza*, sotto il chiarore di una luce che non uccide. Un’impresa utopica, che presuppone una vertiginosa fiducia nell’uomo”.

Fino alla presunzione, potrebbe pensare sorridendo qualcuno di noi e, chissà, magari anche quel milite.



SOLDATO IGNOTO

Lungo le vie dell’urbe
lentissimo passa
il carro che fiori
non porta, ma porta
i tre colori,
come ghirlanda
su piccola cassa.
Soldati lo seguono,
fanciulle lo seguono, .
anch’esse in aspetto di guerra,
croce rossa, su tunica blu.
Da vani di porte,
dai marciapiedi lucenti,
rapide genti
guardano: un cenno
di riverenza gli uomini,
un segno di croce le donne,
fra un sospiro e un brivido.
Chi è?

Un soldatino ignoto
ancor quasi un bambino;
la cassa è così piccola
sotto il vessillo si grande!..
Forse laggiù al paese
la mamma che lo aspetta
ch’egli sia morto non sa,
ancora non sa.

E sferruzza una calza sull’uscio,
e sorride: - A Natale verrà...

(Ada Negri)

**BERSAGLIERE**
femminile plurale

PARTE DA AMRAS (INNSBRUCK) IL RICORDO DEI CADUTI DELLA 1^A GUERRA MONDIALE

di **Alfredo Terrone**

Sabato 16 ottobre, nel cimitero di Amras, alla presenza di numerose autorità militari e civili a livello internazionale, ha avuto luogo l'annuale commemorazione di tutti i Caduti della Grande Guerra organizzato a cura della Associazione della Croce Nera d'Austria che collabora con il Ministero della Difesa austriaco con lo scopo di mantenere viva la memoria dei militari caduti nei conflitti mondiali.

Fra le Autorità intervenute quest'anno figuravano anche il Presidente Nazionale ANB, Ottavio Renzi, il Presidente Regionale ANB del Trentino Alto Adige, Livio Guidolin e il Presidente del Consiglio Provinciale della Provincia Autonoma di Trento Walter Kaswalderil quale ha sottolineato come *"... attraverso iniziative come questa che si costruiscono rapporti di fratellanza in Europa, soprattutto in prossimità di un evento che ricorda la fine di quel grande conflitto"*.

L'evento è iniziato con la rassegna delle Bandiere di varie Associazioni fra le quali, Schultzen, Kaiserjager, Jagdflugzeug, seguite dai picchetti ar-



matiaustriaco, germanico e italiano, costituito quest'ultimo, da un plotone di alpini. Dopo i saluti del Presidente della Croce Nera del Tirolo, Hermann Hotter, è stata celebrata la Santa Messa ecumenica accompagnata dalla banda Militare Tirolese che ha diffuso struggenti melodie.

Dopo una salva di fucili d'epoca, le delegazioni hanno raggiunto tutti i monumenti che ricordano le nazionalità dei Caduti sepolti nel cimitero di Amras per deporre corone in onore dei Caduti austriaci, italiani, tedeschi, russi ed ucraini.



Al termine della Cerimonia il Presidente ANB Ottavio Renzi in un incontro avvenuto presso l'Alto Comando Militare del Tirolo, ha illustrato brevemente la manifestazione della "Staffetta Cremisi della Pace". Premesso che essa ha lo scopo di tenere vivi la memoria del Milite Ignoto e il significato di Pace che rappresenta, il Presidente Renzi ha anche detto che lo sviluppo della manifestazione prevede di raggiungere a tappe i Cimiteri/Sacrari da cui furono esumate le 11 salme fra le quali, la madre Maria Bergamas, scelse quella che poi avrebbe rappresentato il Milite Ignoto. Il programma, nel particolare prevede che la partenza, fissata per il 18 ottobre, avvenga presso il Cippo di Confine del Brennero dove il rappresentante della Croce Nera d'Austria, Generale di Brigata Johannes Kinzbauer, che sarà accompagnato dal delegato per il Trentino, Matteo Valentinotti, consegnerà al Presidente ANB Renzi il testimone della Staffetta, rappresentato da una riproduzione in scala della Campana della Pace "Maria Dolens" di Rovereto. La campana, dopo aver raggiunto l'ultima tappa fissata per il 28 di ottobre ad Aquileia dove avviene la scelta della Salma, il giorno 3 novembre, sarà portata a Roma per essere donata al Museo Storico dei Bersaglieri a Porta Pia.

L'incontro che ha posto fine alla giornata in terra austriaca, è terminato con l'impegno dei due Presidenti di incontrarsi nuovamente il prossimo anno ad Amras.

*Sul prossimo numero...
la Staffetta Cremisi tappa dopo Tappa*





a cura di **Luciano Fravolini**

Educatore Finanziario AIEF www.progettophenice.it

RIPRESA della educazione finanziaria

Ci ritroviamo, dopo un fermo di qualche mese, con molte novità. La più grande è la conclusione (diciamo prossima, salvo errori) di quella orribile pandemia detta COVID. Quella che ha portato con sé sacrifici e lutti, rinunce a non finire.

Riprendiamo dunque a lavorare sulla tela che avevamo iniziato a decorare. Da questo numero cercherò di attribuire ai vari capitoli uno standard di lettura compreso tra 6 e 7 minuti, con lo scopo di dare uniformità all'aspetto volumetrico delle trattazioni.

Abbiamo navigato finora in acque calme e basse, tutto sommato, avvicinandoci al tema grande dell'investire: lo abbiamo fatto con prudenza e con molto tatto, usando parole e similitudini quanto più semplici possibile. Come non ricordare i presupposti di fondo, le premesse indispensabili, quei temi che consentono di avvicinarsi al tema che ci appassiona e comprenderlo nella sua semplicità: è possibile investire in modo efficiente e sicuro?

Certo che è possibile, ma occorre ricordare che le cose veramente importanti, quelle che fanno la differenza, quelle da valutare con molta attenzione sono due, soltanto due:

DOVE METTI I SOLDI COME LO FAI

Riprendiamo il percorso. Abbiamo sinora parlato del conflitto dell'investitore, di come sia importante riflettere sulla situazione in cui vi trovate quando investite (con chi?)... che poi è un invito a riflettere sul funzionamento delle strutture, ma senza mai trasformare questa attenzione in una caccia alle streghe (non facciamo la guerra alle Banche, per carità, piuttosto informiamoci). Abbiamo infine toccato il tema del rischio, distinguendo tra il rischio cd percepito (emotivo) ed il rischio in senso tecnico (razionale). Il primo decisamente personale, individuale (e su questo si può lavorare) diverso nelle sue dinamiche per ciascuno di noi. Il secondo invece oggettivo quindi misurabile, gestibile e neutralizzabile. Andiamo ad esaminare quest'ultimo.

Ora una premessa che fa parte del tema: cosa si intende per rischio? Ebbene da una veloce scrematura delle tante interpretazioni, ricaviamo alcune ipotesi di lavoro:

- 1) Rischio di non realizzare l'obiettivo entro un tempo prefissato.
- 2) Rischio di vendere in perdita - in preda al panico - nei momenti di crisi dei mercati.

3) Rischio di subire diminuzioni di valore, benché lievi, ma irreversibili.

4) Rischio di subire la perdita di tutto l'investimento o gran parte di esso. Ora, è facile riferire del sentire comune più diffuso: gli investitori hanno prevalentemente paura di non riavere indietro i propri risparmi, in tutto o in parte. Fatti di cronaca recenti e pure molto cruenti (pubblici e privati) possono giustificare questa reazione, ma solo nell'immediato. I guai cominciano quando l'eco emotivo di questi avvenimenti si trasforma (come si è trasformato da tempo) in una convinzione diffusa, stratificata: investire significa rischiare di perdere soldi. Ecco il guaio!

Non è così, signori, non è così che funzionano mercato ed investimenti. Le prove di quel che dico ci sono, e sono persino ampie, statisticamente rilevanti e finanziariamente imbarazzanti: il mercato fa guadagnare molto, non poco (*figura 1 - pag. 56*).

Eppure non basta, il comune sentire percepisce l'esatto opposto: a volte pare persino inutile dimostrare il contrario! Ecco allora che si impone di riflettere sulle cause di questa ossessione che induce a deragliare. La risposta è nota, nota da tempo, direi da troppo tempo, essa si pone al centro di questo mio raccontare: il nostro Paese - infatti - ha un livello di disinformazione e distorsione cognitiva, circa finanza ed investimenti, davvero diffuso e profondo. Contro questa ragnatela dobbiamo combattere. Iniziamo dunque a rispondere alle ipotesi di lavoro che ho elencato sopra, e dirò al nostro risparmiatore spaventato, timoroso.

1) Se hai una scadenza prefissata e vicina è meglio non impegnare i risparmi.

- 2) Se non hai qualcuno al tuo fianco che possa accompagnarti ed aiutarti nel valutare come comportarsi durante l'investimento, come pensi di poter valutare da solo gli accadimenti?
- 3) Le diminuzioni di valore, irreversibili ancorché lievi, sono conseguenza di una cattiva selezione degli strumenti di investimento (COME LO FAI).
- 4) Perdere tutto o gran parte è conseguenza di metodi di investimento arcaici e superficiali, soltanto se punti su un singolo titolo ti potrà capitare una cosa del genere, altrimenti è impossibile che questo si verifichi.

Il rischio tecnico non incombe sull'investimento. La paura incombe, non la realtà. La realtà – anche quella finanziaria - è rappresentata dalla nostra esistenza, fatta di cose concrete, vive, certe, misurabili e verificabili. Insomma, basta saper adottare un metodo corretto e scegliere prodotti sicuri ed efficienti, ma che lo siano da un punto di vista giuridico come

finanziario. Non vi sono scorciatoie né scommesse da vincere, l'evoluzione dell'economia, nel mondo, non è un capriccio del tempo. Quindi lo ripeto, è sufficiente valutare con attenzione dove mettiamo i nostri risparmi, ed allora occorre che io proponga alcuni esempi, ora, giusto per rendere la questione del DOVE chiara e nitida, una volta per tutte:

- Investireste OGGI in una società che produce solo vecchie cassette video VHS?
- Entrereste in società – OGGI - con un amico che si occupa di trasporti e possiede un solo camion, diesel, vecchio di 15 anni, molto inquinante?
- Sareste disposti a prestare soldi - anche ad un tasso elevato - ad un amico che lavora soltanto in NERO, viste le nuove normative europee e tecnologiche già in essere (Green Pass e Identità Digitale Europea servono anche alla lotta contro riciclaggio ed evasione)?

Il saggio contadino taglia i rami secchi. In economia è la stessa cosa, si mettono le risorse dove occorrono,

dove ha senso che siano impiegate, dove stimolano attività, fatturato, lavoro e reddito per tutti, anche tasse per lo Stato e contributi per ciascuno. Certo, riconosco che non è semplice farlo da soli, figuriamoci dal chiuso di una stanza o perduti tra mille e mille informazioni pescate su internet, spesso false, inutili o fuorvianti. A questo serve un consulente. Il tema è proprio qui, capire che occorre essere guidati. A quel punto il rischio non è più nemmeno una ipotesi sul tappeto. Investire non può mai essere un arroccamento su posizioni note, forse comode, ma non più attuali né utili. Investire non è tirare i dadi, sperando che a noi vada bene o meglio che ad altri. Investire significa essere accordati con l'economia vera, quella del presente, e rimanervi accordati per scelta. Complessità che viviamo oggi, che sarà sempre più parte del nostro futuro. Investire significa mettere i soldi nella realtà che ci circonda, quella di tutti noi, nel mondo. Non ci sono trucchi né rischi, per questo è semplice, per questo funziona!



Borse del mondo 1990-2020. Da 125 nel 1990 le Borse sono arrivate a 575 nel 2020. Un incremento del 360%, media del 12% annuo, crisi comprese. Le zone rosa evidenziano periodi di crescita, quelle celesti periodi di diminuzione dei valori. Il rapporto tra loro è eloquente: per 24 anni su 30 abbiamo avuto crescita (l'80% di quel tempo, eppure non sono stati tutti anni di pace e benessere). Conviene investire? Certo, ma ricordate che la differenza sta nel DOVE e nel COME, solo che occorre saperlo fare, non faterlo da soli!

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. Gabriele Strozzi

MEMORIAL GUERRINO EVANGELISTI

Il 12 settembre scorso a Bologna si è svolto anche quest'anno presso il Tiro a Segno Nazionale di Bologna il "Memorial Guerrino Evangelisti" giunto ormai alla sua IX edizione. I ragazzi del gruppo "ANB Labaro Sesto Bersaglieri", hanno partecipato come sempre con grande entusiasmo. Molti di noi ricordano ancora l'incontro, avvenuto nel 2012, con il Sergente Maggiore Bers. Guerrino Evangelisti reduce di Russia del 6° reggimento e la sua commossa testimonianza. Così ogni anno, nel ricordo di Guerrino e nello spirito del Magnifico Sesto, ci facciamo onore nel partecipare a questa bella gara ospiti degli amici della Sezione ANB "A. Chiari-



ni" di Bologna. Un sentito ringraziamento a Gabriele ed Emanuele Evangelisti che ogni anno si adoperano per questo bel "ricordo" in Memoria di Guerrino e per l'affetto che riservano ai bersaglieri del Sesto!

CELEBRAZIONE DELLA MADONNA DEL CAMMINO

Il 18 settembre scorso nella frazione di Serravalle Comune di Riva del Po, si è celebrata la Madonna del Cammino patrona del Corpo dei Bersaglieri. La cerimonia è stata organizzata dalla Sezione ANB di Copparo guidata dal bers. Carlo Gori con il supporto dei bersaglieri della Sezione fra cui Fausto Bonazza e lo storico Presidente Benito Pinca e con la preziosa collaborazione della Proloco di Serravalle. Alla cerimonia erano presenti la Fanfara di Ravenna, il Medagliere Provinciale ANB di Ferrara con in testa il suo Presidente Provinciale bers. Luca Ricci Maccarini e le Sezioni ANB di Alto Ferrarese, Copparo, Bosco Mesola, Comacchio e rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche ed Arma della zona. A fare gli onori di casa il Sindaco del Comune di Riva del Po, Dr. Andrea Zamboni, nipote della M.O.V.M. Aurelio



Zamboni, eroico bersagliere ferrarese, il Consiglio Comunale e il Comandante della locale stazione carabinieri. Dopo l'Alzabandiera e la deposizione di corone d'alloro in onore dei caduti, è stata celebrata la Santa Messa in onore alla Madonna del Cammino con la lettura della preghiera a Lei dedicata. Al termine della cerimonia la Fanfara ha intrattenuto il pubblico presente riscuotendo unanimi apprezzamenti.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO

Si è svolta a Trieste un'importante cerimonia per la concessione della Cittadinanza Onoraria da parte del Comune al Milite Ignoto. Al mattino del 26 maggio, in Piazza dell'Unità d'Italia, la tradizionale Alzabandiera Solenne alla presenza delle massime autorità politiche, militari e religiose cittadine. Nel pomeriggio la cerimonia si è spostata a San Giusto, col Tricolore dei bersaglieri sul campanile della Cattedrale, cui ha fatto seguito la resa degli onori ai Caduti con una corona benedetta dall'Arcivescovo e di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi Vescovo con l'acqua del Timavo e la partenza della staffetta tricolore - alla quale hanno partecipato anche i bers. Parisi e Poli - che, giunta in Piazza dell'Unità d'Italia,



ha accesso il Tripode della Vittoria. Successivamente, nella splendida cornice del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi", alla presenza del Consiglio Comunale riunito in seduta Solenne è stata concessa la Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto.

BENEMERENZE AL BERS. NARDINI

Il 5 giugno SCORSO il cav. bers. Luigi Nardini ha ricevuto dal Sindaco di Pocenia (UD), Sirio Gigante, un Attestato di Benemeranza al Merito a nome di tutta la comunità di Pocenia, mentre, a nome di tutti i bersaglieri d'Italia, il Presidente Regionale ANB Gen. B. Giuseppe Iacca, gli ha consegnato l'Attestato di Merito della Presidenza Nazionale ANB per il suo impegno di tutta una vita verso il sociale e l'associazionismo a tutto campo. Nei loro interventi introduttivi, Sindaco e Presidente Regionale hanno elogiato la figura di Nardini nei rispettivi ruoli di cittadino e bersagliere, indicandolo come



esempio di uomo e cittadino ai tanti giovani presenti ed a cui il Sindaco, nel corso dell'incontro aveva consegnato la Costituzione della Repubblica Italiana per i loro diciott'anni.

COMMEMORAZIONE DI ENRICO TOTI

Nel pomeriggio di venerdì 6 agosto 2021 i bersaglieri della Provincia di Gorizia con una cerimonia e la deposizione di una corona di alloro hanno voluto ricordare il gesto eroico del Bersagliere ciclista Enrico Toti MOV.M. Alla cerimonia erano presenti il delegato del sindaco di Gorizia assessore Chiara Gatta, rappresentanti di altre Associazioni, Carabinieri e Polizia municipale di Gorizia. Numerosi i bersaglieri presenti e giunti da tutta la provincia. Il Presidente Provinciale di Gorizia Lucio Tomasin ha ringraziato tutti i presenti e tenuto l'orazione commemorativa.



BENVENUTO A MIRKO ZANNI NELL'ANB



Il 19 agosto scorso una rappresentanza dei bersaglieri della Sezione di Cordenons hanno consegnato una targa ricordo al nuovo socio, il 1° caporal maggiore dei bersaglieri Mirko Zanni in forza al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito e reduce dalla Medaglia di bronzo conquistata nel sollevamento pesi alle recenti Olimpiadi di Tokyo che si sono svolte dal 23 luglio all'8 agosto 2021.

LE PANCHINE DEI BERSAGLIERI



I Bersaglieri di Pordenone, dopo aver installato la Stele del Bersagliere hanno completato l'arredo della Piazza Duca d'Aosta con due panchine che, oltre a decorare l'ambiente, consentiranno soste e pause ai passanti in un habitat gradevolmente ristrutturato. Il 24 agosto scorso con una breve cerimonia, è avvenuta la consegna ufficiale al Comune, alla presenza dell'Assessore all'Urbanistica Ing. Cristina Amirante.



CELEBRAZIONE DELLA SANTA PATRONA

L'11 settembre scorso, i Bersaglieri della Provincia di Pordenone si sono ritrovati, come ogni anno, in piazza della Vittoria a Cordenons (PN), ospiti della locale Sezione, per celebrare la loro Santa Patrona, la Madonna del Cammino. Prima della funzione religiosa si è svolto presso il monumento ai bersaglieri l'alzabandiera e il ricordo dei Caduti.

Presenti un folto gruppo di bersaglieri della provincia di Pordenone con il Presidente Alfredo Imbimbo e autorità locali, accolti dai bersaglieri padroni di casa di Cordenons con il loro Presidente Antonio Bauco. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore, Don Andrea ha celebrato la Santa Messa conclusasi con la lettura della Preghiera del Bersagliere.

GIORNATA NAZIONALE PER I CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

Il 19 settembre scorso ha avuto luogo, presso il Tempio Ossario di Cargnacco (UD), la commovente manifestazione in ricordo di tutte le vittime e dispersi della Campagna di Russia. Alla presenza di autorità regionali, comunali e con la partecipazione di tutte le Associazioni d'Arma del territorio, è stato ricordato Monsignor Carlo Caneva, cappellano reduce di Russia, che fortemente volle il Tempio per accogliere le povere salme che ancora oggi tornano in Patria. Commovente il ricordo di alcuni discen-



denti dei martiri di quella spedizione che hanno donato all'attiguo museo alcuni cimeli dei loro congiunti che non fecero ritorno. Folta la rappresentanza dei bersaglieri che si sono stretti intorno al Medagliere Regionale, ai Labari della provincia di Udine e delle Sezioni ANB di San Giorgio di Nogaro, Udine e Latisana.

ANCORA UN PODIO PER BEATRICE CAL TANDEM NON VEDENTI FIAMME CREMISI



Il 10 ottobre scorso la ventiquattrenne Beatrice Cal Socia della Sezione ANB di Azzano Decimo (15 titoli italiani Tandem non vedenti) dopo il secondo posto nella prova su strada conquistato la scorsa primavera ai tricolori di Marina di Massa (guida Francesca Selva), ha vinto l'argento anche ai campionati italiani di ciclocross paralimpico di Osoppo. Beatrice, atleta delle Fiamme Cremisi è stata guidata nel Tandem da Giovanna Troldi. Per la Cal nel 2021 anche il bronzo ai campionati italiani a cronometro di Prato (guida Francesca Pattaro). Ospite d'onore a Osoppo Jonathan Milan, fresco vincitore della medaglia d'oro nell'inseguimento individuale agli Europei su pista.



PIEMONTE Presidente regionale Bers. Guido Galavotti

RICONOSCIMENTO DELLA CITTÀ AI BERSAGLIERI DI MONCALIERI

È emozionata il Presidente della Sezione ANB di Moncalieri, Massimo Peduto, mentre sale le scalette del palco di Moncalieri Comunità in festa, domenica 12 settembre. Arriva con i suoi Bersaglieri e le sue Bersagliere a passo di corsa, sulle note del Flik Flok regalando sorrisi e ricevendo uno scroscio di applausi sinceri. In questa giornata, il comune di Moncalieri ha voluto testimoniare la propria gratitudine a quelle realtà che ogni giorno permettono di aprire e gestire il Palavaccini, il polo più grande della ASL TO5. Insieme a Croce Rossa e al Gruppo Trasmissioni della Protezione Civile, i Bersaglieri gestiscono l'accesso e il deflusso dei pazienti che si sottopongono alla somministrazione del prezioso vaccino contro il Covid 19. Il Sindaco di Moncalieri, Paolo Montagna, li ha ringraziati pubblicamente dal palco per il loro spirito di servizio e l'abnegazione senza la quale molte attività della città non si sarebbero potute più svolgere: i mercati rio-



nali, le iniziative culturali, la distribuzione di indumenti ai poveri. Non solo parole di gratitudine, anche un premio a ricordo della stima che la Città prova per gli uomini e le donne cremisi.

UN'AULA STUDIO ALL'APERTO

Un'aula studio all'aperto è ciò che manca a Moncalieri, ecco allora l'idea, offrire ai ragazzi uno spazio aperto, sotto l'ombra dei tigli, in cui studiare, ridere, scherzare tra loro e con i loro ospiti- un po' meno giovani, ma non meno entusiasti della vita, i Bersaglieri. Le Giubbe Cremisi hanno così allestito, nel cortile della loro Sezione, un'aula studio all'aria aperta, grazie al determinante sostegno del locale Assessorato alle politiche giovanili, che ha visto nel progetto ambizioso dei Bersaglieri un servizio utile per tutta la comunità scolastica cittadina. Molti i ragazzi che hanno affollato l'aula studio, respirando un po' dello spirito ardimentoso dei Ber-



saglieri. E chissà se tra quei ragazzi qualcuno non deciderà di indossare il cappello piumato e di correre al servizio della Patria!

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

FESTA CREMISI DELLA RIPARTENZA



Grande successo per la Festa Cremisi di Rosolina che il Presidente regionale Bozzo ha ribattezzato "Festa Cremisi della ripartenza". Numerosi i bersaglieri provenienti da tutto il Veneto, dalla vicina Provincia di Ferrara e dal Friuli-Venezia Giulia con circa 30 vessilli tra Medagliere Regionale, provinciali e Labari sezionali guidati dal suono della Fanfara di Padova diretta dal M° Gadaleta. La manifestazione, alla quale erano presenti il Sindaco Franco Vitale e la Viceprefetto Rosa Correale, si è svolta prima al Monumento in Via dei Bersaglieri; con lo scoprimento di una Lapide in memoria del Bersagliere Paolo Albano Martin M.B.V.M. da parte della figlia Anna e, dopo la S. Messa celebrata da Don Angelo, è continuata a Rosolina Mare con un concerto della Fanfara "Achille Formis" alla presenza di circa trecento persone con l'omaggio di gagliardetti ed Attestati di Benemerenzza regionale al Presidente della Sezione di Rosolina Vittorio Ferro e al Col. Domenico Torrissi, veri artefici dell'evento.

Presidente interregionale Bers. Gen. Antonio Amato

LAZIO Presidente regionale Bers. Luciano Pasquali**RITRATTO DELLA MADONNA DEL CAMMINO**

Il bersagliere Loris Marchesini, della Sezione ANB di Terracina, ha costruito un altare nel cortile della sua abitazione su cui ha posto un quadro della Madonna del Cammino, Patrona dei Corpo dei Bersaglieri. Don Gianpaolo Bigioni iscritto alla Sezione come simpatizzante, ha benedetto la sacra immagine alla presenza del Presidente della Sezione Mario Iacovacci e a un folto gruppo di bersaglieri.

Il bersagliere Marchesini è iscritto alla Sezione ANB di Terracina dal 1962, ne è stato prima vice presidente e poi Presidente fino a essere Benemerito dell'ANB.

Al termine della cerimonia l'icona è stata portata in proces-



sione presso la Chiesa Parrocchiale dove don Gianpaolo ha officiato la santa Messa con la partecipazione di numerosi fedeli e soci della Sezione.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi**"LA RICCIOLINA"**

Proponiamo, su segnalazione del Presidente Regionale della Toscana Bers. Alfio Coppi, l'immagine della scultura raffigurante "La Ricciolina", creata dal Capo Fanfara di Firenze, Maestro scultore e Bersagliere Giuseppe Caselle. L'opera è stata generosamente donata, per iniziativa del Presidente della Sezione fiorentina Bers. Vittorio Corsagni, al Museo Storico di Cima Grappa. Come ricorderanno i nostri lettori più attenti, la cerimonia di consegna, prevista lo scorso mese di agosto a seguito di un apposito pellegrinaggio organizzato dagli amici toscani (presenti oltre al Presidente Regionale ed al Presidente di Firenze anche il Presidente Provinciale Berlincioni), non ha potuto avere luogo a causa delle condizioni meteorologiche che ne hanno impedito lo svolgimento. Al momento la scultura è stata presa in custodia dal personale del Sacratio. L'auspicio di tutti è quello di tornare al più presto a trovare la "nostra" fidanzata, rendendo doveroso omaggio ai Fratelli che riposano sul Grappa... magari in un prossimo pellegrinaggio.

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

BASILICATA Presidente regionale Bers. Francesco Frisino**GIORNATA DEL RICORDO**

Il 5 settembre scorso in occasione della Giornata del Ricordo, iniziata con la celebrazione della Santa Messa, i bersaglieri della Sezione di Potenza Picena-Montelupone insieme al neo eletto segretario della Sezione Adriano Ferramondo si sono recati per la deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti di Montelupone.



SICILIA Presidente regionale Bers. Salvatore Aurelio Tosto

PRESTIGIOSO RISULTATO SPORTIVO



L'11 di settembre scorso, al CUS di Palermo, si sono svolte le prove per il conseguimento del Brevetto Militare Sportivo Tedesco. Hanno partecipato il presidente della Sezione di Militello in val di Catania, bers. Ten. Salvatore Bonamico che ha superato le prove conquistando la medaglia d'oro, ed il socio simpatizzante Cap. Fulvio Torrisi che ha conquistato la medaglia d'argento. Grande soddisfazione per il risultato che mantiene alto il prestigio di noi Bersaglieri che sappiamo sempre distinguerci nell'ambito delle manifestazioni sportive. GINNASTICA DI OGNI GENERE FINO ALLA FRENESIA!

IN RICORDO DEL CARABINIERE TICLI M.A.V.M.



Anche quest'anno il Comando Territoriale dei Carabinieri di Gela, ha voluto commemorare il 31° anniversario dell'uccisione del Carabiniere Roberto Ticli decorato di M.A.V.M. I bersaglieri della Sezione di Niscemi, erano presenti con il Presidente bers. Luogotenente Salvatore Sentina. Alla celebrazione hanno partecipato anche il Sindaco Avv. Massimiliano Conti, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Caltanissetta, il Comandante Territoriale dei Carabinieri di Gela, autorità civili e militari, Associazioni d'Arma e di volontariato locali.

CASTELFRANCO EMILIA (MO)



Il 3 ottobre 2021 alla presenza del Sindaco di Castelfranco Emilia Giovanni Gargano, del Presidente Interregionale Nord Bers. Rocco Paltrinieri e del Presidente della Sezione ANB Bers. Massimo Garagnani, si sono festeggiati i 100 anni del Bers. Licio Zironi, reduce di guerra, che fece parte del Battaglione Goito nella liberazione di Bologna nel 1945 e tesserato nella Sezione di Castelfranco Emilia. Ad allietare la giornata i brani suonati dalla Fanfara di Modena e il saluto in videochiamata del Presidente Nazionale Bers. Gen. Ottavio Renzi.

CAVAGLIA' (BI)



Il bers. Renzo Nicoletto, Presidente della Sezione ANB di Cavaglia' ha festeggiato insieme alla moglie sig.ra Bruna i 40 anni di matrimonio, circondati dall'affetto delle figlie Cristina e Nadia e dagli auguri di tutta la Sezione.

FORLÌ



Il 24 agosto 2021 il bers. S.Ten. Leo Boattini di Predappio ha brillantemente tagliato il traguardo dei 100 anni. Proposto per la croce di guerra al merito per aver condotto i suoi uomini in un contrattacco durante la II Guerra Mondiale, superati i difficili anni della prigionia, al rientro in Patria si è ben reinserito nel tessuto sociale, assumendo anche la Presidenza della Sezione ANB di Forlì. Al nostro Decano, tutt'ora ben vigile e di pronta parola, i bersaglieri di Forlì si stringono affettuosamente con un triplice incitamento: Hurrà, Hurrà, Hurrà.

FROSINONE



Dopo le lauree della figlia Velia in Geologia, e Chiara in Psicologia, entrambe con 110 e lode, il nostro Consigliere Provinciale bers. Antonio Giardiello e la moglie Teresa hanno avuto la gioia di festeggiare quella in Ingegneria Biomedica, sempre con 110 e lode, del figlio Paolo. La Presidenza Provinciale e i Soci della Sezione di Frosinone augurano al neo ingegnere un futuro ricco di soddisfazioni.

MANTOVA



Circondati dall'affetto di familiari, amici e bersaglieri, il 3 luglio 2021 sono felicemente convolati a nozze, nella bella cornice di Piazza Castello di Gonzaga (MN), il bers. Giorgio Grossi e la signora Raffaella Corniani. I bersaglieri delle Sezioni della provincia di Mantova formulano i più affettuosi e calorosi auguri.

SAN FELICE SUL PANARO-FINALE EMILIA



La Presidenza Provinciale di Modena ed i Consigli direttivi delle Sezioni di San Felice sul Panaro e Finale Emilia, il 7 ottobre 2021 hanno festeggiato il bers. Afro Manfredini, combattente in A.O.I. che ha raggiunto il traguardo dei 100 anni, donandogli un fiammante cappello piumato.

SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)



Il 3 ottobre 2021 il bers. Bernardino Bava e la consorte Renata Tambutto hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio attornati dalla figlia Cristina dal genero Massimo e da parenti ed amici.

VALDAGNO (VI)



Domenica 26 settembre 2021, il bers. Leonardo Rossi, presidente della Sezione di Valdagno e la bers.ra Benemerita Antonietta Bardella, hanno festeggiato le nozze d'oro. Agli auguri dei figli, dei fratelli e dei cognati si aggiungono anche quelli dei bersaglieri di tutta la provincia di Vicenza.

VASANELLO (VT)



Il 25 maggio la piccola Elisa è arrivata ad allietare la casa del nonno bersagliere Carlo Creta iscritto alla Sezione di Vasanello.

A lui, alla figlia Elena e al papà Luca Basile vanno gli auguri del presidente Luigi Palmieri e di tutta la Sezione.



AZZANO DECIMO (PN)

Il 30 agosto 2021 è venuto a mancare il bers. **Umberto Trevisan** classe 1927, socio stimato della Sezione di Azzano Decimo. I bersaglieri della Sezione lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore della famiglia.



BORGO VERCELLI (VC)

È prematuramente scomparsa all'età di 51 anni la simpaticante **Barbara Strigini**, iscritta dal 2015 alla Sezione ANB di Borgo Vercelli, partecipando attivamente alla vita associativa. I soci si uniscono al cordoglio dei familiari.



CAVAGLIÀ (BI)

Il 31 agosto 2021 è mancato **Sergio Chineu**, classe 1965, della Sezione ANB di Cavaglià, nostro socio simpatizzante da molti anni. I bersaglieri della Sezione, ricordandolo, si uniscono al dolore dei familiari.



CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

L'11 settembre, ci ha lasciato **Gioacchino Licci**, classe 1946, iscritto, come simpatizzante, nella Sezione ANB di Cernusco sul Naviglio. La sua perdita ha lasciato un grande vuoto in noi tutti bersaglieri e simpatizzanti.



FINALE EMILIA (MO)

Il bersagliere **Virgilio Bacchieri** classe 1938 socio della Sezione ANB di Finale Emilia dal 1965 e di cui ne è stato Presidente, il 12 ottobre 2021 è corso avanti. Tutti i bersaglieri e simpatizzanti della Provincia di Modena si accomunano al dolore della famiglia.



INVERUNO (MI)

Il giorno 21 agosto 2021 ha concluso la sua corsa il Bersagliere **Sergio Cattaneo** nato il 5 settembre 1955, iscritto all'ANB dal 1999. I soci della Sezione ANB di Inveruno addolorati lo ricorderanno sempre con profonda stima ed affetto.



LATISANA (UD)

Il 29 luglio ci ha lasciati il bers. **Libero Cristin**, classe 1943, già del 3° Bersaglieri e veterano della Sezione ANB di Latisana. I bersaglieri della Sezione salutano con affetto l'amico Libero e si stringono attorno alla famiglia.



LENDINARA (RO)

Il 23 agosto 2021, è venuto a mancare il bers. **Odilio Griwellente** classe 1940 da Trecenta (RO). I bersaglieri Polesani e della Sezione ANB di Lendinara, si uniscono al dolore della famiglia.



LENDINARA (RO)

Il 29 settembre 2021, è venuto a mancare il bers. **Pasquale Lucchin** classe 1933 da San Martino di Venezze. I bersaglieri Polesani e della Sezione, si uniscono al dolore della famiglia.



TERNI

Il 31 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. **Evaldo Crescentini** classe 1939 della Sezione ANB di Terni. I Soci tutti si stringono al dolore della famiglia.



TORRE ALFINA (VT)

La Fanfara Bersaglieri di Torre Alfina piange il suo bersagliere **Mario Cricchi** che il 18 agosto 2021 è corso avanti.



VALSESIA (VC)

Lo scorso mese di Agosto è venuto a mancare il nostro bers. **Claudio Marchina**. La Sezione ANB di Valsesia si unisce tutta al dolore della famiglia.



VITERBO

Il 28 giugno 2021 è venuto a mancare il Socio Bers. Col. **Romolo Romani** classe 1940, già del 1° Rgt Bersaglieri. La Sezione lo ricorda con stima e affetto associandosi al dolore dei familiari.



VITERBO

Il giorno 13 agosto 2021 ha terminato la sua corsa il Socio Bers. Col. **Sauro Silvestrini** classe 1938, già del 1° Rgt Bersaglieri. La Sezione di Viterbo lo ricorda con stima e affetto. Alla famiglia le più sentite condoglianze.



RICORDO DI UN BERSAGLIERE DELLA TUSCIA

Nazzareno l'ho conosciuto da componente del Consiglio Provinciale di Roma. In un giorno di primavera, in un ammassamento per il ricorrente Raduno della Festa del Papà Sandrin organizzato dalla Sezione ANB di Montalto di Castro. Il primo appuntamento che inaugurava l'anno dei Raduni associativi della Regione Lazio. Un Bersagliere autentico in tutte le sue forme, in piena natura e sintonia con il nostro Decalogo. Non poteva non essere che un fondatore di una Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, quella poi sorta a Montalto di Castro-Pescia Romana. Di cui, da Presidente, ne ha accresciuto la presenza nella Provincia Viterbese, con molteplici iniziative bersaglieresche e di solidarietà. Fedele della nostra Patrona, la Beata Vergine dell'Odigitria: la Madonna del Cammino. Ricordo ancora l'appuntamento presso il Santuario del Divino Amore a Roma dove, "ci vediamo lì, mi raccomando", mi diceva per telefono fissando il giorno e l'ora. Ricordo una giornata di sole, di primo caldo laziale. E' giunto in pullman con la sua Sezione ed il Parroco di Montalto di Castro, per donare un quadro con l'immagine della Madonna del Cammino. Subito dopo assistere alla Santa Messa dedicata alla Sezione. L'immagine una volta benedetta, è stata appesa all'ingresso dell'Ufficio Accoglienza dei Pellegrini del Santuario. Era entusiasta ed orgoglioso, come tutti i presenti. Tempo dopo sono tornato al Santuario per vedere la sua immagine. Non era al suo posto. La trovai nella grande stanza, prima di giungere, salendo le scale, alla piazzetta della Chiesa Vecchia del Santuario, dove sono appese tutte le immagini della Madonna ricevute al Santuario in pellegrinaggio da tutte le parti del mondo per onorare la Madonna del Divino Amore. Nel settore dedicato al Lazio l'ho trovata! Con la targhetta della Sezione di Montalto di Castro in evidenza. Mi sono venuti in mente gli attimi di quel giorno vissuto pienamente con i Bersaglieri della ANB di Nazzareno Geronzi. Ciao Nazzareno, un grande abbraccio e grazie per la tua passione.

Luciano Pasquali



1941-1943

I GENERALI ITALIANI DI ROMMEL IN AFRICA SETTENTRIONALE

LETTO
PER VOI

Molti dei programmi di storia militare che vengono trasmessi in televisione anche in canali tematici, e che trattano della campagna in Africa Settentrionale 1940-1943 purtroppo perseverano e anzi amplificano i noti pregiudizi e le falsità sull'esercito italiano e i suoi capi. Molte volte addirittura la presenza delle unità italiane non è neppure menzionata e sembra che in Nord Africa a contrapporsi all' VIII Armata britannica ci fosse solo l'Afrika Korps tedesco. Sembra poi che in Italia a nessuno interessi confutare e cercare di correggere questo racconto falsato e menzognero, non lo fanno le Istituzioni, né i media nazionali, cosicché tra qualche anno la memoria storica di quei fatti sarà perduta o irrimediabilmente travisata per larghissima parte dell'opinione pubblica. Un' iniziativa in controtendenza, sicuramente benvenuta, arriva invece dagli Stati Uniti per opera di due ricercatori e collezionisti statunitensi i cui nomi rivelano chiare origini italiane : L.Di Zinno e R. d'Angelo. Entrambi con un background militare rispettivamente nella Marina e nell'Esercito degli Stati Uniti, i nostri autori hanno compiuto un importantissimo lavoro di ricerca sui comandanti delle Grandi Unità italiane in Africa Settentrionale, identificando più di un centinaio di Generali italiani che si alternarono nel comando delle Divisioni e dei Corpi d'Armata che combatterono a fianco del Gen. Rommel e dell'Afrika Korps dal febbraio 1941 al maggio 1943.

Furono questi uomini che nel bene e nel male guidarono i nostri reparti in scontri cruenti, avanzate fulminee, resistenze accanite contro un nemico superiore qualitativamente in mezzi e materiali e quantitativamente, potendo attingere a unità provenienti da tutto l'Impero Britannico: Australiani, Neozelandesi, Sud Africani, Indiani, ecc.

Esaminando la memorialistica tedesca e italiana, gli autori hanno ritrovato e ricostruito i giudizi che il Gen. Rommel espresse sui suoi colleghi e diretti subordinati italiani e quelli che i generali del Regio Esercito pensavano del loro dinamico e talvolta intrattabile superiore tedesco.

Il quadro che ne emerge è quello di una collaborazione non facile, in cui peraltro vi era spazio per la reciproca stima e in cui non si giunse mai a generalizzazioni. Da entrambe le parti, malgrado i limiti evidenti della preparazione militare italiana da un lato e le pretese tedesche di assegnare alle divisioni del Regio Esercito compiti ben al di sopra delle loro concrete possibilità, si giunse ad un livello di cooperazione che può definirsi nel complesso più che accettabile. Diversi tra i generali italiani che detenevano il comando delle forze corazzate in Nord Africa, come ad esempio il Gen. Gervasio Bitossi, Comandante la Divisione Corazzata "Littorio" potevano vantare maggiore esperienza di guerra corazzata dello stesso Rommel. Bitossi contribuì alla creazione delle prime unità corazzate italiane nel 1935 e comandò formazioni corazzate in Spagna e in Dalmazia prima di essere inviato nel deserto. Rommel pertanto non può essere considerato un addestratore delle capacità militari italiane nell'uso dei carri e delle artiglierie. In effetti, dopo un combattimento di retroguardia il 13 novembre 1942 a El Agheila, lo stesso Rommel si espresse in questi termini: "I generali italiani Arena (Divisione Ariete) e Calvi di Bergolo (Divisione Centauro) hanno sostenuto con valore il combattimento per cui meritano il massimo rispetto".

Inoltre, al contrario di quanto fanno molti storici moderni, Rommel e i comandanti sul campo tedeschi, oltre alle critiche necessarie, non lesinarono giusti riconoscimenti a quei comandanti e a quelle unità che combatterono con valore. Tra questi molti Generali provenienti dai Bersaglieri come Bastico, Messe, Maletti, Malaguti, La Ferla, Benigni, Sozzani e Scattini, tanto per citarne alcuni. Il volume scritto da Di Zinno e d'Angelo oltre quindi a ripercorrere cosa accadde in Africa Settentrionale dal 1941 al 1943, si sofferma su chi furono i protagonisti, pubblicando le note biografiche di più di 120 Generali italiani con le rispettive fotografie e ne tratteggia non solo gli incarichi ricoperti in Nord Africa, ma anche il destino che il turbine della guerra riservò loro: chi cadde in combattimento, chi fu preso prigioniero dagli Alleati, chi finì sul fronte russo, chi dopo l'Armistizio fu posto di fronte all'alternativa se seguire la sua fede politica o il Giuramento prestato.

Si tratta di un'opera che è sicuramente utile e necessaria a chi voglia dedicarsi ad uno studio della Campagna in Africa Settentrionale, Apparsa in inglese nel 2020 come E book, è stata ora tradotta in Italiano con la collaborazione del bers. Gen. Luigi Scollo ed è pubblicata da Amazon.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Presidenza Nazionale

2022



i Bersaglieri
NUMERO 3 DELLA SERIE
su "LA DOMENICA DEL CORRIERE"

info e prenotazioni
calendario@bersaglieri.net